

**SUPERBONUS** Il caso della Galiano Srl

Ho un milione di credito fiscale ma che ne faccio?

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

L'IMPRESA Galiano opera nel settore edile, a Cosenza, dagli anni '50. Oggi è alla seconda generazione, con Giuseppe, e si prepara la terza. «Mio figlio sta per laurearsi in Ingegneria civile, mia figlia è al terzo anno di Architettura. La speranza è che l'azienda possa essere ancora attiva e competitiva quando dovrà toccare a loro» dice Giuseppe Galiano.

Perché la sua società, una delle imprese storiche della provincia, che è cresciuta e si è consolidata negli anni realizzando opere pubbliche, riuscendo sempre a superare le non poche difficoltà rispetto alla puntualità nei pagamenti che caratterizza la pubblica amministrazione, ora teme il contraccolpo del Superbonus 110 e del limbo in cui sono finiti i crediti maturati.

«Al momento ho un milione di euro di crediti nel cassetto fiscale. Se non si sbloccano, dovrei scontrarli sulle tasse, dice la norma. Ma di certo io non ho un milione di euro di tasse da pagare: non sono una multinazionale! Qualsiasi utile io possa sperare di raggiungere quest'anno, non potrà mai assorbire una perdita di un milione. Ecco perché sono preoccupato e come me tante imprese del settore», spiega Galiano, che è anche vicepresidente di Ance Cosenza.

I cantieri su cui l'impresa Galiano ha lavorato, con il Superbonus, sono sette. Tutti già portati a compimento. In portafoglio, adesso l'impresa ha tantissime richieste. «Troppe senza dubbio da gestire, su queste andrà operata una scelta, individuando progetti effettivamente realizzabili entro dicembre 2023». Se ne parlerà, però, tra qualche settimana (forse), dal momento che per ora la possibilità di cessione di credito è ferma. «Si ipotizza una riapertura per fine giugno, ma non potrà che essere una breve finestra. Se poi arriveranno i fondi per il 2022, si punterà a chiudere l'anno - continua - Per quanto mi riguarda, però, se non ci sarà uno sblocco definitivo, con la possibilità di progetti a lungo termine, non riprenderò cantieri con il Superbonus. Aggiungo che le banche hanno annunciato un aumento delle provvigioni che saliranno al 14 per cento. Se a questo si unisce l'aumento dei costi ancora in atto capisco che si finirà per lavorare in perdita».

In media quanti crediti crede siano bloccati in questo momento, per la provincia di Cosenza?

«Ritengo si possa parlare di centinaia di milioni di euro. In Calabria c'è stata una richiesta altissima: il nostro patrimonio edilizio è vetusto, incompleto. Il Superbonus rappresentava un'opportunità straordinaria, da qui l'alto numero di adesioni».

Aveva assunto personale in più per il Superbonus?

«Sì, cinque persone, che abbiamo provveduto a formare per questi interventi, oltre all'acquisto di mezzi. Se la situazione non si sblocca, sarò costretto dal primo luglio a ricorrere alla cassa integrazione e poi a licenziare. Non ho la possibilità di assorbirli nell'impresa e spostarli su altri cantieri. E tenga conto che da marzo non ho più eseguito interventi con Superbonus, ho i contratti fermi».

Il Governo è preoccupato per le truffe.

«Occorre fare chiarezza. Con la maggior parte delle truffe il Superbonus non c'entra: sono state fatte con il bonus facciate o i lavori scontati al 65 per cento. Le truffe sul Superbonus rappresentano il 3 per cento dei casi, tutti determinati dall'assenza di controlli sui cantieri. Noi come Ance abbiamo chiesto da subito che la concessione del bonus fosse accompagnata da verifiche: non serve molto, basta almeno accertarsi che il cantiere sia stato aperto. Invece quindi a non fare terrorismo psicologico. Servono

controlli, questo sì, anche sulla qualificazione delle imprese: all'inizio per candidarsi bastava un'iscrizione come Srl e un euro di capitale sociale. Il rischio in questo caso è di ritrovarsi con lavori non finiti e condomini che dovranno rimborsare lo Stato».

Lei comunque difende la misura.
«I benefici sono stati molti. Rappresenta un'occasione unica per riqualificare il patrimonio immobiliare esistente, sta determinando la crescita del Pil, interessa tutta la lunga filiera dell'edilizia ed aiuta a combattere il lavoro nero dal momento che alle imprese è richiesto il Durc, come avviene nei lavori pubblici. Si facciano più controlli, ma non si butti il bambino con l'acqua sporca. Chi è in regola va tutelato, dietro di noi ci sono tante famiglie, spesso monoreddito».



Giuseppe Galiano, titolare della Galiano Srl e vicepresidente Ance Cosenza

| Super Ecobonus 110% | | 31 maggio 2022 | | | |
|--|---|---------------------------|----------------------------|-----------|-------|
| | | Totale nazionale | | | |
| | | % lavori realizzati | % edifici | % Invest. | |
| N. di asseverazioni | | 172.450 | | | |
| Totale investimenti ammessi a detrazione | | 30.647.939.180,47 € | | | |
| Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione | | 21.499.310.141,30 € | 70,1% | | |
| Detrazioni previste a fine lavori | | 33.712.733.098,52 € | Onere a carico dello Stato | | |
| Detrazioni maturate per i lavori conclusi | | 23.649.241.155,43 € | | | |
| di cui | Condomini | | | | |
| | N. di asseverazioni condominiali | 26.663 | | 15,5% | |
| | Tot. Inv. Condominiali | 14.987.673.920,83 € | | | 48,9% |
| | Tot. Lavori Condominiali realizzati | 9.799.086.846,00 € | 65,4% | | |
| | Edifici unifamiliari | | | | |
| | N. di asseverazioni in edifici unifamiliari | 91.444 | | 53,0% | |
| | Tot. Inv. in edifici unifamiliari | 10.345.473.045,55 € | | | 33,8% |
| | Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati | 7.634.406.309,91 € | 73,8% | | |
| | U.I. funzionalmente indipendenti | | | | |
| | N. di asseverazioni in unità immob. indipendenti | 54.338 | | 31,5% | |
| | Tot. Inv. in unità immob. indipendenti | 5.313.195.927,07 € | | | 17,3% |
| | Tot. Lavori in unità immob. indipendenti realizzati | 4.064.890.803,88 € | 76,5% | | |
| | | Investimento medio | | | |
| Condomini | | 562.115,06 € | | | |
| Edifici unifamiliari | | 113.134,52 € | | | |
| U.I. funzionalmente indipendenti | | 97.780,48 € | | | |

Report di Enea e Ministero della Transizione ecologica

LA NORMA

I chiarimenti dell'Agencia delle entrate

In una circolare di 130 pagine focus sui beneficiari e il tipo di interventi

ROMA - L'Agencia delle Entrate ha fatto il punto sulla misura, introdotta dal decreto Rilancio (Dl n. 34/2020) per le spese sostenute per interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico e di installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

In particolare, la circolare n. 23/E, riassume in maniera sistematica tutti i chiarimenti resi finora in tema di Superbonus: dalla platea dei beneficiari agli edifici interessati, dal tipo di interventi alle spese ammesse alla detrazione.

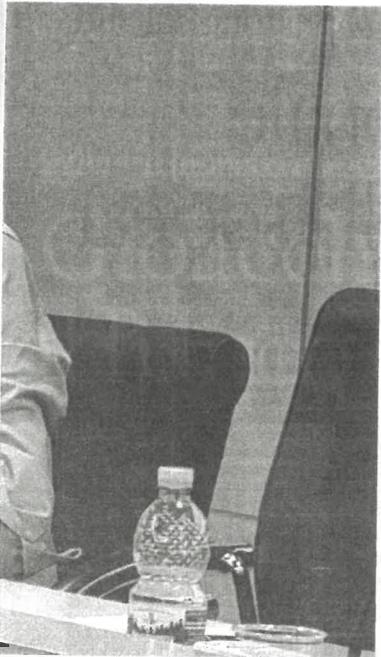
La circolare fornisce un quadro riassuntivo dei chiarimenti resi in tema di Superbonus, sentiti il Ministero dello Sviluppo

Economico, l'Ente Nazionale per l'Energia e l'Ambiente (Enea) e la Commissione consultiva costituita presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Il documento tiene conto di tutte le risposte fornite alle istanze di interpello presentate dai contribuenti e commenta le più recenti modifiche normative.

In seguito alle modifiche normative, da ultimo apportate dal decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, in corso di conversione, il Superbonus si applica alle spese sostenute entro il 30 settembre 2022 per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, o per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022,

a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo.

Ammesse all'agevolazione le spese che saranno sostenute entro il 31 dicembre 2025 dalle persone fisiche per interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatstate, posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche, con una progressiva diminuzione della percentuale di detrazione (110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023; 70% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024; 65% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025).



| Super Ecobonus 110% | | 31 maggio 2022 | | |
|--|--------------------|---------------------------|----------------------------|-----------|
| | | Calabria | | |
| | | % lavori realizzati | % edifici | % Invest. |
| N. di asseverazioni | 6.728 | | | |
| Totale investimenti ammessi a detrazione | 1.209.638.474,62 € | | | |
| Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione | 845.667.688,40 € | 69,9% | | |
| Detrazioni previste a fine lavori | 1.330.602.322,08 € | | | |
| Detrazioni maturate per i lavori conclusi | 930.234.457,24 € | | Onere a carico dello Stato | |
| Condomini | | | | |
| N. di asseverazioni condominiali | 983 | | 14,6% | |
| Tot. Inv. Condominiali | 552.360.572,18 € | | | 45,7% |
| Tot. Lavori Condominiali realizzati | 351.967.706,38 € | 63,7% | | |
| Edifici unifamiliari | | | | |
| N. di asseverazioni in edifici unifamiliari | 3.856 | | 57,3% | |
| Tot. Inv. in edifici unifamiliari | 456.109.585,24 € | | | 37,7% |
| Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati | 346.033.181,24 € | 75,9% | | |
| U.I. funzionalmente indipendenti | | | | |
| N. di asseverazioni in unità immob. indipendenti | 1.889 | | 28,1% | |
| Tot. Inv. in unità immob. indipendenti | 201.168.317,20 € | | | 16,6% |
| Tot. Lavori in unità immob. indipendenti realizzati | 147.666.800,78 € | 73,4% | | |
| | | Investimento medio | | |
| Condomini | | 561.913,09 € | | |
| Edifici unifamiliari | | 118.285,68 € | | |
| U.I. funzionalmente indipendenti | | 106.494,61 € | | |

Report di Enea e Ministero della Transizione ecologica

Dal rilancio del settore al rischio crac delle aziende

Oltre un miliardo i lavori partiti, ma il blocco crediti è un dramma

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Da misura che doveva rilanciare un settore vitale per l'economia calabrese come l'edilizia ad un trabocchetto infernale che rischia di mandare in crisi centinaia di piccole e medie aziende edili.

Nei grafici che trovare in pagina si può vedere l'impatto che la misura ha avuto nella nostra regione, impatto che fra l'altro è perfettamente in linea con quello nazionale almeno a leggere i dati elaborati da Enea e Ministero della Transizione ecologica. Secondo questi dati, fermi al 31 maggio del 2022, l'importo totale delle pratiche ammesse al finanziamento ha un valore complessivo di oltre un miliardo e 200 milioni. Un impatto quindi significativo se si considera la bolla in cui era caduto il settore fino a poco tempo fa. Di questi, però, solo il 69,9% sono i lavori effettivamente completati per un controvalore di oltre 845 milioni. Il grosso, sempre in base alle tabelle, ovviamente la fanno i condomini che hanno impegnato oltre 561 milioni di investimenti, seguono gli edifici unifamiliari con oltre 118 mi-

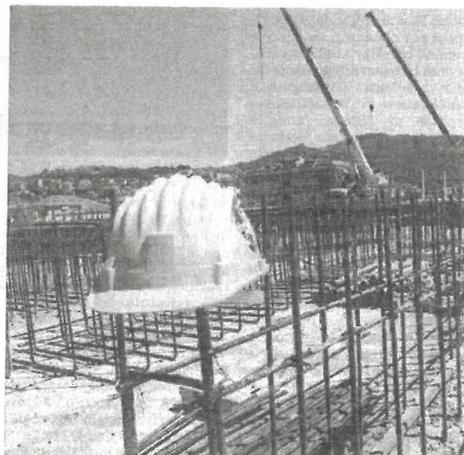
lioni ed infine le unità immobiliari indipendenti che rappresentano la restante parte.

La misura, come tutti sanno, all'inizio ha funzionato bene, perché la Calabria come potete leggere nell'intervista che pubblichiamo, ha delle sue peculiarità sotto il profilo delle costruzioni. Il meccanismo però ad un certo punto si è inceppato quando banche, Poste Italiane ed altri general contractor hanno deciso di mettere uno stop all'acquisizione dei crediti. Molto spesso lo hanno fatto anche in presenza di un accordo sottoscritto, in maniera unilaterale. Non a caso la circolare dell'agenzia delle Entrate in una serie di passaggi si rivolge a chi acquista i crediti sostenendo che la responsabilità in solido del fornitore e dei cessionari, va individuata sulla base degli elementi riscontrabili nella singola istruttoria. Il concorso nella violazione, per l'agenzia delle Entrate, sussisterebbe nelle ipotesi in cui il cessionario abbia "omesso il ricorso alla specifica diligenza richiesta, attraverso la quale sarebbe stato possibile evitare la realizzazione della violazione

e l'immissione sul mercato di liquidità destinata all'arricchimento dei promotori dell'illecito".

Inoltre, in merito al livello di diligenza richiesto, l'Agenzia delle Entrate ritiene che esso dipenda dalla natura del cessionario (acquirente), soprattutto con riferimento alle banche o ai soggetti sottoposti a normative regolamentari per i quali è richiesta l'osservanza di una qualificata ed elevata diligenza professionale.

Insomma il punto vero è che se la cessione dei crediti è bloccata perché magari la banca ha terminato il plafond di crediti da scontare. Così le imprese che hanno anticipato i quattrini per eseguire i lavori rischiano di rimanere in serie difficoltà. Soprattutto se si considera l'incredibile



Un cantiere edile

aumento dei prezzi dei materiali edili che si sta verificando da quando è scoppiato, il 24 febbraio scorso, il conflitto in Ucraina.

La situazione da quello che abbiamo raccolto è purtroppo molto diffusa e coinvolge molte aziende, soprattutto quelle di piccole dimensioni che poi costituiscono l'ossatura del settore. Una situazione alla quale va trovata una soluzione con una certa urgenza.

ESCLUSIONE CIS

di CATERINA TRIPODI

REGGIO CALABRIA - Esclusione dai progetti Cis finanziati dal Governo: non si placano gli animi nell'unica città metropolitana della Calabria (97 comuni e 500 mila abitanti) che ha subito lo smacco di non vedersi approvare neppure uno dei 16 progetti realizzati e senza neppure un perché (si disconoscono infatti i criteri di scelta). A battere i pugni adesso, dopo l'intervento del sindaco metropolitano ff Carmelo Versace e l'attivazione dell'accesso agli atti per vederli chiari sui motivi di questa esclusione, ci pensano i partiti politici.

Ad alzare la voce sono infatti il Pd che guida l'amministrazione reggina e Azione il movimento dello stesso facenti funzione che fa le veci del sindaco sospeso de-

«Una brutta pagina da chiarire»

Battono i pugni anche il Pd Reggio e Azione Calabria

mocrat Giuseppe Falcomata, il segretario provinciale del Pd reggino Antonio Morabito chiede infatti che Regione e Governo spieghino perché hanno escluso Reggio e sostiene la denuncia della Città Metropolitana e del Comune, chiedendo di riannettere i progetti deliberatamente esclusi.

"L'esclusione dei progetti presentati dalla Città Metropolitana e dal Comune di Reggio Calabria costituisce una brutta pagina da chiarire al più presto. Ministero e Regione Calabria devono delle spiegazioni rispetto ai criteri utilizzati per selezionare i progetti,

illustrando i motivi che hanno determinato la secca esclusione di un totale di 27 progetti, 16 per la Città Metropolitana ed 11 per il Comune di Reggio Calabria, che avrebbero costituito una spinta davvero importante per lo sviluppo del nostro territorio. Sarebbe davvero grave se, come hanno giustamente denunciato i due sindaci facenti funzioni, della Città Metropolitana e del Comune di Reggio Calabria, per l'individuazione dei progetti da selezionare si fosse seguito un criterio di indirizzo politico".

"Il chiarimento del presidente

Occhiuto, diffuso sulla stampa nelle ultime ore d'altronde non ha fugato i dubbi circa il ruolo della Regione in merito alla fase di istruttoria gestita da Caltanaro. Il presidente afferma infatti che la Regione ha ricevuto complessivamente 1180 progetti e di averne ammessi e trasmessi all'Agenzia per la Coesione solo 884. Mancano quindi all'appello quasi 200 progetti, non è dato sapere quali, né è stato chiarito il motivo dell'esclusione a monte operata dalla Regione. Per ciò che riguarda il ruolo del Ministero, chiediamo alla Sottosegretaria Dieni di chiarire le

motivazioni che stanno alla base della graduatoria che ha fortemente penalizzato il nostro territorio". Anche Azione Calabria chiede lumi: "Sui Cis Nesci spieghi criteri e modalità di selezione dei progetti. Il Governo, l'Agenzia per la Coesione e la Regione Calabria spieghino in che modo sono stati selezionati i progetti del Cis Calabria. E soprattutto rendano edotti i cittadini sui motivi che hanno decretato l'esclusione dei progetti presentati dalla Città Metropolitana e dal Comune di Reggio Calabria. La Sottosegretaria Nesci, prima referente del programma di finanziamento ministeriale, spieghi i motivi della totale esclusione, da ogni programma di crescita, di un'area superiore ai 500 mila abitanti. Questo modo d'agire - conclude Azione - fomenta le divisioni fra i territori".



Contratti istituzionali di sviluppo Palazzo Alvaro e Palazzo San Giorgio sono molto arrabbiati per la cancellazione dei loro progetti Cis

I consiglieri civici di Comune e Metro City chiedono lumi sui Cis

Reggio, Istituzioni sulle barricate contro l'esclusione dei 27 progetti

«Il sindaco ci aveva messo in guardia e i fatti gli hanno dato ragione. Vogliamo capire quali sono i motivi alla base della bocciatura»

REGGIO CALABRIA

«Lascia assolutamente increduli la decisione di cancellare la Città Metropolitana e il Comune di Reggio Calabria dal masterplan dei Contratti istituzionali di sviluppo. Una circostanza che ci rammarica e ci indigna, soprattutto perché mortifica le istanze di un intero territorio, ma che purtroppo non ci sorprende».

A non essere sorpresi sono i consiglieri dei gruppi consiliari civici commentando la scelta del Ministero per il Sud e il ruolo avuto dalla Regione e dall'Agenzia per la Coesione «nell'escludere, deliberatamente, la più grande città della Calabria da una delle fonti di finanziamento più importanti degli ultimi anni. In tempi non sospetti, infatti – ricordano i consiglieri –, il sindaco Giuseppe Falcomatà (oggi sospeso, ndr.) aveva messo in guardia sui pericoli insiti nell'impostazione di un bando che tendeva a penalizzare il nostro territorio favorendone altri. Per questo il taglio netto sui 16 progetti della Città Metropolitana e sugli 11 progetti del Comune, risuona sì come una beffa, ma non di certo come una sorpresa. L'accorato appello del

sindaco, all'epoca, suscitò una piccata reazione da parte della sottosegretaria Dalila Nesci che provò, sbugiardata dai fatti odierni, a rasserenare e tranquillizzare i cittadini reggini circa la possibilità di vedere finanziati i progetti che sarebbero stati presentati».

«La credibilità di un politico – aggiungono i Consiglieri – si misura dalla serietà con la quale affronta le situazioni e dalle risposte che fornisce ai territori. Oggi, Reggio Calabria e l'intera area metropolitana hanno avuto la peggiore risposta possibile dal peggior bando mai concepito. Non è ammissibile – avvertono ancora i Consiglieri – rimanere inermi di fronte a una penalizzazione così pesante e ingiusta che deve sollevare l'indignazione dei cittadini e far riflettere quanti, fino ad oggi, si sono fidati di chi va sbandierando, sol-

Sedici progetti sono stati presentati dalla Città Metropolitana e 11 dal Comune di Reggio: tutti bocciati

Piccolissimi paragoni

«I consiglieri comunali reggini eletti nelle liste civiche vogliono «provare a comprendere come sia stato possibile che progetti del tutto discutibili presentati da altri territori possano aver avuto una valenza culturale e una maggiore considerazione artistica rispetto, giusto per fare qualche esempio, alla riqualificazione del Palazzo della Cultura Pasquino Crupi, alla riqualificazione del quartiere marinaro Candeloro, al completamento del Lungomare di Gallico e del Campo scuola Coni, alla creazione dell'innovation hub sul bergamotto, alla riqualificazione del Monastero della Visitazione, della Villa del "Naniglio" a Gioiosa Jonica, del Palazzo Ducale di Bagnara o dell'Oasi naturale del Pantano di Saline».

tanto a parole, l'amore viscerale per il nostro territorio».

«Deputati, senatori e consiglieri regionali – evidenziano ancora i gruppi civici – hanno il dovere di opporsi in maniera chiara e aperta a questo scempio, evitando il tradimento nei confronti della comunità che li ha eletti. Se così non fosse anche loro sarebbero corresponsabili di un disegno che, di fatto, sacrifica sull'altare dell'opportunismo politico e del tatticismo elettorale i bisogni, le idee, i sacrifici e le speranze di un territorio che, nei Cis, vedeva una concreta occasione di rilancio economico, sociale e culturale e che adesso, se non dovesse verificarsi l'auspicato cambio di rotta da parte del Ministero, dovrà individuare altre fonti di finanziamento per dare seguito ai progetti presentati».

«Ovviamente – concludono i consiglieri civici reggini – sostenendo anche noi le battaglie dei sindaci f.f. Brunetti e Versace, chiediamo che sia data al più presto risposta all'accesso agli atti predisposto dalla Città Metropolitana, anche ai fini di un eventuale ricorso».

P. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esponente dem al

Il rientro in Consiglio pone degli

Il circolo "Antonio e Ciccio Franco" di F suona l'allarme

Piero Gaeta

REGGIO CALABRIA

«Leggendo sui quotidiani del rientro del Consigliere C na in Consiglio Comunale ventilata ipotesi di un antic rientro del Sindaco Falcomatà condannato, sembra di essere "Scherzi a Parte". Chiari nessuno gli sta facendo un no, Saverio Laganà, il presidente del circolo "Antonio e Ciccio Franco" di Fdl, torna serio e a «Questa situazione acuisce sentimenti di avversione verso Pubblica, la nausea nei confronti della politica ma soprattutto termina l'assoluta distanza di molti cittadini nei confronti della Giustizia. Allora, per darlo a noi stessi, facciamo pilogo di quanto vissuto in questi ultimi anni a Reggio. È stato che al Comune si rubavano e non hanno trovato nessuno. Poi hanno detto che si era un buco di bilancio di 10 milioni di euro, alla fine il costo di gestione è stato fissato a 100 milioni di euro, costo frequente in moltissimi comuni di pari dimensione lì. Hanno convinto l'opinione pubblica che l'azienda che profita dalla raccolta di rifiuti era alla 'ndrangheta e che avevano fatto il tessuto comunale, è stato accertato, con sentenza definitiva, che nulla di questo era vero».

«Nel frattempo – conti ganà – era finita una legge per gli attuali amministratori per non aver concluso un buono per la nostra Reggio. Si sei lunghi anni si è andata elezioni. L'ultima tornata elettorale è stata macchiata da elezioni, accertati da una sentenza che ha dato luogo ad un dimento penale in cui il reabile principale è il consigliere Nino Castorini, è andato a sentenza corsa, scaturito dalla denuncia di Enzo Vacalebre».

«La Città appare inerte, priva di qualsiasi reazione di fronte a questi avvenimenti che vorrebbero sembrare normali».

Due questioni importanti sul tappeto: le comunità energetiche e l'idrogeno verde

Piccola Industria cresce, avviato un tavolo tecnico per

Cristina Cortese

REGGIO CALABRIA

Prove tecniche di partenza per il tavolo tecnico di energia organizzato da Piccola Industria regionale. Al centro

del mondo – del sistema economico non solo italiano, ma europeo, che ha un'ampia quota di approvvigionamento energetico da gas e petrolio russi. A questa evidente realtà, l'Italia e l'Europa intera stanno reagendo con l'aumento delle importazioni di com-



cola Industria, Piccola Industria di Unindustria Calabria che non rimane certo a guardare; anzi si "inserisce" nella questione strategica imprimendo l'input necessario. Era, infatti, lo scorso aprile quando Unindustria Calabria approvava la proposta del pre-

tro di un'azienda storica per la regione ed è stata una scelta pagata per la prontezza messa in essere. Infatti, sono prontamente coinvolti gli operatori del settore e si è dato subito operativo al tavolo, concent

Due questioni importanti sul tappeto: le comunità energetiche e l'idrogeno verde

Piccola Industria cresce, avviato un tavolo tecnico per l'energia

Cristina Cortese

REGIONE CALABRIA

Prove tecniche di partenza per il tavolo tecnico di energia organizzato da Piccola Industria regionale. Al centro della prima riunione tenutasi a Catanzaro, la necessità cui sono chiamate le imprese a garantire un più attento e vigilante controllo sui propri consumi. Una sfida cruciale sotto diversi aspetti. Da una parte la realizzazione del "Green Deal" europeo passa attraverso la razionalizzazione dei consumi, il contenimento degli sprechi e l'utilizzo sempre maggiore di fonti energetiche rinnovabili. Dall'altra, il conflitto russo-ucraino, tra i tanti risvolti negativi, include la fragilità - sotto gli occhi

del mondo - del sistema economico non solo italiano, ma europeo, che ha un'ampia quota di approvvigionamento energetico da gas e petrolio russi. A questa evidente realtà, l'Italia e l'Europa intera stanno reagendo con l'aumento delle importazioni di combustibili fossili da altri Paesi; una soluzione che, però, sembra essere solo un'opzione transitoria, volta a rendere meno traumatico e più equilibrato il passaggio a un approvvigionamento massiccio da fonti rinnovabili.

In questo contesto non roseo, prende corpo un significativo ponte d'intesa e di collaborazione tra Confindustria nazionale - che resta in prima linea nella discussione relativa al passaggio alle energie rinnovabili e nel contrasto alle speculazioni - e Pic-



Daniele Diano Presidente Piccola Industria Unindustria Calabria

cola Industria. Piccola Industria di Unindustria Calabria che non rimane certo a guardare; anzi si "inserisce" nella questione strategica imprimendo l'input necessario. Era, infatti, lo scorso aprile quando Unindustria Calabria approvava la proposta del presidente Piccola Industria Unindustria Calabria, il reggino Daniele Diano, di affidare proprio a Piccola Industria la formazione di un tavolo tecnico per l'energia che approfondisse e sviluppasse i temi energetici regionali, contribuendo così ad una visione chiara delle opportunità che i nostri territori sono in grado di offrire.

«La scelta - fa presente il presidente Daniele Diano - è ricaduta su Francesco Cusimano, Presidente di Piccola Industria Catanzaro, alla guida tra l'al-

tro di un'azienda storica per la nostra regione ed è stata una scelta subito ripagata per la prontezza dell'azione messa in essere. Infatti, sono stati prontamente coinvolti gli operatori del settore e si è dato subito un taglio operativo al tavolo, concentrando la discussione in particolare su due questioni molto importanti: le comunità energetiche e l'idrogeno verde. Tra l'altro - prosegue Diano - quest'ultimo tema si è arricchito del qualificatissimo intervento di un ospite d'eccezione: il dott. Andrea Bos, presidente di Hydrogen Park di Venezia, che si è subito dimostrato entusiasta della possibilità di aiutarci a realizzare un'opera simile anche in Calabria».

Ed ecco come, da un lato all'altro del Paese, si possa volgere lo sguardo

in modo costruttivo, pensando e ragionando nell'ottica di sistema e di crescita complessiva. «Il modello di Hydrogen Park, che è nato a Venezia vent'anni fa e s'ispira alla strategia energetica europea - spiega il Presidente di Hydrogen Park Andrea Bos -, è scalabile e pensato per essere condiviso con i territori. La transizione verde basata sul vettore idrogeno rappresenta un'opportunità di integrazione tra distretti produttivi con specificità di processo ed è compatibile con la complessità orografica tipica del nostro Paese. Una risorsa fondamentale per ottimizzare le asimmetrie nella domanda di energia, creando un polmone diffuso che aiuterà ad assorbire l'effetto degli shock esterni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPERBONUS Proposte per disincagliare i crediti

Confartigianato «Qui le imprese rischiano grosso»

CATANZARO - Liberare le imprese dai crediti incagliati nei cassetti fiscali, non gestibili sul mercato bancario, e per scongiurare il fallimento di migliaia di imprese. Anche in Calabria Confartigianato Imprese si mobilita per rimettere in moto il mercato della cessione del credito e far ripartire i cantieri. Confartigianato Imprese Calabria è da mesi impegnata a lottare affinché il superbondus 110% venga rimesso in condizioni di far lavorare la filiera edile. Lo scorso anno l'incerto ha contribuito in maniera rilevante all'aumento del 6% del Pil e adesso, invece, si trova di fronte al blocco del mercato dei crediti di imposta. Tutto a causa dei numerosi interventi norma-

Va individuato un compratore di ultima istanza

tivi che si sono susseguiti sulla disciplina della cessione del credito, che hanno comportato per le imprese di costruzioni notevoli difficoltà, con una gravissima crisi di liquidità che si ripercuote sull'intero sistema. Tutto questo è ancor più paradossale se si considera che il settore delle costruzioni è il driver della ripresa economica e, in questo drammatico periodo di congiuntura negativa, ha giocato un ruolo anticiclico. I bonus edilizia avrebbero potuto favorire la ripartenza post Covid dell'economia, ma, dopo aver generato un'enorme aspettativa in cittadini e imprese, l'atteggiamento ondivago del decisore pubblico ne ha depotenziato l'efficacia.

«È indispensabile un rapido intervento per sanare la situazione pregressa attraverso un intervento straordinario da parte dello Stato che metta in campo un compratore di ultima istanza con il coinvolgimento immediato, ad esempio, di Cassa Depositi e Prestiti e Poste S.p.A. - si legge in una nota di Confartigianato Imprese - e una conversione dei crediti in titoli negoziabili sul mercato».

Secondo Confartigianato, inoltre «è necessario ampliare la platea dei cessionari nei cui confronti le banche e i gruppi bancari possono in ogni caso effettuare la cessione, per consentire un buon assorbimento dei crediti fiscali. È importante consentire l'utilizzo oltre l'anno 2022 della quota di credito d'imposta non fruita e derivante dalla concessione di sconti in fattura. Infatti, molte imprese che hanno concesso lo sconto in fattura negli ultimi mesi dell'anno 2021 non hanno trovato cessionari disponibili all'acquisto dei crediti. Se non dispongono di capienza fiscale, rischiano di perdere la prima rata annuale per la parte non com-

pensata». Tra i suggerimenti dell'associazione degli artigiani: riaprire il termine per la trasmissione delle comunicazioni di opzione, scaduto il 29 aprile 2022. «Sono molte le imprese che, per motivi diversi (inerzia di un soggetto terzo incaricato, rifiuto del cessionario per errori formali contenuti nella comunicazione di opzione) non hanno potuto trasmettere (o ritrasmettere) la comunicazione nel termine del 29 aprile. Peraltro, è stata rappresentata l'opportunità di prevedere, a regime, l'eliminazione di un termine rigido almeno per lo sconto in fattura, o di

introdurre un termine più ampio. In alternativa, potrebbe essere introdotta la possibilità di una "remissione in bonis". Infine - conclude la nota - è importante semplificare e unificare le procedure per l'istruzione delle pratiche di cessione, in modo da garantire tempi ragionevoli e sufficiente certezza tra gli operatori-imprese che confidano nella monetizzazione del credito e rendere interoperabili le piattaforme utilizzate dai diversi istituti di credito al fine di semplificare ed unificare le procedure per l'istruzione delle pratiche di cessione».



Un cantiere realizzato con il superbondus 110%

LA PROPOSTA Questa l'idea della Fililea Cgil per sbloccare la cessione crediti Un fondo di garanzia Cassa Depositi e Prestiti

di ANTONIO IANNICELLI

CASTROVILLARI - Cessione crediti dei vari bonus e superbondus 110: per la Fililea Cgil Calabria serve una "decisione drastica e decisiva" e propone la costituzione di un Fondo nazionale gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti. «Le enormi e varie difficoltà riscontrate dalle imprese nella cessione dei crediti collegati ai vari Bonus e Superbonus 110, in alcuni casi, - scrive, in una nota Simone Celebre, segretario generale della Fililea Cgil Calabria - hanno bloccato completamente gli interventi rivelandosi come un vero e proprio colpo basso per la stessa esistenza delle imprese e mettendo sul lastrico anche centinaia di famiglie. Il blocco delle banche e degli intermediari finanziari verso la cessione dei crediti, quindi, se continuerà a persistere sicuramente si rivelerà - afferma il segretario generale della Fililea Cgil Calabria

- un vero e proprio colpo di mano verso la ripresa del settore e, soprattutto, avrà ricadute catastrofiche sia sull'occupazione e sia sulla stessa capacità industriale del nostro settore». Oggi, come non mai, quindi, - a dire di Simone Celebre - «c'è bisogno non dell'ennesima modifica normativa, ma di individuare un soggetto serio e "capiente" che possa, adesso e nel futuro, garantire la continuità nelle cessioni dei crediti». La Fililea Cgil Calabria riconosce che gli ultimi interventi normativi hanno introdotto importanti novità che hanno contribuito a procedure trasparenti e tutele contrattuali a favore dei lavoratori e delle imprese serie, subordinando l'ottenimento dei benefici connessi ai bonus all'applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore, oltre a garantire ai lavoratori tutte le tutele previste nel contratto in termini di formazione obbligatoria, di salario e, so-

prattutto, di sicurezza. «Così come riconosciamo - sottolinea Simone Celebre - che altre norme introdotte hanno reso più tracciabili i flussi finanziari e hanno reso più facile il contrasto ai cantieri aperti solo sulla carta che sono alla base di gran parte delle truffe. Interventi normativi che, però, - fa rilevare il segretario generale della Fililea Cgil Calabria - non hanno scalfito il "potere" del mondo delle banche e le evidenti deformazioni del nostro sistema creditizio». Per la Fililea - sottolinea il segretario generale calabrese - «la risoluzione della questione della cessione dei crediti è la problematica madre per poter garantire che i vari bonus e super bonus possano avere quegli effetti "salutari" sia a favore delle imprese e delle ricadute occupazionali e sia per aiutare le fasce più povere della popolazione a garantirsi l'efficienza energetica e la messa in sicurezza delle proprie abita-



Simone Celebre, segretario Fililea Cgil Calabria

zioni». Simone Celebre, alla fine, nel ribadire che «serve una soluzione drastica e decisiva che garantisca la cessione dei crediti», propone «la scesa in campo di Cassa Depositi e Prestiti a garantire la cessione dei crediti per i soggetti economicamente più fragili, con la costituzione di un Fondo Nazionale specifico che sia in grado di garantire subito liquidità alle imprese e di rientrare poi, con i saldi pluriennali di restituzione fiscale, nei 5 anni successivi».

IMPRESE Il plauso del presidente Ferrara al ministro Carfagna

Unindustria: «Al Sud rendere strutturale la decontribuzione»

CATANZARO - «Apprendiamo con grande soddisfazione l'annuncio della Ministra per il Sud Carfagna riguardo l'esito positivo della trattativa con Bruxelles per la proroga dell'agevolazione contributiva a tutto il 2022 per le assunzioni nel Sud Italia. La misura era in scadenza e molte imprese meridionali e calabresi erano in allarme». Lo afferma, in una nota, il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara. «Si tratta - è detto nel comunicato - di una deroga temporanea alla disciplina europea sugli aiuti di Stato concessa alle imprese meridionali in considerazione delle

drammatiche criticità economiche scaturite dalla guerra in Ucraina».

«Per questo risultato - aggiunge Ferrara - bisogna ringraziare anzitutto la ministra Carfagna per il grande e proficuo impegno profuso al riguardo, il sottosegretario Vincenzo Amendola per avere portato a termine il negoziato e la rappresentanza italiana a Bruxelles. Insomma, una vittoria della squadra Italia, come asserito dalla stessa Ministra Carfagna, assecondata in questo dall'impegno profuso dalle organizzazioni confindustriali del Mezzogiorno. Ora però dobbiamo

guardare avanti, esplorando ogni possibilità per rendere la decontribuzione una misura strutturale. Per ridurre i divari nel Paese, il Sud e la nostra regione hanno bisogno di uno straordinario piano di investimenti produttivi pluriennali. E in tale direzione risulta necessario continuare a sostenere le assunzioni nelle regioni storicamente più fragili dal punto di vista occupazionale».

«Un ottimo risultato è stato raggiunto a Bruxelles dal governo italiano, con la proroga della decontribuzione per le assunzioni concesse alle aziende insediate nel Sud Italia». Aveva detto il pre-

sidente Roberto Occhiuto annunciando il risultato.

«Il mio augurio è che questa agevolazione possa essere colta dai tanti imprenditori che operano nella nostra Regione, e che si spendono quotidianamente per promuovere lo sviluppo e la crescita economica della Calabria. Si tratta, infatti, di un prezioso incentivo al mercato del lavoro e al settore degli investimenti che l'Italia è riuscita ad ottenere in sede di Commissione europea grazie a un efficace e strategico lavoro di mediazione messo in campo dal ministro per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, e dal sottosegretario Vincenzo Amendola. A loro va il mio plauso di presidente di una Regione del Mezzogiorno, che vuole e saprà far tesoro di questa rinnovata opportunità che, seppur in un momento di complessa crisi internazionale, diventa fondamentale per guardare all'immediato futuro con maggiore coraggio».

CITTÀ METROPOLITANA Riunito il laboratorio di partecipazione del progetto pilota

Contratti di fiume, focus sulle idee

Il punto sui contenuti del Piano d'azione dello strumento di pianificazione

LA sala "Gilda Trisolini" di Palazzo "Corrado Alvaro" ha ospitato il Laboratorio di partecipazione del progetto pilota Contratto di fiume della Fiumara La Verde. Obiettivo dell'iniziativa, raccogliere proposte ed idee dai soggetti interessati ed enti competenti che confluiranno nel Piano di azione degli stessi contratti di fiume e che saranno utili alla realizzazione di progettualità pilota nel territorio del bacino idrografico.

Hanno aperto i lavori il consigliere metropolitano delegato Giuseppe Giordano e il dirigente Pietro Foti evidenziando l'importanza di un'azione amministrativa che punti su una programmazione condivisa e che risponda concretamente alle esigenze espresse dai territori. Sono intervenuti anche il consigliere metropolitano delegato all'Ambiente, Salvatore Fuda, la dirigente, Domenica Catalfamo e il funzionario Antonino Siclari che hanno dato informazioni importanti sul nuovo regolamento in fase di redazione, sul prelievo dei sedimenti in ambito fluviale e sul regolamento approvato in materia di scarichi abusivi.

"Creare sinergie operative tra i vari settori della Città Metropolitana è un obiettivo prioritario", ha affermato Giordano, rimarcando la centralità e l'utilità della "condivisione di saperi, conoscenze e progettualità, per affrontare con metodo unitario e multidisciplinare le tematiche che riguardano la salvaguardia, la gestione e la progettazione di interventi nell'ambito del bacino fluviale della Fiumara La



L'intervento di Giuseppe Giordano a Palazzo Alvaro

Verde", così come nelle altre analoghe iniziative che saranno attivate a breve. I contenuti normativi e procedurali dello strumento Contratto di fiume sono stati illustrati da Roberta Amadeo, funzionaria della Città metropolitana e rup del progetto pilota, mentre i progettisti, Patrizia De Stefano e Antonella Virduci, hanno esposto i lineamenti del documento preliminare del Contratto di fiume, le opportunità, le risorse, le criticità e i temi progettuali utili alla definizione di specifiche azioni strategiche. L'incontro ha fatto registrare un'ampia partecipazione da parte della comunità e dei portatori d'interesse (presenti amministratori, associazioni di protezione ambientale e di promozione del territorio, molto qualificati anche i contributi dei rappresentanti degli Ordini professionali, dell'Ance e anche di singoli

cittadini) che hanno testimoniato una grande sensibilità verso i temi della tutela e della protezione attiva delle straordinarie risorse ambientali e della biodiversità. Numerose sono state anche le proposte avanzate alla Città metropolitana frutto sicuramente di un'attenzione che il territorio chiede e che "noi - afferma Giordano - anche con lo strumento del contratto di fiume stiamo cercando di mettere a sistema per dare delle risposte concrete al territorio".

In questa direzione, è stato ribadito, l'Amministrazione metropolitana intende svolgere un ruolo di coinvolgimento e accompagnamento degli attori locali, supporto ai Comuni e agli Enti territorialmente interessati per la promozione e la diffusione del Contratto di fiume, ritenendolo uno strumento utile, efficace e necessario per lo sviluppo dei territori. Con

l'attivazione del Laboratorio di partecipazione si è entrati dunque nel vivo del processo di coinvolgimento dei Contratti di fiume per la stesura partecipata del Piano di azione. Nel mese di luglio sarà programmato un incontro nel territorio del bacino della fiumara La Verde per definire con le altre istituzioni interessate e con la comunità il progetto, attraverso obiettivi socialmente condivisi per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione del bacino.

La documentazione relativa al "Progetto pilota per il Contratto di fiume La Verde", già prodotta unitamente al modulo di partecipazione, sono disponibili sul sito istituzionale dell'Ente. C'è tempo fino al 10 luglio per inviare a mezzo Pec (all'indirizzo protocollo@pec.cittametropolitana.rc), ulteriori proposte e suggerimenti utilizzando il modulo di partecipazione.

GIUSEPPE LOMBARDO

«Mafie vogliono influire sulla tenuta democratica»

«LE mafie vogliono influire sulla tenuta democratica di un Paese». Lo ha detto Giuseppe Lombardo, procuratore aggiunto alla Dda di Reggio Calabria, dialogando con Giovanni Tizian, giornalista e direttore artistico di "Frame.Festival" in corso a Lamezia Terme. Si parte dal 1992; «allora esisteva una percezione distorta della Calabria e della 'ndrangheta - afferma Lombardo, nato e cresciuto nella Locride - non si trattava di un gruppo di straccioni e disperati in un territorio problematico ma già di un laboratorio criminale evoluto». La forza della componente 'ndranghetista è, per Lombardo, «l'essere riuscita a nascondere la sua vera natura e le sue connivenze con altre rappresentanze sociali, imprenditoriali, politiche, istituzionali. È lì che bisogna arrivare, alle componenti più nascoste che celano reti apicali, per riconoscere il fenomeno nel momento in cui si presenta con caratteristiche diverse da quelle che finora ci hanno raccontato», sostiene. Un esempio delle ramificazioni pervasive e a lungo celate della criminalità organizzata siciliana e calabrese è rappresentato, per il procuratore, dalla Lombardia che

già nei primi anni '70 era nota come il quarto mandamento. «Ndrangheta e Cosa Nostra, insieme alle mafie minori, formavano un consorzio definito dai collaboratori di giustizia "Cosa Unica", composta da tutti i territori dove si fosse insediata la criminalità organizzata: dove si riscontrava un elemento criminale, vi si poteva identificare anche l'altro in una sorta di convergenza operativa. Lombardo sottolinea quindi l'importanza di informare correttamente, a partire dall'eliminazione della distorsione mediatica rispetto all'obbligo di investigazione, costituzionalmente sancito, che spetta al pm e al lavoro della magistratura per la ricerca della verità. «Bisogna stabilizzare le regole del gioco per assicurare la tenuta del sistema democratico. Il vero obiettivo dei sistemi mafiosi evoluti non è infatti l'arricchimento fine a sé stesso ma l'individuazione di un potere reale che possa influire sulla tenuta democratica di un Paese». Per Lombardo bisogna, quindi, da parte della magistratura, lavorare con metodo scientifico perché l'impegno di oggi possa servire a chi verrà domani, in un gioco di squadra oltre gli individualismi.

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Donna sotto sfratto, a tutela del diritto alla casa interviene l'Onu: ora tocca a Comune e Prefettura

ANCHE a Reggio Calabria interviene l'Alto Commissario per i diritti umani dell'Onu per difendere il diritto alla casa di una signora che rischia di finire sulla strada per lo sfratto in programma per domani. «Comune e Prefettura si attivino subito per rispettare le obbligazioni legali di tutela dei diritti umani ratificate dall'Italia» è l'appello dell'Osservatorio sul disagio abitativo.

La signora vive con una pensione di invalidità e dovrebbe essere sfrattata domani per morosità incolpevole; l'8 dicembre 2021 ha presentato richiesta al Comune per l'assegnazione di un alloggio per emergenza abitativa, ma non ha ricevuto alcuna risposta.

A maggio, qualche giorno prima dell'accesso per l'esecuzione dello sfratto, il suo legale, avvocato F. Nucara, ha trasmesso al sindaco ff, responsabile per competenza, una diffida per il rispetto dei diritti umani violati in assenza di passaggio da casa a casa. Ma anche la diffida non ha avuto alcun riscontro. Il settore comunale di Edilizia residenziale pubblica

ha dichiarato informalmente di non poter assegnare l'alloggio alla signora perché sono bloccate le assegnazioni di emergenza abitativa. «In realtà queste sono bloccate per causa esclusiva dell'inazione dello stesso settore - denuncia l'Osservatorio - Il settore Politiche sociali invece che proporre una soluzione abitativa ha proposto alla signora il ricovero in comunità, proposta che la stessa ha rifiutato». Data la situazione, gli enti dell'Osservatorio sul disagio abitativo, con l'aiuto di Cesare Ottolini della segreteria nazionale Unione Inquilini e coordinatore dell'Alleanza Internazionale degli abitanti, hanno presentato un ricorso al Comitato per i diritti economici, sociali e culturali dell'Onu, in conformità al protocollo opzionale del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali ratificato dall'Italia nel 2014.

Il Patto, che è uno dei trattati delle Nazioni Unite nato dalla più nota Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, tutela oltre al diritto al lavoro, alla salute, alla sicurezza sociale, anche il diritto a

un alloggio adeguato (articolo 11) per le persone e famiglie che non hanno risorse economiche sufficienti per garantirselo; è un obbligo per gli Stati firmatari attuare misure idonee a concretizzarlo.

L'Alto commissario per i diritti umani dell'Onu ha accettato il ricorso con un provvedimento del 22 giugno scorso, con il quale, in conformità con l'articolo 5 del Protocollo opzionale del Patto, ha chiesto allo Stato italiano di prendere misure urgenti per la sospensione dello sfratto dall'appartamento in cui vive la signora o in alternativa di fornirle un alloggio alternativo adeguato alle sue esigenze. Gli enti dell'Osservatorio sul disagio abitativo hanno da tempo denunciato che in città, dopo lo sblocco delle esecuzioni degli sfratti del 31 dicembre scorso, sono in esecuzione 218 sfratti (dati forniti dal Tribunale di Reggio Calabria con accesso agli atti). Di fronte a questa bomba sociale l'Osservatorio sul disagio abitativo ha sollecitato la Prefettura alla costituzione del tavolo sfratti richiesto nel mese di agosto 2021 dalla mi-



La Prefettura di Reggio Calabria

nistra dell'Interno Lamorgese e ha chiesto al Comune di sbloccare le assegnazioni ordinarie per i casi di emergenza e di attuare altre misure per garantire il diritto alla casa. Queste richieste non hanno avuto alcuna risposta.

«La Prefettura non ha costituito il tavolo sfratti mentre altre Prefetture l'hanno costituito - segnala l'Osservatorio - Il Comune, non solo non ha attuato alcuna iniziativa specifica, ma ha addirittura continuato a tenere bloccate perfino

le ordinarie assegnazioni per i casi di emergenza abitativa e nei mesi passati ha pubblicato un bando per contributo affitti per la morosità incolpevole che a causa delle condizioni del testo è andato praticamente deserto (sono state presentate solo 6 domande). Di fronte a questa grave negazione del diritto fondamentale alla casa da parte delle Istituzioni locali si è reso inevitabile il ricorso all'Onu, come sta avvenendo con successo in altre città italiane».

Un'interdittiva antimafia che la Prefettura ha comunicato a Palazzo San Giorgio. Tutto da rifare? Al Comune si sta valutando quale ipotesi tecnica sia la più percorribile, se scorrere la graduatoria o procedere ad un nuovo bando.

sato diverse amministrazioni dalla progettazione targata centrosinistra alla realizzazione (almeno nella prima parte fino a via Filippini) dal centrodestra, che di fatto non è mai davvero decollata. Un cantiere perenne nel cuore della



Tapis roulant Un altro imprevisto fa slittare i lavori dell'ultimo tratto

avrebbe dovuto realizzare il tratto finale, quello che da via Filippini conduce fino al Monastero della Visitazione. Eppure sembrava che la strada imboccata fosse quella giusta, infatti da una parte con i 500 mila euro di finanziamenti dei Patti per il Sud si prevedeva i com-

spendi. «Sa hanno sempre rappresentato una criticità difficile da superare. Gli interventi adesso previsti finanziati attraverso un canale del Pon Metro Reactr eu, riusciranno a restituire ai reggini un sistema funzionale ed efficiente? L'operazione che ha mosso un importante



Le squadre Da domani tecnici all'opera assieme alle forze dell'ordine per individuare i furti d'acqua

L'annuncio del consigliere delegato al settore idrico, Barreca

Stop a sabotaggi e furti d'acqua Il Comune fa scattare i controlli

Da domani al via l'operazione su tutto il territorio con squadre composte dai tecnici di Palazzo San Giorgio e forze dell'ordine

Eleonora Delfino

Al via i controlli interforze per scovare allacci abusivi e furti d'acqua. Il Comune vuole passare al setaccio l'intera rete, prima che l'ombra di una nuova emergenza diventi qualcosa di più di un timore. Un braccio di ferro per fermare un fenomeno che lo scorso anno ha contribuito in maniera incisiva a generare pesanti disagi.

L'operazione, annuncia il consigliere delegato al settore idrico Franco Barreca, avrà inizio domattina. «Il personale dell'ufficio tecnico, assieme a Vigili urbani, Polizia e Carabinieri controllerà gli allacci. Abbiamo una mappa chiara rispetto alle aree su cui intervenire, tanto in centro che nei quartieri periferici». Tolleranza zero, dunque, con squadre sparse sul territorio. Il bilancio dell'estate 2021 su questo fronte è stato disastroso: sabotaggi alla rete con flussi dirottati e manovre boicottate. «Abbiamo il dovere di contrastare il fenomeno dell'abusivismo che si traduce in una lesione dei diritti dei cittadini onesti», sottolinea Barreca

che fin dal suo insediamento si è rimbalciato le maniche adottando decisioni anche impopolari ma necessarie per venire a capo di alcuni disservizi che si sono ormai cristallizzati. «Sono stati tanti i sabotaggi l'estate 2021, quest'anno speriamo di agire prima che si verifichino pesanti disservizi, puntando anche sulla prevenzione. L'acqua è un bene prezioso».

E in questa consapevolezza Barreca spiega l'altra operazione che sta mettendo in campo Palazzo San Giorgio per fermare gli sprechi. Si perché da tempo, troppo ormai, circa la metà dell'acqua che viene immessa nella rete non arriva al rubinetto perché si perde in migliaia di perdite. «È vero che la rete è vetusta, ma è altrettanto vero che dai controlli che abbiamo



**«Nell'estate 2021 il fenomeno è stato pesante, ora puntiamo alla prevenzione»
Franco Barreca**

Il guasto elettrico e le pompe ferme

«Venerdì un importante guasto alla rete elettrica si è verificato nella zona di Modena. Nel popoloso quartiere oltre alla luce è venuta a mancare anche l'acqua visto che le pompe di sollevamento dei pozzi sono rimaste ferme. Il Comune ha sollecitato la società elettrica affinché provvedesse quanto più velocemente possibile alla riparazione del guasto. Intanto i disagi ancora ieri non erano del tutto rientrati. Fortunatamente l'autobotte "tornata in servizio" dopo un anno di fermo per un guasto, ha consentito l'approvvigionamento del prezioso liquido ad alcune famiglie del territorio compreso Modena, San Sperato e Cannavò».

eseguito risulta che la metà delle perdite insistenti in città e nelle frazioni sono di natura privata, devono essere i privati ad attenzionare le loro prese di adduzione, sarebbe opportuna collaborazione. L'amministrazione è disponibile ad andare incontro alle esigenze dei cittadini, qualora questi manifestino la volontà di agire in sintonia, con l'obiettivo di limitare quanto più possibile lo spreco».

E in questo scenario dall'equilibrio fragilissimo, basta un imprevisto per far saltare l'approvvigionamento. Un esempio? Il guasto alla rete elettrica che da venerdì ha generato non pochi problemi nei quartieri di Modena, San Sperato e Cannavò. Infatti il black out elettrico ha generato anche quello idrico. «La mancanza di energia ha bloccato le pompe di sollevamento di diversi pozzi. Abbiamo sollecitato la società di energia elettrica affinché potesse riparare il guasto ma ancora ieri la situazione non era rientrata. Per fortuna l'autobotte è rientrata in funzione, così siamo riusciti a far fronte alle esigenze di alcune famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove accuse a Gove

Brunetti pro «Esclusione» Solo Reggio

Il Comune si schiera al fianco della Metro City nella battaglia politica

«È del tutto inspiegabile la decisione del Ministero, annunciata nei giorni scorsi dalla sottosegretaria Nesci, di escludere i progetti del Comune di Reggio Calabria, al pari di quelli della Città metropolitana, dai Contratti istituzionali di sviluppo». Non si stemperano le polemiche sul Cis in riva allo Stretto, dove all'intervento del sindaco metropolitano Carmelo Versace fa seguito adesso quello del sindaco facente funzioni della città, Paolo Brunetti, che non usa certo mezzi termini: «Ciò che è accaduto è gravissimo. Reggio è l'unico capoluogo di provincia a non rientrare tra i progetti finanziati, a differenza degli altri Comuni principali della nostra Regione che invece hanno ricevuto finanziamenti per una media complessiva di quasi 10 milioni ciascuno».

La presa di posizione di Brunetti - sulla scorta di quella di Versace che ha già anche chiesto l'accesso agli atti - è affidata a un comunicato stampa del Comune.

«Comunque vada a finire rilanceremo su altre linee di finanziamento affinché tutti i progetti vengano realizzati»



Paolo Brunetti Il sindaco facente funzioni contesta le scelte del Ministero



La pista del "Tito Minniti" Reggio si aspetta tanto dal nuovo corso della società di gestione

Gli investimenti anche su Reggio al vaglio degli azionisti

Aeroporto, ora o mai più Piano Sacal da 100 milioni

Franchini: ci sono ampi margini di miglioramento

L'indiscrezione è affidata al "Sole 24 Ore": è pronto per essere trasmesso agli azionisti un piano d'investimenti da oltre 100 milioni di euro predisposto da Marco Franchini, il nuovo manager di Sacal voluto dal governatore Occhiuto alla guida della società che si occupa degli aeroporti calabresi. Reggio si aspetta tanto dal nuovo corso: per l'aeroporto dello Stretto, da anni ormai in costante declino, potrebbe davvero essere l'ultima occasione.

Poco o niente ancora si sa degli investimenti da mettere in campo. «In Calabria il cambiamento è adesso o mai più», si limita a dire il manager al quotidiano economico milanese. Un assunto che vale ancora di più dalle parti del "Tito Minniti". A Reggio, così come a Crotone, «ci sono ampi margini di miglioramento», aggiunge Franchini intervistato da Donata Marrazzo. Le linee guida sono poco distanti

da quelle indicate storicamente e mai realmente seguite: si tratta di incrementare il traffico nazionale e internazionale, destagionalizzare i flussi, attrarre nuove compagnie, acile a dirsi, forse meno a farsia Reggio, dove le imitazioni operative allo scalo - che vanno superate al più presto - hanno finora giocato un ruolo decisivo, naturalmente in senso negativo.

L'attivazione di qualche nuovo volo, come più volte sottolineato da Città Metropolitana e Comune, non può bastare. «Su questi aspetti auspichiamo

Metro City e Comune continuano a chiedere un'interlocuzione mentre i dati attestano la situazione di crisi

mo ormai da lungo tempo un confronto reale e operativo con la Regione Calabria e con la società di gestione», hanno ribadito il sindaco metropolitano facente funzioni, Carmelo Versace, e quello della città, Paolo Brunetti. Una richiesta d'interlocuzione che, però, ad oggi non ha sortito alcun effetto. I dati, d'altronde, parlano chiaro: duecentomila passeggeri in meno in due anni, e non solo a causa della pandemia. Nel 2021 «in termini di movimenti sullo scalo si è registrato un incremento pari al 42% rispetto al 2020 ma ancora ben al di sotto dell'anno 2019 (-39%)», certifica Sacal. Da segnalare «il basso indice di riempimento dei voli (load factor), attestatosi al 68%», dato che conferma inequivocabilmente di «uno scarso gradimento degli orari proposti da Alitalia».

g.l.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

ALLA CASERMA "CARAVELLI"

La Guardia di Finanza festeggia i suoi 248 anni

● Lunedì, con inizio alle ore 9.30, presso la caserma "Caravelli", il Comando provinciale di Reggio Calabria celebrerà il 248. anniversario della Fondazione del Corpo della Guardia di Finanza. Nell'occasione saranno resi i dati sull'attività di servizio svolta anche a livello locale dalle Fiamme Gialle.

TAVOLA ROTONDA DEL CIS

La società kantiana all'insegna della pace

● Lunedì alle 16.45, presso la biblioteca comunale "De Nava", il Comune e il Centro internazionale scrittori della Calabria promuovono la tavola rotonda del comitato scientifico di filosofia del Cis su "L'idea kantiana di una società cosmopolitica all'insegna della pace è ancora possibile?". Dopo gli interventi di Irene Calabrò, assessore comunale alla Cultura, e di Loreley Rosita Borruto, presidente del Cis, partecipano alla conversazione: Franco Iaria, dottore in Scienze politiche; Gianluca Romeo, docente di Storia e Filosofia; Emilia Serrano, docente di Filosofia; Salvatore Spina, docente di Storia e Filosofia; Giuseppe Verdrame, direttore scientifico di Studi politici europei.

COMUNE

Aperte le iscrizioni ai tre nidi d'infanzia

● Il Comune rende noto che sono aperte, per l'anno educativo 2022/2023 le iscrizioni ai nidi d'infanzia comunali di Archi, Gebbione e Cedir. C'è tempo fino al 4 luglio.

La campagna "Roadpol" di Camion e bus, scoperte 190 in

Impegnate 100 pattuglie che hanno controllato quasi cinquecento veicoli

Nella settimana appena trascorsa, il Compartimento della Polizia stradale della Calabria, ha effettuato la campagna europea congiunta denominata "Truck & Bus", che ha avuto come scopo un'intensificazione dei controlli, effettuati dalle Polizie stradali di tutta Europa, sui mezzi pesanti adibiti al trasporto di merci, sugli autobus e sui veicoli destinati al trasporto di merci pericolose, sia di immatricolazione nazionale sia straniera. In particolare, le verifiche si sono focalizzate sullo stato psicofisico dei conducenti, sul rispetto dei limiti di velocità, sul rispetto della normativa "Adri" sul trasporto delle merci pericolose e tutte le altre prescrizioni previste dalla normativa nazionale e comunitaria.

"Roadpol" è una rete di cooperazione tra le Polizie stradali, nata sotto l'egida dell'Ue, alla quale aderiscono tutti i Paesi membri, tranne la Grecia e la Slovacchia, oltre alla Svizzera, la Serbia e la Turchia. L'organizzazione inten-



Verifiche a tappeto La campagna eur

SunDaily

Diventa anche tu partner SunDaily.

Iscrivi la tua azienda al programma Caronte & Tourist prima dell'inizio dell'estate per avere vantaggi esclusivi.



ISCRIZIONE GRATUITA



NESSUN VINCOLO



SOLO VANTAGGI



Per informazioni
inquadra il QR code

L'INTERVISTA

Federica Brancaccio

“Il bonus 110% è diventato un boomerang rischiamo un'ondata di fallimenti e cause”

La presidente Ance: “Sbloccare i crediti fiscali o il sistema non reggerà. Le frodi? Troppi abusivi”

FRANCESCO SPINI
MILANO

«La situazione è drammatica», dice senza mezzi termini Federica Brancaccio, da poche settimane presidente dell'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori italiani. La selva di bonus che da due anni traina il settore dell'edilizia, a cominciare dal gettonatissimo 110% fino ai precedenti incentivi per facciate e ristrutturazioni, rischia di essere «un gigantesco boomerang».

Cosa sta succedendo, dal ponteggio selvaggio al crack di un settore?

«Le nostre imprese hanno i cassetti fiscali pieni di crediti di imposta che non riescono a monetizzare dopo che a novembre sono cambiate le regole. Le banche, e ancora prima le piattaforme di Cassa depositi e prestiti e Poste, hanno chiuso l'acquisto dei crediti. O li sblocciamo o si rischia una tempesta perfetta di fallimenti, disoccupazione, contenziosi con i condomini».

Adesso anche la Corte dei conti giudica il superbonus distortivo, l'Abi richiama le banche alla massima diligenza per non condividere eventuali responsabilità di eventuali illeciti. I bonus, a partire dal 110%, sono a rischio?

«Occorre una premessa: i bonus sono stati introdotti nel 2020 per dare slancio a un settore tipicamente anticiclico che era praticamente morto da 13 anni. Il risultato s'è visto: del più 6,6% del Pil visto l'anno scorso, due punti sono merito dell'edilizia».

Comparto che ora accusano di essere un settore “drogato”. È così?

«No. Gli incentivi dovevano servire far rimettere i piedi delle imprese che si erano destrutturate negli anni di crisi, a formare quella manodopera divenuta merce rara. Un cuscinetto per far risollevar l'edilizia e renderla pronta alla grande sfida del Pnrr. Non ho mai pensato che dovessero costituire la politica industriale del settore, che invece dovrebbe essere fatta da un nuovo sistema regolatorio su aspetti urbanistici edili, fermi a normative degli Anni 40 o 50. Servono leggi coraggiose di rigenerazione urbana. E un codice degli appalti che consenta di operare e che non debba aver bisogno di continui cambiamenti e deroghe».

E se persiste il blocco dei crediti?

«È a rischio la tenuta di moltissime imprese. C'è chi calcola siano 30 mila, noi dati certi non ne abbiamo. Sappiamo però che ci sono 27 miliardi contrattualizzati di cui almeno 13 possono essere critici per la liquidità. La chiusura da parte delle banche è una mina che rischia di far saltare tutto un sistema, una filiera fatta non solo di costruttori ma di produttori di materiali, professionisti, servizi. Siamo disposti a sederci intorno a un tavolo e a discutere».

Cosa siete disposti a trattare?

«Le regole ora ci sono. Ma chiediamo anche che le imprese ammesse a prestare la propria opera incentivata abbiano una qualificazione che vada oltre la semplice iscrizione in Camera di Commercio e un codice Ateco che chiunque può ottenere facilmente. A causa di ciò troppi condomini si sono af-

fidati a improvvisatori, subendo frodi e truffe. Una misura eccezionale, che ha messo al centro i temi ambientali e della sicurezza,

non può ora diventare un boomerang. Sentire Corte dei Conti, ministri, economisti parlare in maniera negativa di un provvedimento e di un settore ha un effetto psicologico devastante».

Come se ne esce?

«Responsabilmente mettiamo un punto fermo. Ma quanto fatto finora va salvato. Lavoriamo su una exit strategy, su una misura non più eccezionale ma strutturale che comporti una modulazione diversa degli incentivi e con regole ferme. In settimana incontrerò il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Vuole recuperare 5 miliardi di frodi e noi siamo con lui: quelle truffe sono la nostra rovina. Lo so, parte del governo è scettica. Ma quanto costerebbero migliaia di fallimenti e di contenziosi? Le regole vanno bene, ma almeno Poste e Cdp devono riaprire agli acquisti dei crediti».

I proprietari delle case che hanno avviato i lavori o stanno ultimando le pratiche sentono parlare di plafond esauriti e di problemi. Cosa si devono aspettare?

«Il tema dell'esaurimento del plafond per il 110% non



Peso:63%

c'è, perché in nessun documento ufficiale c'è un tetto di copertura. Il problema, per il resto, non è dei condomini, ma dell'impresa che fa lo sconto in fattura ma poi non è in grado di andare avanti con i lavori. Col blocco degli acquisti dei crediti, il condominio rischia che i lavori si fermino, siano lasciati a metà o non si facciano proprio».

Quanto pesa il caro energia e quello dei materiali?

«Ancora tantissimo. E non dipende dal boom dei bonus: in altri paesi, senza incenti-

vi, l'aumento dei costi dei materiali è stato addirittura superiore. Nonostante tutto il comparto traina ancora il pil, ma rallenta. Le imprese, con i bonus, fatturano, pagano l'Iva. Un paradosso: falliscono con bilanci splendidi. Senza più liquidità».

Siete pronti per il Pnrr?

«Ci vuole un patto di rinnovata fiducia tra tutti gli attori, tra il sistema produttivo e la politica, che non faccia regole sulla presunzione di imbrogli e frodi. Vanno bene i controlli ma servono anche

norme snelle che facciano andare avanti le cose. Bisogna abbandonare l'abitudine italiana di cambiare le regole in corsa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Situazione paradossale: vanno in crisi aziende con bilanci splendidi ma scarsa liquidità

La Corte dei Conti sbaglia: i bonus hanno rilanciato un settore paralizzato da tredici anni

FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE ANCE

Su "La Stampa"



La bocciatura della Corte dei Conti ai bonus edilizi definiti «distorso» perché danno «benefici a chi non ne ha bisogno, sottraendo risorse allo Stato»



I NUMERI AL 31 MAGGIO 2022

Super Ecobonus 110%



TOTALE NAZIONALE

| | | % lavori realizzati | % edifici | % invest. |
|--|---------------------|---------------------|-----------|-----------------------------------|
| N. di asseverazioni | 172.450 | | | |
| Totale investimenti ammessi a detrazione | 30.647.939.180,47 € | | | |
| Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione | 21.499.310.141,30 € | 70,1% | | |
| Detrazioni previste a fine lavori | 33.712.733.098,52 € | | | |
| Detrazioni maturate per i lavori conclusi | 23.649.241.155,43 € | | | Onere a carico dello Stato |



| di cui | | | | |
|--|---------------------|--------------|--------------|--------------|
| CONDOMINI | | | | |
| N. di asseverazioni condominiali | 26.663 | | 15,5% | |
| Tot. Inv. Condominiali | 14.987.673.920,83 € | | | 48,9% |
| Tot. Lavori Condominiali realizzati | 9.799.086.846,00 € | 65,4% | | |
| EDIFICI UNIFAMILIARI | | | | |
| N. di asseverazioni in edifici unifamiliari | 91.444 | | 53,0% | |
| Tot. Inv. in edifici unifamiliari | 10.345.473.045,55 € | | | 33,8% |
| Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati | 7.634.406.309,91 € | 73,8% | | |
| UNITÀ IMMOBILIARI FUNZIONALMENTE INDIPENDENTI | | | | |
| N. di asseverazioni in unità immobiliari indipendenti | 54.338 | | 31,5% | |
| Tot. Inv. unità immobiliari funzionalmente indipendenti | 5.313.195.927,07 € | | | 17,3% |
| Tot. Lavori in unità immobiliari funzionalmente indipendenti | 4.064.890.803,88 € | 76,5% | | |

| | | |
|---|--------------|-----------------------------|
| Condomini | 562.115,06 € | } INVESTIMENTO MEDIO |
| Edifici unifamiliari | 113.134,52 € | |
| Unità immobiliari funzionalmente indipendenti | 97.780,48 € | |

L'EGO - HUB



Peso:63%



HOME NEWS RISPARMIO ECONOMIA IMPRESE FISCO



Home > Risparmio > Blocco del Superbonus, perché fa danni ad alcuni sì e ad altri...

Risparmio

Blocco del Superbonus, perché fa danni ad alcuni sì e ad altri no

Il Superbonus è in stand-by e la situazione rischia di mettere in crisi il sistema: le ipotesi per porre rimedio al blocco

Il **Superbonus** ha fatto pensare e non poco il Governo e continua tuttora a creare i problemi nonostante le varie modifiche apportate alla misura. L'ostacolo ora è il blocco dei crediti da parte delle banche, che rischia di mettere in crisi l'intera economia con un pericoloso effetto domino. Confartigianato stima infatti il fallimento di 30mila imprese. I fondi stanziati per il 2022 sarebbe esauriti e al momento non si vede soluzione.



Sulla questione e sui possibili rimedi si è espressa **Federica Brancaccio**, neopresidente dell'Ance - **Associazione nazionale costruttori edili**, intervistata da *Today.it*: "I veri cambiamenti di regole ci sono stati sugli altri bonus più che sul superbonus, ma alla fine quello che sta subendo il boomerang è proprio il superbonus 110%", ha esordito.

"Sono state inserite nuove regole relative ai prezzi ma niente di speciale, ma la percezione di negatività di questi bonus ha impattato fortemente sulla misura e adesso a causa del blocco della monetizzazione dei crediti siamo sull'orlo del baratro. Noi imprese ci siamo strutturate, abbiamo approfondito, firmato dei contratti e preso degli impegni con i condomini, con il presupposto di poter monetizzare questi crediti ma oggi è tutto bloccato. Qui è **a rischio un intero sistema** che si era un po'

Articoli recenti

Buone notizie dal Sismabonus: c'è la proroga

Tasse sulla casa, il Governo ti concede 6 mesi

Italia, perché i buoni del Tesoro hanno fallito

Fisco, perché la nuova circolare dovrebbe preoccupare, molto, gli evasori

Auto a Benzina e diesel fino al 2040, dall'Italia un tentativo disperato

risollevato dopo 10 anni di crisi”.



Brancaccio ha poi aggiunto sulle possibili soluzioni per rimuovere il blocco: *“Si potrebbe consentire alle banche una maggiore facilità di cedere a loro volta a terzi i crediti, in modo da **umentare la platea degli acquirenti**, quindi anche il plafond. Il governo dovrebbe dare un messaggio non negativo ma di chiarezza: l'esecutivo deve dare il senso che è una misura nella quale crede. Il blocco dei crediti, con il treno in corsa, è veramente devastante”.*

La neopresidente **Ance** precisa che in questo modo si favoriscono solo i più ricchi e si complica la vita ai condomini che non possono non hanno modo di pagare le imprese e tenersi il credito fiscale, e che quindi c'è ora **sfiducia totale** in una misura che doveva *“diffondere una cultura dell'importanza della riqualificazione, del consumo energetico e della sicurezza sismica”.*

[Previous article](#)

[Next article](#)

[Pensioni di luglio Quattordicesima e bonus: le date dei pagamenti](#)

[Canone Rai, ti restano pochi giorni per liberartene](#)

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



Buone notizie dal Sismabonus: c'è la proroga



Tasse sulla casa, il Governo ti concede 6 mesi



Fisco, perchè la nuova circolare dovrebbe preoccupare, molto, gli evasori



ALERT SULLE VERIFICHE

Prefetture sotto organico, controlli Pnrr a ostacoli

Tante competenze ma troppe scoperture di organico: le prefetture italiane vanno in affanno. A maggior ragione se si considerano i nuovi e imminenti controlli antimafia in chiave Pnrr. A livello nazionale, manca il 45% dei viceprefetti e dei viceprefetti aggiunti, cui è da sommare una carenza del

30% dei dirigenti contrattualizzati e del 20% del personale non dirigenziale.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

Prefetture con organico ridotto Verifiche per il Pnrr a ostacoli

L'allarme. Nei 105 uffici mancano 414 viceprefetti e 5.161 fra dirigenti e altri funzionari amministrativi. Dai controlli sulle infiltrazioni mafiose al contenzioso stradale all'immigrazione: l'attività è in affanno

Ivan Cimmarusti

Tante competenze ma troppe scoperture di organico: le prefetture italiane vanno in affanno. A maggior ragione se si considera che alle numerose e varieghe funzioni già attribuite, ora sono da aggiungere tutte le complicate verifiche antimafia sugli appalti da 222 miliardi di euro del Pnrr, su cui il Governo scommette la ripresa del Paese.

Manca il 45% di viceprefetti e viceprefetti aggiunti, cui è da sommare una carenza del 30% dei dirigenti contrattualizzati e del 20% del personale non dirigenziale, cioè tutta quella parte di amministrativi che materialmente sbriga le faccende per consentire il normale funzionamento delle prefetture. Eppure, a fine maggio scorso un emendamento al decreto Pnrr 2 - condiviso da tutte le forze politiche - prevedeva l'assunzione di un massimo di 800 interinali (si stimava 500) da distribuire nelle prefetture per un periodo di diciotto mesi con una spesa di 18,4 milioni per il 2022 e 36,9 per il 2023. Una misura che, nelle intenzioni, doveva rendere più agevoli le verifiche Pnrr per evita-

re «eventuali infiltrazioni mafiose», si legge nella relazione illustrativa. Ma all'ultimo minuto è stata bocciata. A far saltare il banco è stata la mancanza della copertura economica da parte del ministero dell'Interno, senza che il Governo abbia poi dato seguito agli annunci, anche recenti, della volontà di potenziare i controlli antimafia, trovando le risorse necessarie nel bilancio dello Stato.

L'organico

Adesso le prefetture dovranno operare con l'organico a disposizione, tanto che non di rado ci sono viceprefetti che devono assumere incarichi, per i quali, non sempre hanno una formazione specifica. Non solo: a volte sono anche chiamati a svolgere funzioni istruttorie che dovrebbero essere esercitate dal personale mancante. Si pensi che rispetto all'organico di 20.746 tra dirigenti e non dirigenti, ci sono in servizio 15.585 unità. In poche parole, c'è una carenza pari a 5.161 amministrativi.

Viceprefetti e viceprefetti aggiunti, invece, sono soltanto 517 ma dovrebbero essere 931. A Milano, per

esempio, manca il 50%, a Roma il 26% e a Napoli il 36 per cento. A Nord si registrano casi evidenti, come quelli di Varese (-70%) e Parma (-63%), mentre nel Centro c'è Fermo (-66%) e Firenze (-57 per cento). Ma nel Mezzogiorno, che ha una ampia densità di imprese mafiose, risultano scoperture in prefetture strategiche: Palermo (-44%), Agrigento (-50%), Siracusa (-67%), Cosenza (-50%), Reggio Calabria (-46%), Caserta (-46%), Bari (-50%) e Lecce (-45%). E pensare che proprio al Sud sono destinati 86 miliardi dei 222 complessivamente stanziati dal Pnrr.

Nuove competenze richieste



Peso: 1-3%, 5-60%

Secondo il Viminale, senza considerare gli imminenti controlli Pnrr, le prefetture registrano carichi di lavoro notevoli. Basti considerare che dalle 510 interdizioni antimafia del 2006 si è passati alle 2.263 del 2021, con un incremento percentuale del 344 per cento. Le certificazioni totali rilasciate nel solo 2021, invece, sono state 506.203. Questo perché hanno una competenza molto ampia. Si va dal coordinamento dei tavoli tecnici sull'ordine e sicurezza pubblica a quello con gli Enti locali, per esempio in ambito sanitario, come nel caso del Covid. Poi c'è tutta la parte relativa al contenzioso stradale, all'immigrazione, alla gestione dei procedimenti relativi agli illeciti depenalizzati, alla normale vigilanza antimafia delle Amministrazioni e al monitoraggio delle stazioni appaltanti per le comunicazioni e le interdittive antimafia verso le società infiltrate, queste ultime rese ancor più complicate dall'introduzione del contraddittorio con le destinatarie delle misure. A tutto ciò adesso sono da aggiungere le verifiche Pnrr contenute nella recente circolare a firma di Bruno Frattasi, pre-

fetto e capo di gabinetto della ministra Luciana Lamorgese.

Secondo il viceprefetto Antonio Gianelli, presidente del Sinpref – il sindacato dei prefetti – «cercheremo di fare al meglio il nostro lavoro, come sempre. Ma è chiaro che la mancata copertura sull'emendamento per i 500 interinali rischia di ostacolare la buona riuscita delle verifiche, a partire da quelle previste dalla circolare sui controlli antimafia per il Pnrr. Evidentemente ci sono state delle valutazioni politiche che non sta a noi commentare. Ma con un organico esiguo e competenze molto ampie c'è il timore che i nostri compiti sino svolti in maniera non ottimale o, peggio, si rischi di completare i controlli in tempi troppo lunghi. Le decisioni politiche di oggi avranno un peso domani. Ce lo dovremo ricordare se tra qualche anno il lavoro dei prefetti non avrà centrato gli obiettivi. Si è fatta la scelta di non incrementare il personale a tempo, almeno che si abbia il coraggio di orientare le poche risorse sui temi più rilevanti».

L'auspicio riguarda il nuovo "tavolo riformatore", istituito al Vimi-

nale e coordinato dal sottosegretario Ivan Scalfarotto. L'intenzione è di avviare un dibattito per rivedere le funzioni delle prefetture, con un occhio alle nuove professionalità. Il dibattito, però, è ancora in una fase embrionale, tanto che finora si è svolto solo un incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giannelli (sindacato dei prefetti Sinpref):
«Si abbia il coraggio di orientare le poche risorse sui temi più rilevanti»
Nel Sud, dove è forte la presenza di imprese mafiose, la carenza di viceprefetti arriva fino al 50%

GLI AMMINISTRATIVI

L'emendamento

Bocciato un emendamento al decreto Pnrr 2 – che aveva avuto il parere positivo del Viminale – che prevedeva l'assunzione, per diciotto mesi, di un massimo di 800 interinali (si stimavano 500) da impiegare nelle prefetture per facilitare gli imminenti controlli antimafia sulle imprese che decideranno di partecipare agli appalti del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sottodimensionati

Nelle prefetture italiane risultano in servizio 15.585 amministrativi (15.446 non dirigenziali, 139 dirigenziali) a fronte di un organico a regime di 20.746 (20.547 non dirigenziale, 199 dirigenziale). Risulta una carenza pari a 5.161 unità complessive.



Peso:1-3%,5-60%

I vuoti negli uffici

La differenza tra viceprefetti e viceprefetti aggiunti in organico e presenti nelle prefetture

| PREFETTURA | PRESENTI | TOTALI | SCOPERTURA % |
|-----------------|------------|------------|--------------|
| Agrigento | 5 | 10 | 50,0 |
| Alessandria | 3 | 7 | 57,1 |
| Alicona | 6 | 13 | 53,9 |
| Arezzo | 5 | 7 | 51,3 |
| Ascoli Piceno | 4 | 6 | 33,3 |
| Asti | 5 | 6 | 16,7 |
| Avellino | 5 | 8 | 37,5 |
| Bari | 7 | 14 | 50,0 |
| Barletta A. T. | 6 | 6 | 0 |
| Belluno | 4 | 6 | 33,3 |
| Benevento | 4 | 7 | 42,9 |
| Bergamo | 4 | 10 | 60,0 |
| Biella | 3 | 6 | 50,0 |
| Bologna | 6 | 14 | 57,1 |
| Bolzano | 3 | 6 | 50,0 |
| Brescia | 4 | 10 | 40,0 |
| Brindisi | 5 | 10 | 50,0 |
| Cagliari | 4 | 11 | 63,6 |
| Caltanissetta | 4 | 7 | 42,9 |
| Campobasso | 4 | 11 | 63,6 |
| Caserta | 7 | 13 | 46,2 |
| Catania | 9 | 14 | 39,7 |
| Catanzaro | 7 | 13 | 46,2 |
| Chieti | 3 | 6 | 50,0 |
| Como | 5 | 8 | 62,5 |
| Cosenza | 5 | 10 | 50,0 |
| Cremona | 3 | 6 | 50,0 |
| Crotone | 3 | 7 | 57,1 |
| Cuneo | 4 | 7 | 28,6 |
| Enna | 4 | 6 | 33,3 |
| Fermo | 2 | 6 | 66,7 |
| Ferrara | 3 | 8 | 62,5 |
| Firenze | 6 | 14 | 57,1 |
| Foggia | 7 | 11 | 36,4 |
| Forlì-Cesena | 4 | 6 | 33,3 |
| Frosinone | 5 | 8 | 37,5 |
| Genova | 12 | 14 | 14,3 |
| Gorizia | 3 | 6 | 50,0 |
| Grosseto | 3 | 6 | 50,0 |
| Imperia | 4 | 8 | 50,0 |
| Isernia | 4 | 6 | 33,3 |
| L'Aquila | 7 | 11 | 45,5 |
| La Spezia | 4 | 7 | 42,9 |
| Latina | 6 | 10 | 40,0 |
| Lecco | 7 | 11 | 45,5 |
| Lecco | 3 | 6 | 50,0 |
| Livorno | 5 | 9 | 44,4 |
| Lodi | 4 | 6 | 33,3 |
| Lucca | 3 | 8 | 62,5 |
| Macerata | 3 | 7 | 57,1 |
| Mantova | 4 | 7 | 42,9 |
| Massa-Carrara | 5 | 6 | 16,7 |
| Matera | 4 | 6 | 33,3 |
| Messina | 7 | 13 | 46,2 |
| Milano | 11 | 20 | 50,0 |
| Modena | 5 | 9 | 44,4 |
| Monza e Brianza | 4 | 8 | 50,0 |
| Napoli | 16 | 25 | 36,0 |
| Novara | 5 | 6 | 16,7 |
| Nuoro | 3 | 6 | 50,0 |
| Oristano | 3 | 6 | 50,0 |
| Padova | 4 | 10 | 60,0 |
| Palermo | 10 | 18 | 44,4 |
| Parma | 3 | 8 | 62,5 |
| Pavia | 4 | 7 | 42,9 |
| Perugia | 5 | 12 | 58,3 |
| Pesaro Urbino | 4 | 7 | 42,9 |
| Pescara | 5 | 7 | 28,6 |
| Piacenza | 3 | 7 | 42,9 |
| Pisa | 5 | 8 | 37,5 |
| Pistoia | 3 | 6 | 50,0 |
| Pordenone | 3 | 6 | 50,0 |
| Potenza | 4 | 11 | 63,6 |
| Prato | 4 | 6 | 33,3 |
| Ragusa | 4 | 8 | 37,5 |
| Ravenna | 3 | 7 | 57,2 |
| Reggio Calabria | 7 | 13 | 46,2 |
| Reggio Emilia | 4 | 9 | 55,6 |
| Rieti | 5 | 6 | 16,7 |
| Rimini | 6 | 7 | 14,3 |
| Roma | 20 | 27 | 23,0 |
| Rovigo | 3 | 6 | 50,0 |
| Salerno | 10 | 12 | 16,7 |
| Sassari | 3 | 8 | 62,5 |
| Savona | 3 | 7 | 57,1 |
| Siena | 4 | 7 | 42,9 |
| Siracusa | 3 | 9 | 66,7 |
| Sondrio | 4 | 6 | 33,3 |
| Taranto | 5 | 10 | 50,0 |
| Teramo | 3 | 3 | 50,0 |
| Terni | 5 | 6 | 16,7 |
| Torino | 12 | 16 | 25,0 |
| Trapani | 4 | 8 | 50,0 |
| Trento | 4 | 6 | 33,3 |
| Treviso | 3 | 7 | 57,1 |
| Trieste | 5 | 11 | 54,6 |
| Udine | 5 | 7 | 42,9 |
| Varese | 3 | 10 | 70,0 |
| Venezia | 6 | 14 | 64,3 |
| Verbano C. O. | 3 | 6 | 50,0 |
| Vercelli | 4 | 6 | 33,3 |
| Verona | 7 | 10 | 30,0 |
| Vibo Valentia | 3 | 7 | 57,1 |
| Vicenza | 3 | 8 | 62,5 |
| Viterbo | 4 | 6 | 33,3 |
| TOTALE | 517 | 931 | 44,5 |

Fonte: elaborazione Il Sole24Ore del Lunedì su dati del ministero dell'Interno



Peso:1-3%,5-60%

L'incognita Iva blocca i pagamenti delle compensazioni agli appaltatori

Contratti pubblici

Il ministero non rimborsa l'imposta addebitata agli enti dalle imprese

Alla base del problema il trattamento delle somme come «aiuti» emergenziali

Lisa Castellani
Alessandro Garzon

L'errata interpretazione di una nota dell'agenzia delle Entrate ha portato il ministero delle Infrastrutture a non riconoscere quale costo ammesso a rimborso l'Iva addebitata agli enti locali dagli appaltatori nella fatturazione delle somme compensative degli extracosti dei materiali. Di qui un corto circuito che sta bloccando i pagamenti delle fatture degli appaltatori.

Per ristorare gli appaltatori l'articolo 1-septies del Dl 73/2021 ha creato un fondo Mims cui gli enti locali possono fare ricorso, non prima di aver attivato risorse proprie. Quale che sia la fonte delle somme compensative, il soggetto sovventore resta individuato nell'ente appaltante, che si attiva in una procedura al cui esito le comunicazioni di erogazione di fondi da parte del Mims precisano che «come chiarito dall'Agenzia delle Entrate l'importo erogato è al netto dell'Iva». Il parere dell'Agenzia precisa che «in mancanza di rapporto di natura sinallagmatica, le somme dovute per la compensazione sono da configurarsi come mere movimentazioni di denaro e, come tali, escluse dal campo di applicazione dell'Iva». Ma il parere si riferisce a somme dal ministero all'ente appal-

tante, non a quelle assegnate da quest'ultimo all'appaltatore. Così gli appaltatori emettono fatture imponibili mentre le stazioni appaltanti ricevono fondi che non comprendono l'Iva addebitata dagli appaltatori.

Il tema è se le somme compensative erogate dagli enti appaltanti, in forza di una legge, costituiscono contributi esclusi da Iva o corrispettivi di un servizio imponibile Iva. Va notato, che l'articolo 1-septies del Dl 73/21 qualifica tali somme come «compensazioni», non come aiuti. Con il che viene meno il primo dei criteri proposti dalla circolare 34/13 per l'identificazione di un contributo, quello fondato sulla sua qualificazione come «aiuto» dalla norma istitutiva. Né parrebbe applicabile il secondo criterio, fondato sullo schema previsto all'articolo 12 della legge 241/90, che consente alla Pa la concessione di sussidi. Il risultato, è l'erogazione di contributi vincolati alla realizzazione di opere o servizi, di solito in settori di rilevante interesse sociale. Nel caso delle somme compensative, invece, la loro attribuzione è strettamente legata all'esecuzione di un contratto (di solito) d'appalto, del quale si vuole ripristinare l'equilibrio economico. È una situazione simile a quella affrontata dalla Rm 136/03 che ha concluso per l'assoggettamento ad Iva delle somme dovute dalla Pa all'appaltatore per una norma che pre-

vede un adeguamento automatico del corrispettivo all'inflazione. All'opposto, nella direzione dell'esclusione da Iva vanno le risposte a interpello 219/22 e 227/22 che qualificano come «ristori» esclusi da Iva le remunerazioni integrative previste dall'articolo 20 del Dl 41/21 a favore delle farmacie per il rimborso dei farmaci erogati in regime di Ssn. Anche qui c'è una remunerazione aggiuntiva erogata per legge, in un rapporto trilaterale: dal ministero all'ente locale sovventore e da questo alle farmacie. Una remunerazione la cui equiparazione a un «ristoro» deriverebbe, per l'Agenzia, dall'emergenza Covid che l'ha generata. Anche se le compensazioni agli appaltatori, previste dal Dl 73/21, si inseriscono nello stesso contesto emergenziale, è lo scenario della Rm 136/03 a risultare più convincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,5 miliardi

IN EVOLUZIONE

Il decreto Aiuti (Dl 50/2022) ora all'esame della Camera ha introdotto un fondo pluriennale da 7,5 miliardi fino al 2026 per la compensazione

dei rincari negli appalti. All'interno di questo fondo sarà individuata una quota riservata agli appalti degli enti locali che andranno a gara entro la fine dell'anno



Peso: 20%

Il 30 giugno è la data per completare le scadenze del secondo trimestre del Pnrr

Infrastrutture, ora si accelera

DI ROBERTO MILIACCA

Il 30 giugno 2022 sarà un giorno molto importante per quanto riguarda l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Entro quella data, infatti, dovranno essere completate tutte le scadenze (milestones) normative e attuative previste per il secondo trimestre dal cronoprogramma concordato con l'Europa. Solo così l'Italia potrà inviare alle istituzioni comunitarie la richiesta per ottenere la nuova tranche (la prima è stata erogata a marzo) dei 191,5 miliardi di euro di fondi del Ngeu previsti per l'Italia. Entro il 30 giugno, secondo il programma concordato, dovrebbe arrivare a compimento circa la metà delle riforme, mentre, per quanto riguarda gli investimenti, la percentuale di completamento prevista sarà pari a circa il 25%. Una parte fondamentale del piano riguarda le infrastrutture, sulle quali il governo ha puntato bel 61.5 miliardi. «Il Pnrr è ad un buon stato di attuazione», ha assicurato pochi giorni fa il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini. Ne sono convinti alcuni degli avvocati d'affari specializzati in infrastrutture, che Affari Legali ha sentito questa settimana. E che hanno fatto una riflessione a voce alta, su opportunità e sfide che il Paese deve affrontare in questi mesi. Come per esempio quella di sfruttare l'effetto catalizzatore del Pnrr per progetti di partnerariato pubblico-privato (PPP), ma anche per attrarre e coinvolgere long term investor per sostenere e intensificare i progetti infrastrutturali sul tappeto. E poi, naturalmente, c'è la sfida della sostenibilità dell'ambiente, cioè quella di ragionare non solo in termini di costi delle opere, ma anche in termini di benefici sociali e ambientali che le infrastrutture da realizzare dovranno produrre per le generazioni future. Temi sfidanti che hanno bisogno, per essere realizzati, anche di una classe professionale disponibile ad aiutare.



Peso:48%



Peso:48%

Studi legali da mesi al lavoro per agevolare la creazione di partenariati pubblico-privati

Pnrr, sulle infrastrutture investimenti per 61,5 mld

**PAGINE A CURA
DI ANTONIO RANALLI**

Un fiume di denaro per le infrastrutture: tra Pnrr e Piano nazionale complementare (Pnc) a disposizione del Paese ci sono ben 61,5 miliardi di euro. Molti gli ambiti di intervento che vedono coinvolte sia le Pa, imprese, ma anche gli studi professionali, che sono da tempo al lavoro per fornire consulenze. «Fra le componenti più rilevanti del Pnrr ci sono senza dubbio la digitalizzazione, la transizione ecologica, il potenziamento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, nonché la rigenerazione urbana e del tessuto sociale e ambientale», spiega **Francesco Paolo Bello**, Head of Public & administrative law di **Deloitte Legal**, «Si tratta di ambiti già di per sé strategici e divenuti ancora più delicati nell'attuale contesto internazionale ove il conflitto ucraino e le conseguenti speculazioni sui mercati e i fenomeni inflattivi hanno determinato l'esplosione dei prezzi dei materiali e dell'energia. Questi accadimenti sono destinati ad imprimere una rapida accelerazione verso la transizione energetica, nell'ambito della quale i combustibili alternativi sostenibili e le loro infrastrutture svolgono un ruolo chiave. Aspetti questi già messi a fuoco dal Pnrr che confermano la bontà della programmazione italiana. La qualità del Piano e la programmazione serrata di investimenti potrebbero però non essere sufficienti a resistere alle at-

tuali congiunture negative tanto più se, come sembra, si tratta di una situazione di non immediata risoluzione. È quindi necessario intervenire sui prezzi dei materiali e dell'energia per limitare l'incidenza di tali fenomeni sulle gare di appalto in programma per l'attuazione del Pnrr e per la realizzazione delle infrastrutture energetiche e per la mobilità di passeggeri e merci».

Il Pnrr rappresenta un'importante occasione per strutturare e rendere sistematiche le valutazioni di addizionalità ed impatto nella selezione dei progetti di investimento. «In questo contesto le scelte pubbliche, nell'agevolare un investimento attraverso un sostegno di natura finanziaria o non finanziaria, dovrebbero favorire gli interventi nei quali l'intervento pubblico possa svolgere un ruolo catalizzatore nella mobilitazione di risorse e capitali privati complementari e, di conseguenza, generare positivi effetti di crowding-in», dice **Marco Ceritelli**, partner dello studio **Chiomenti**. «Questa prospettiva sarebbe ben intonata alla crescente attenzione che gli investi-



Peso:92%

tori istituzionali riservano al settore delle infrastrutture. Disegnare programmi di investimento aperti ad un coinvolgimento dei c.d. *long-term investor* potrebbe amplificare gli effetti del Piano e sostenere con ancora maggiore intensità ed efficacia gli ambiziosi obiettivi di trasformazione del Paese. In questa prospettiva, ove compatibili, andrebbe incoraggiato il ricorso a schemi di partenariato pubblico privato. Sembrano già muoversi in questa direzione le procedure relative ai partenariati per le infrastrutture di innovazione promossi dal Miur come pure la gara in corso di svolgimento da parte di Difesa Servizi per la realizzazione del Polo Strategico Nazionale».

«Pur nella difficile congiuntura internazionale gli investimenti infrastrutturali rappresentano oggi un asset class su cui i maggiori fondi di investimento e le principali istituzioni finanziarie si stanno focalizzando», commenta **Nunzio Bicchieri**, counsel di **Allen & Overly**. «Naturalmente, per massimizzare il loro effetto catalizzatore, tali investimenti devono sempre più essere connotati da intrinseci caratteri di sostenibilità ed Esg compliance. È dunque necessario che i nuovi investimenti infrastrutturali, sia nei settori di intervento più tradizionali (quali il trasporto nelle sue varie declinazioni: strade, autostrade, porti aeroporti, tpl ecc.), sia in quelli più innovativi (intermodalità, logistica integrata e digitalizzazione), siano incentrati non soltanto sulla loro convenienza economica (value for money) ma altresì sui benefici sociali e ambientali che gli stessi possono portare al territorio e alla relativa comunità (value for people) nonché alle future generazioni (value for future). Ed è tale nuovo approccio -

come non ha mancato di notare la stessa Banca Mondiale - che può permettere il più proficuo coinvolgimento del settore privato negli investimenti infrastrutturali attraverso le più avanzate forme di Ppp (public-private partnership), obiettivo cui deve tendere il Pnrr. È solo dalla sinergia tra pubblico e privato che può derivare il successo del Pnrr».

È notevole l'impatto che il Pnrr sta avendo sugli studi professionali di settore. «Il Piano di ripresa e resilienza ha concesso, a noi liberi professionisti, l'opportunità di accrescere le competenze necessarie per adattarsi ad una tipologia di consulenza sempre più specialistica. Il settore delle Infrastrutture ne è l'esempio perfetto», spiega **Federica Reale**, senior advisor di **Andersen in Italy**. «Attraverso l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Pnrr, pubblico e privato sono oggi chiamati a vestire gli «abiti» di soggetti attuatori e beneficiari, al fine di realizzare importanti progetti di rigenerazione urbana per il miglioramento della qualità del tessuto sociale ed ambientale. I contenuti progettuali ai quali dovranno attenersi le richieste di contributo avranno l'obbligo di guardare allo sviluppo di nuovi interventi di ristrutturazione urbanistica, compresa la demolizione di opere abusive realizzate da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruire e la sistemazione delle pertinenti aree cittadine. Tutto



Peso:92%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

ciò nel rispetto del generale principio del «non arrecare un danno significativo». Per non parlare della mobilità sostenibile. Gli interventi destinati ai trasporti, alle infrastrutture e alla logistica integrata sono presenti nelle Missioni 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) e 3 (Infrastrutture per la Mobilità sostenibile), attraverso cui il nostro Paese punta a completare, entro il 2026, un sistema infrastrutturale moderno, digitalizzato e sostenibile».

Per **Fabrizio Magri**, partner responsabile del team di Diritto Amministrativo di **Cba** «i contratti finanziati dal Pnrr e dal Piano nazionale degli investimenti complementari (Pnc) sono sottoposti ad una regolamentazione specifica. In particolare, può menzionarsi il caso delle Linee guida per l'omogenea applicazione da parte delle stazioni appaltanti delle funzioni del Collegio consultivo tecnico (Cct) pubblicate in Gazzetta Ufficiale lo scorso 7 marzo. Per le opere comprese o finanziate in tutto o in parte nell'ambito del Pnrr e del Pnc, l'art. 4.1.2 delle Linee guida prevede che il Cct è tenuto a fissare riunioni periodiche per rimanere informato sull'andamento dei lavori e a formulare osservazioni che la stazione appaltante o il Commissario sono tenuti a trasmettere im-

mediatamente al Consiglio superiore dei lavori pubblici ai fini del monitoraggio sul rispetto del cronoprogramma del Pnrr. È bene quindi tenere presente che il Cct è quindi chiamato non solo a risolvere le controversie, assumendo un ruolo specifico di assistenza quasi come se fosse un organismo di monitoraggio. Il mondo legale è coinvolto nel Cct sugli interventi del Pnrr-Pnc. Alla Direzione lavori e alla Commissione di collaudo si aggiunge pertanto il Cct quale organismo di monitoraggio collegato al Consiglio superiore dei lavori pubblici».

Per **Fabio Angelini**, Founding partner di **Parola Angelini** «le infrastrutture per il benessere della persona e la competitività delle imprese, a servizio cioè di un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile, capace di tenere insieme la crescita economica con la tutela dell'ambiente e della salute, rappresentano il punto centrale di una più ampia politica di modernizzazione e trasformazione del Paese delineata dal NextGeneration EU e dal Pnrr. Le direttrici principali su cui si regge tale visione sono, da un lato, saper connettere i nostri sistemi ed eccellenze territoriali, come le straordinarie ricchezze culturali e naturali del Mezzogiorno, alle grandi reti di interconnessione

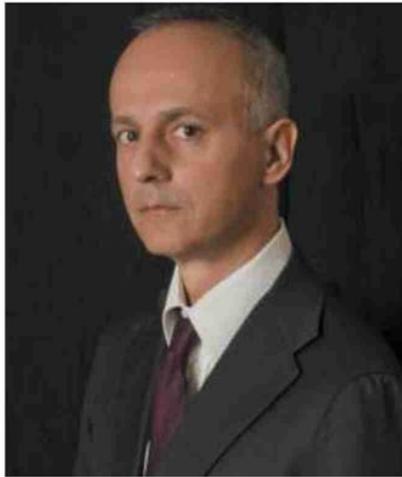
internazionale di merci e persone e, dall'altro, impiegare correttamente i fondi del Pnrr, promuovendo l'efficienza dei processi decisionali pubblici e una certa progettualità che, tuttavia, per poter fare da volano al Pnrr, andrebbe incentivata e sostenuta semplificando le procedure, allineando il regime di responsabilità dei manager pubblici a quello dei manager privati e permettendo una maggiore flessibilità nell'adattamento degli schemi contrattuali pubblici alle singole operazioni. In questa prospettiva parlare di assistenza legale significa necessariamente supportare il settore pubblico nel tentativo di ripensare se stesso – ridefinendo il proprio perimetro di intervento e semplificando le proprie modalità di azione, tanto sul piano autorizzatorio quanto su quello delle modalità di affidamento delle opere pubbliche e delle pro-



Peso:92%



Francesco Paolo Bello



Marco Cerritelli



Nunzio Bicchieri



Federica Reale



Fabrizio Magrì



Fabio Angelini



Peso:92%

METAVERSO

Opportunità o «bolla», crescono i lotti virtuali

Acquisti di lotti di terreno nel digitale, di isole private, si sono affiancati alla realizzazione di spazi per la moda virtuali e a eventi speciali, dalle partite di calcio ai matrimoni. Gli utenti del metaverso stanno investendo: comperano proprietà, sviluppano progetti, edificano spazi.

«L'operazione ha tutte le caratteristiche di una bolla speculativa con limitata possibilità di sviluppo reale e incertezza sulla durata» sostiene Mario Breglia, nella prima analisi immobiliare sul fenomeno. Ma ciò non frena le ambizioni.

L'aumento degli investimenti si è concretizzato alla fine del 2021. Fino a dicembre 2020, nonostante gli annunci di lotti a prezzi in crescita mensile di oltre il mille per cento, il numero di transazioni era estremamente limitato e, dalle prime compravendite su SuperWorld nel 2018, aveva totalizzato circa 62 milioni di euro. Le aspettative del 2022 erano indicate in circa 1,5 miliardi di euro ma l'estrema dipendenza di questi investimenti dall'informazione mediatica, ha visto tra gennaio e febbraio, appena 80 milioni di euro di allocazioni. Anche se l'annuncio di una nuova piattaforma, Otherside, con circa 55 mila lotti sul mercato, ha visto in pochi giorni transazioni per 790 milioni.

A monopolizzare il mercato sono le quattro principali piattaforme, The Sandbox, Decentraland, Cryptovoxels e Somnium, su cui si trovano in commercio circa 270 mila proprietà immobiliari di dimensioni diverse. Che non hanno un mercato regolamentato, il funzionamento è basato sui parcel, lotti di terra messi a disposizione da ogni piattaforma. Gli utenti possono quindi comprare un appezzamento per poi costruirvi un immobile. Proprio come nel mondo reale, con operazioni di compravendita che possono essere gestite da veri e propri agenti o broker immobiliari che operano nel metaverso e chiudono le transazioni tramite *smart contracts*. Il valore di vendita dei singoli beni, nonostante avvenga in un mondo virtuale, risponde a dinamiche immobiliari presenti nel mondo reale.

Anche nel metaverso un'offerta limitata di terreni

ne determina il valore. Ad esempio, l'offerta in The Sandbox, che copre una superficie di 40x40 kmq composta da 166.464 lotti di 96x96 metri identificati da specifiche coordinate vede prezzi diversi in base all'importanza della piattaforma, la centralità (o meno) del lotto all'interno, le potenzialità di sviluppo future e le funzioni insediate. Lo scorso dicembre questi appezzamenti venivano venduti all'equivalente di 12.700 dollari l'uno. Su Decentraland, invece, i 91 mila lotti da 16x16 metri, erano venduti a più di 14 mila dollari l'uno, con una crescita esponenziale dei valori. La transizione più costosa resta quella realizzata dal fondo Republic Realm nel novembre 2021 che ha acquistato un terreno in The Sandbox per 4,3 milioni di dollari, con l'idea di creare cento isole - le Fantasy Island - con ville, imbarcazioni e sci d'acqua. Il 90% è stato venduto in un solo giorno per 15 mila dollari l'uno e poi rimesso parzialmente sul mercato a un prezzo quasi dieci volte superiore. Tokens.com, con la sua controllata Metaverse Group, ha poi acquistato per oltre 2,4 milioni di dollari anche un terreno nella "fashion street" di The Sandbox, per costruirvi una torre e generare profitti con cartelloni pubblicitari e l'affitto di spazi per uffici ed eventi.

— **Laura Cavestri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Casa: piace, ma diventa più cara nelle grandi città

Paola Dezza — a pag. 14

La casa piace, ma l'incertezza rallenta la corsa all'acquisto

Il rapporto Scenari Immobiliari. Il mercato italiano sconta il gap tra offerta scarsa di residenziale nuovo e domanda sempre più esigente. Manca ancora il segmento degli affitti gestiti dai grandi operatori

Paola Dezza

La casa vive un profondo cambiamento. E diventa sempre più luogo sul quale si riversano interessi, ambizioni e spese degli italiani.

Dopo una serie di lunghi mesi in cui il settore ha potuto veleggiare tranquillo in decisa crescita, grazie agli spunti innescati dalla pandemia da Covid, adesso il rialzo dei tassi di interesse - insieme a inflazione e guerra - cambia lo scenario futuro. I mutui con rate meno sostenibili potrebbero rallentare il mercato delle compravendite residenziali. Finora la casa ha rappresentato ancora un investimento rifugio tanto che nel primo semestre di quest'anno gli investimenti nel comparto residenziale si stimano nel mondo in circa 135 miliardi di euro (+7% in un anno). In generale i settori, come il residenziale, con caratteristiche difensive che beneficiano di fattori come le tendenze demografiche, sono sempre più interessanti per gli investitori in cerca di rifugi sicuri.

Cautela dopo il record 2021

«Dopo aver chiuso un 2021 record per numero di abitazioni vendute (circa 750mila), grazie a una domanda di acquisto esuberante e a una politica creditizia molto espansiva, data dai livelli sempre eccezionalmente bassi dei tassi di interesse, il settore residenziale italiano aveva iniziato il 2022 con lo stesso slancio - racconta Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari -. Uno slancio a cui faceva da propulsore la sensazione di aver chiuso i conti con il Covid e che la fiammata

inflazionistica fosse ancora tranquillamente sotto controllo».

Guerra in Ucraina, tassi in crescita, inflazione, nuova fiammata del Covid in recrudescenza, cautela per la mancata crescita economica hanno modificato lo scenario. Anche se la domanda di case delle famiglie italiane non ne ha risentito troppo. A ragion del vero il mercato immobiliare è lento a recepire i cambiamenti. Le stime per la chiusura dell'anno rimangono positive, ma non si può negare che i rischi sull'andamento macroeconomico di tutte le aree siano aumentati e che di conseguenza si impone cautela nelle previsioni.

Vendite +10% nei sei mesi 2022

Secondo Scenari Immobiliari, che presenterà domani 28 giugno il rapporto annuale sulla casa, nel primo semestre 2022 la serie positiva è continuata con una stima di incremento del 10,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Fra le grandi città, spicca Milano che, con un balzo del 16%, si conferma la metropoli con il mercato più dinamico dove arriva una domanda di investimento da tutta Italia. Qui i prezzi crescono anche a due cifre, un trend preoccupante per chi vuole investire tanto che qualcuno ha iniziato a parlare di rischio bolla. Anche perché il confronto è con un dato nazionale che segna nell'ultimo anno un aumento del 2,5 per cento.

Bene anche Palermo che mette a segno un +13% rispetto al primo semestre del 2021, mentre aumenti a doppia cifra si registrano anche per Bologna, Venezia e Firenze. A Roma l'incremento delle compravendite è di poco al di sotto del

10 per cento. «Dopo Milano, Roma è la città che attira di più gli investitori, ma sul fronte residenziale ancora stenta a seguire le performance della capitale lombarda - dice Breglia -. A pesare sono i ritmi delle procedure amministrative e burocratiche che vanno ad influire sui tempi di realizzazione degli interventi».

I nuovi requisiti delle richieste

Cosa cerca la domanda? Una casa nuova, ampia e con servizi. Ne deriva un differenziale importante tra case nuove e usate, che supera il 10% in quasi tutte le città. Il problema è la cronica carenza di nuovo prodotto. A Milano, che pure ha il mercato più importante, il nuovo non arriva al 10% dell'offerta. Nelle altre grandi città si è al di sotto del 5 per cento.

Nonostante le dichiarazioni degli operatori sono ancora limitati i progetti integrati per la locazione. I contratti di locazione sono in aumento, sia nel canone concordato che nel breve, ma sempre nel segmento dei privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 14-38%

La fotografia in Italia

Variazione annuale delle compravendite e dei prezzi del settore residenziale nei principali capoluoghi italiani. Periodo giugno 2021-giugno 2022

| | 0 | 9 | 18 | VAR % COMPR. | 0 | 9 | 18 | VAR % PREZZI |
|----------------|---|---|----|--------------|---|---|----|--------------|
| Bari | | | | 10 | | | | 2,8 |
| Bologna | | | | 12,5 | | | | 3,4 |
| Firenze | | | | 12,1 | | | | 4,1 |
| Genova | | | | 4,4 | | | | 3 |
| Milano | | | | 16,5 | | | | 4,7 |
| Napoli | | | | 8,1 | | | | 3,2 |
| Palermo | | | | 13,2 | | | | 5,1 |
| Roma | | | | 9,1 | | | | 3 |
| Torino | | | | 8,2 | | | | 1,8 |
| Venezia | | | | 13 | | | | 2,4 |
| ITALIA | | | | 10,3 | | | | 2,5 |

Fonte: Scenari Immobiliari

ROMA
Dopo Milano, è la città più attrattiva, ma il residenziale stenta per lungaggini amministrative e burocratiche

Palermo.
È tra le città maggiori in Italia quella che ha messo a segno il rialzo più importante sul fronte delle quotazioni di case nell'ultimo anno: +5,1% (periodo giugno2021-giugno2022)



Peso:1-1%,14-38%

Crisi nel mercato immobiliare tremano i palazzinari dell'Est

Ala Fiera dell'Est

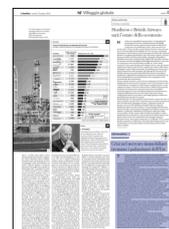
Tira una brutta corrente nel mercato immobiliare dell'Est. In particolare in quello di Varsavia è in arrivo una recessione. Cosa succede? Sono sempre meno i fortunati che possono permettersi di acquistare appartamenti e gli appaltatori abbassano le tariffe, perché è ogni giorno più difficile ottenere un appalto nel settore edile, spiega la *Gazeta Wyborcza*.

Secondo Tomasz Narkun, analista e investitore immobiliare, non ci sono dubbi: tutto quel che sta accadendo non è casuale. L'esperto ha pubblicato su Twitter le sue previsioni sulla fine del ciclo economico positivo del mercato legato a abitazioni e uffici. Ebbene? Crede che la fase di ripresa sia finita, e nel 2023 entrerà in una fase di recessione. Intervistato dalla *Gazeta* motiva il suo allarmismo: «Il mercato immobiliare è caratterizzato da una natura ciclica. Questo fenomeno è stato ampiamente studiato e si verifica regolarmente da oltre 150 anni. I picchi immobiliari si verificano all'incirca ogni 16-17 anni nei Paesi dell'Ocse e in media all'incirca ogni 18 anni negli Stati Uniti. I precedenti tre punti più alti erano nel 1974, 1990 e 2007, e si capisce che ora cadrà nel 2023». Del resto già dall'inizio di quest'anno le vendite di appartamenti sono in calo, e le transazioni si stanno riducendo ad ogni aumento dei tassi di interesse.

Nessuna speranza dunque? I cicli, ovviamente, possono essere disturbati da vari fattori imprevedibili, conclude il quotidiano polacco. Ma le ricerche anche degli altri analisti professionisti mostrano che entreranno nel periodo di recessione del mercato immobiliare tra il 2023 e il 2025. Insomma, la questione (in caso) è solo rimandata.

Non è però la sola problematica legata al mondo delle costruzioni in Polonia. Sempre secondo quanto Narkun denuncia al più importante quotidiano del Paese c'è dell'altro: una lunga politica abitativa condotta in modo inopportuno ha portato al fatto che il mercato immobiliare è rimasto solo in mano ai privati. E così i vari "palazzinari dell'Est" oggi beneficiano di un ambiente imprenditoriale creato appositamente per loro e per assecondare le loro esigenze.

IRENE MANIA SCALISE



Peso:15%



a pag. 16

Lo rileva l'indagine Crif-Unifi: maggiore incidenza è nei settori primario e delle costruzioni

Dai Confidi un pass per il Pnrr

Il 93% di imprese garantite ha le caratteristiche per i fondi

Pagina a cura

DI ROXY TOMASICCHIO

La garanzia dei Confidi diventa un pass certo per accedere ai finanziamenti dedicati, messi a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: sono eleggibili al Pnrr, infatti, oltre 9 imprese su 10 (il 93%) di quelle garantite. E tra queste sale a «fortemente eleggibile» la classificazione del 2,2% delle imprese. Si tratta soprattutto di società di capitali (68%); di realtà attive nel settore delle costruzioni (29,8%) e nell'industria (29,1%); localizzate in Lombardia (19%), Veneto (14,6%) ed Emilia Romagna (13%).

Lo ha rilevato una ricerca realizzata da **Crif**, tra i maggiori gruppi a livello internazionale nel settore dei siste-

mi di informazioni creditizie, in collaborazione con l'Università degli studi di Firenze e condotta su un campione di circa 100 mila imprese garantite da quasi 100 Confidi (vigilati dalla Banca d'Italia e non) al 31 marzo 2022. Parliamo, quindi, di quei consorzi (i consorzi di garanzia collettiva dei fidi, appunto) a cui le imprese possono partecipare per ottenere le garanzie necessarie ad avere un prestito.

Ma come si arriva alla percentuale del 93% di imprese eleggibili al Pnrr? Facendo ricorso ai dati in suo possesso Crif ha associato per ciascuna impresa una valutazione



Peso:1-4%,16-96%

di eleggibilità sulla base del Pnrr-Index, sia a livello sintetico (complessivo) per tutte le missioni sia per le singole missioni in cui si articola il Piano nazionale. In concreto il Pnrr-Index consiste nell'applicare alcuni indicatori per valutare la candidabilità dell'impresa ai singoli investimenti. Per esempio, in merito alla Transizione 4.0, le principali componenti considerate dall'indice comprendono il livello di innovazione (misurato sulla registrazione di brevetti recenti); la propensione al digitale; il livello di internazionalizzazione e così via.

«Lo scenario che emerge è che non sempre gli imprenditori hanno la piena consapevolezza, il tempo e la struttura per accedere alle opportunità messe a disposizione dal Pnrr», spiega a *ItaliaOggi Sette* **Simone Capecchi**, executive director di Crif, «a questo riguardo bisogna sottolineare come la maggior parte delle imprese pienamente in linea con l'investimento Pnrr sia di piccola o piccolissima dimensione. Ed è anche per questo che gli operatori finanziari e i confidi possono giocare un ruolo strategico di vicinanza al tessuto imprenditoriale del nostro Paese, facendo evolvere il loro tradizionale ruolo e affiancando concretamente le imprese nei loro progetti di sviluppo fino all'ottenimento dei fondi».

Gli fa eco **Lorenzo Gai**, docente dell'Università degli studi di Firenze: «Scopo dell'analisi, la

prima di questo genere su una scala così ampia, è evidenziare e analizzare secondo diversi livelli di aggregazione (geografico, settoriale, forma giuridica, ecc.) le differenze nella popolazione di imprese in termini di requisiti di accesso ai fondi del Pnrr. Si vuole fornire una chiave di lettura sintetica, in quanto frutto dell'aggregazione dei dati, ma al tempo efficace, che si ritiene possa essere utile ai Confidi al fine di indirizzare le proprie politiche e strategie di consulenza, assistenza, ed eventualmente finanziamento, ai soci nell'accesso a tali fondi».

«Le iniziative collegate al Pnrr aprono importanti opportunità per le imprese e per i player finanziari che, da un lato, possono giocare un ruolo di advisory verso le imprese stesse facendo conoscere i bandi e le agevolazioni di finanza aperti sul territorio, e dall'altro possono selezionare e accompagnare le imprese, in portafoglio o prospect, più virtuose e in linea con i singoli capitoli di investimento definiti dal Piano



Peso:1-4%,16-96%

e con le proprie politiche di sviluppo. Per farlo devono però dotarsi di un mix di nuove competenze, dati e analytics ready to use (pronte all'uso)», aggiunge Capecchi.

I dettagli dello studio. I macrosettori che vantano la maggiore quota di imprese eleggibili (eleggibilità forte e debole) sono sicuramente il primario, con la quasi totalità di società virtuose (99,4%) e quello delle costruzioni (97%). Servizi, commercio e industria registrano invece le maggiori quote di imprese non eleggibili.

Le imprese a eleggibilità forte sono per lo più società di capitali (nel 68% dei casi) in termini di forma giuridica, e appartengono ai settori costruzioni (29,8% del totale) e industria (29,1%) sotto il profilo del macro-settore merceologico.

Entrando nel dettaglio dei settori Ateco, i principali nell'ambito del settore costruzioni sono quelli relativi alla costruzione di edifici residenziali e non residenziali, installazione di impianti elettrici e idraulici e costruzione di strade e autostrade, mentre per l'industria sono relativi alla depurazione delle acque, produzione di energia elettrica, raccolta di rifiuti e fabbricazione di carrozzerie e altre parti per autoveicoli.

Da un punto di vista geografico, invece, Trentino (97,8%), Valle d'Aosta

(97,1%) e Calabria (95,6%) fanno segnare la maggiore incidenza di imprese eleggibili (con eleggibilità forte e debole). Maglia nera a Lazio (15,1%), Campania (13,5%), Puglia (12,3%) e Liguria (12,2%) dove ci sono i maggiori valori di aziende «non eleggibili».

Per le imprese a eleggibilità forte si registra una marcata concentrazione geografica nel Centro-Nord, con Lombardia (19% del totale), Veneto (14,6%) ed Emilia Romagna (13%) in testa, seguite da Sicilia (7,2%), Piemonte (6%) e Marche (5,3%).

Focus sugli investimenti. Il Pnrr vuole coinvolgere le imprese con finanziamenti su misura, garantendo accesso ai progetti che possono contare su una dote di 191,5 miliardi di euro, da articolare tra le varie missioni. Ecco, quindi, che la ricerca Crif-Unifi ha realizzato anche un focus su alcuni specifici investimenti: transizione 4.0, cyber sicurezza e creazione di imprese femminili.

Per il primo punto, transizione 4.0, circa il 5% delle imprese ha una eleggibilità elevata, valore superiore alla media del campione.

D'altronde si tratta di ambiti fondamentali per favorire il processo di transizione digitale del sistema produttivo, anche nell'ambito dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, nonché



Peso:1-4%,16-96%

per accrescere le competenze tecnologiche dei lavoratori.

All'opposto, per quanto riguarda la cyber-security, sono pochissime le aziende eleggibili (1,5% del totale). Ciò dipende dalla specificità dell'investimento, che necessita di requisiti in grado di essere soddisfatti solo da un ristretto numero di aziende.

Principalmente si tratta di società di medio-grandi dimensioni, con sistemi informatici autonomi e più appeti-

bili per i cyber-criminali, che tipicamente sono meno presenti nei portafogli dei Confidi, caratterizzati da una incidenza elevata di imprese medio piccole.

Infine, per la creazione di imprese femminili, una su cinque risulta eleggibile, con il 2,12% di imprese con un'eleggibilità forte. L'incidenza più elevata si riscontra nelle ditte individuali (imprese e professionisti), in quanto forse è più immediato

e agevole, per un'imprenditrice, partire con tale veste giuridica.

—© Riproduzione riservata—



Così per forma giuridica e macrosettore

Imprese fortemente eleggibili per forma giuridica e macrosettore

Eleggibilità forte

| | |
|---------------------------|----------------|
| Ditta Individuale | 9,80% |
| Società di Persone | 22,18% |
| Società di Capitali | 68,02% |
| Totale complessivo | 100,00% |

Eleggibilità forte

| | |
|---------------------------|----------------|
| PRIMARIO | 12,17% |
| COMMERCIO | 12,50% |
| COSTRUZIONI | 29,82% |
| INDUSTRIA | 29,11% |
| SERVIZI | 16,39% |
| Totale complessivo | 100,00% |

Fonte: ricerca CRIF - Università degli Studi di Firenze "Confidi e PNRR: quali opportunità per le imprese socie?"

L'analisi settoriale

| Macro settore | Eleggibile forte | Eleggibile debole | Non eleggibile |
|---------------|------------------|-------------------|----------------|
| PRIMARIO | 5,58% | 93,81% | 0,60% |
| COMMERCIO | 1,07% | 90,39% | 8,54% |
| COSTRUZIONI | 4,96% | 92,00% | 3,04% |
| INDUSTRIA | 3,30% | 89,53% | 7,17% |
| SERVIZI | 1,02% | 89,90% | 9,08% |
| Totale | 2,23% | 90,43% | 7,34% |

Fonte: ricerca CRIF - Università degli Studi di Firenze "Confidi e PNRR: quali opportunità per le imprese socie?"



Peso:1-4%,16-96%

I tassi dei mutui mettono un freno alla ricerca

L'aumento dei tassi dei mutui sta rallentando la ricerca di un nuovo immobile per quasi 2 milioni di italiani, secondo un'indagine commissionata da *Facile.it* a mUp Research e Norstat. Il fenomeno potrebbe allargarsi alla luce della conferma da parte della Bce dell'aumento del costo del denaro: la decisione dell'Eurotower può incidere negativamente non solo su chi ha già un mutuo a tasso variabile, che secondo le simulazioni di *Facile.it* dovrà far fronte a rincari sulla rata mensile fino a 120 euro nel giro di un anno, ma anche su coloro stanno cercando, o hanno intenzione di farlo in futuro, un nuovo immobile. Sul fronte dei tassi, dopo valori ormai ai minimi da anni, la situazione sta cambiando dal momento che i tassi fissi sono già aumentati e oggi per un mutuo medio è difficile trovare opzioni sotto il 2,4% (Tan), mentre chi sceglie un variabile può accedere a finanziamenti con indici contenuti, che partono da 0,65%, ma destinati, con tutta probabili-

tà, a salire presto. Il 2021 si è chiuso con 61.611 miliardi di euro di mutui erogati, con un margine di crescita rispetto al 2020 di circa 11 miliardi di euro. Secondo l'analisi di *Kiron* (società di mediazione creditizia del Gruppo Tecnocasa), nel quarto trimestre 2021 le famiglie italiane hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per 15.913 milioni di euro. Rispetto allo stesso trimestre del 2020 si registra una crescita delle erogazioni pari a 2,7%, per un controvalore di oltre 425 milioni di euro. Nel dettaglio dei dati trimestrali, si è mantenuta nel quarto trimestre la tendenza che ha caratterizzato l'intero anno 2021: si nota la costante crescita delle operazioni a supporto di un acquisto immobiliare, che nel quarto trimestre hanno segnato un +13,9%; sono in calo invece le operazioni di surroga che, anche in virtù del rialzo dei tassi di interesse, registrano un -52,1% rispetto allo stesso trimestre del 2020.

© Riproduzione riservata



Peso:15%

Dall'arredo sostenibile all'efficienza energetica: il 70% ha progetti per la propria abitazione

Case da sogno? Sì, con il prestito

Cresce la richiesta di finanziamenti per investire in migliorie

Pagina a cura
DI IRENE GREGUOLI VENINI

La casa è diventata più importante nel periodo della pandemia, tanto che molte persone vogliono apportare migliorie continuando a investire nella propria abitazione: dall'arredamento all'efficienza energetica. Tra i trend dell'arredo c'è sicuramente la sostenibilità ma anche il peso sempre più determinante dell'online soprattutto tra i giovani. In molti casi per realizzare questi progetti si pensa di ricorrere a formule di finanziamento come i prestiti, che stanno cominciando ad aumentare.

Gli italiani e la casa. Secondo i dati dell'osservatorio **Compass** (società di credito al consumo del Gruppo Mediobanca che conta oggi 2,6 milioni di clienti attivi e 13,6 miliardi di crediti in essere), gli italiani si confermano un popolo di possessori di casa: il 74% vive in una casa di proprietà; questo vale anche per i giovani, anche se in quota minore (59%). Principalmente gli italiani vivono in un appartamento in contesto condominiale (60%), seguito dalle case o villette unifamiliari (21%) e dalle villette a schiera (9%).

In tutto ciò l'80% si ritiene soddisfatto dalla propria realtà abitativa ma, se si potesse migliorare, la casa ideale dovrebbe essere con più spazi esterni, con più verde o giardino (37%) e più eco-sostenibile (32%). La fascia dei giovani tra i 18 e i 30 anni si distingue perché vorrebbe

abitare in una casa di maggiori dimensioni, più moderna e tecnologica. Il 70% ha intenzione, inoltre, nei prossimi 12 mesi, di dedicarsi almeno a un progetto legato alla propria abitazione. Principalmente l'attenzione va verso i consumi, con il 39% che vorrebbe effettuare lavori di efficientamento energetico, mentre un 22% ristrutturerà la propria casa. Tra chi dichiara di avere un progetto pianificato, le spese sostenute per realizzarlo verranno affrontate per lo più usando i propri risparmi e tramite un prestito o un mutuo. I più i giovani contano maggiormente anche sul supporto economico dei familiari. Il 43% di coloro che hanno già pianificato un intervento affronterà le spese sostenute con un prodotto di finanziamento.

Considerando i mobili e gli oggetti di arredo, in generale i siti di arredamento e di moda sono il canale d'informazione principale per l'acquisto (per il 42%). Questo vale anche per i giovani, ma fra di loro hanno più peso i social network (46%), far cui emerge Instagram. Oggi il 38% compra complementi d'arredo online: resta però la voglia di toccare i prodotti, tant'è che vi è un 15% che si informa sul prodotto nel canale fisico e poi acquista sul web per avere una maggior convenienza eco-



Peso:75%

nomica. Gli aspetti più importanti nella scelta di acquisto di un mobile o di un accessorio per la casa sono principalmente la convenienza (68%), la qualità (63%) e la funzionalità. Quello dell'arredamento è un settore in continua trasformazione, in cui la maggiore attenzione alla sostenibilità si sta affermando in linea con le nuove esigenze dei consumatori. Infatti, negli ultimi due anni oltre l'80% degli intervistati ha adottato soluzioni ecosostenibili. Tra le principali opzioni green adottate ci sono le lampadine Led (53%), l'acquisto di elettrodomestici a basso consumo (47%) e la realizzazione di interventi di efficientamento energetico sulla propria abitazione (28%).

Un'altra tendenza è quella relativa alla domotica: se i principali ambiti di applicabilità prefigurati dagli italiani sono la gestione dei consumi e la sicurezza, oggi chi afferma di avere dotazioni domotiche nella propria abitazione (ovvero il 56% degli intervistati (la quota sale al 65% tra i giovani con meno di 30 anni) le usa prevalentemente per l'intrattenimento connesso online. C'è anche da tenere presente che in questi ultimi anni hanno avuto un importante sviluppo gli assistenti vocali e gli smart speaker domestici: la quasi totalità degli italiani (9 su 10) hanno sentito parlare degli assistenti vocali, e oggi il 29% ne possiede uno, dato in netta crescita rispetto a tre anni fa (8%).

I prestiti per l'arredamento. I prestiti per l'arredamento sono una particolare tipologia di finanziamento che consente di ottenere la liquidità necessa-

ria a coprire le spese di arredamento e ammodernamento della propria casa. I prestiti per arredare casa possono essere personali finalizzati, per i quali è necessario fare domanda direttamente presso il negozio in cui si intende comprare il bene desiderato: in questo caso, il rapporto creditizio verrà aperto tra il venditore e l'ente, con interessi spesso bassi sul finanziamento grazie alle partnership con le principali finanziarie. Oppure ci sono i prestiti arredamento non finalizzati per i quali, invece, è necessario rivolgersi personalmente all'istituto creditizio oppure richiedere un finanziamento online.

Considerando il mercato, secondo l'analisi di Compass, l'andamento annuale dei volumi di prestiti finalizzati erogati tramite il canale dei convenzionati mostra un deciso recupero rispetto al 2020, tuttavia non si sono raggiunti ancora i livelli pre-pandemia (-0,7% rispetto al 2019). Il settore dell'arredamento, che rappresenta circa l'8% dei volumi erogati, rileva una maggiore fatica nel recupero dei volumi (-8% rispetto 2019). In ogni caso, per arredare la propria abitazione gli italiani hanno spesso fatto ricorso al credito al consumo, con finanziamenti finalizzati che nel 2021 sono cresciuti dell'11,8% rispetto all'anno precedente per un controvalore pari a 1,8 miliardi di euro.

La tendenza sembra in crescita: i portali **Facile.it** e **Presti-**



Peso:75%

ti.it hanno analizzato lo stato di salute del settore dei prestiti legati proprio all'arredamento (basandosi su un campione di oltre 123 mila richieste di prestiti personali raccolte online dai due siti nel corso del primo trimestre 2019 e del primo trimestre 2022), evidenziando come, nel primo trimestre di quest'anno, i finanziamenti legati a questa finalità non solo siano tornati ai livelli pre-Covid, ma abbiano segnato una crescita rispetto al periodo prima della pandemia (+5,5% rispetto al primo trimestre del 2019).

Considerando le domande di finanziamento raccolte nei primi tre mesi del 2022 per le

quali è stata specificata la finalità, emerge che le richieste di prestiti personali per l'acquisto di arredamento rappresentano il 5,7% del totale con una media di importo di 8.416 euro, in aumento dell'1,5% rispetto al primo trimestre 2019. Il piano di ammortamento, invece, è leggermente diminuito passato da poco più di 60 rate nel 2019 a 59 (quasi 5 anni) nel 2022.

Chi ha chiesto un prestito personale per l'arredamento nel corso del primo trimestre 2022 aveva, in media, 40 anni (era 42 nello stesso periodo del 2019). È interessante notare, inoltre, come il 42% delle richie-

ste provenga da persone con meno di 36 anni, dato su cui hanno sicuramente influito le agevolazioni sui mutui dedicate ai giovani.

—© Riproduzione riservata— ■

I prestiti per l'arredamento

- Per arredare la propria abitazione gli italiani hanno spesso fatto ricorso al credito al consumo, con finanziamenti finalizzati che nel 2021 sono cresciuti dell'11,8% rispetto all'anno precedente per un controvalore pari a 1,8 miliardi di euro
- Nel primo trimestre del 2022, i finanziamenti legati all'arredamento sono cresciuti del 5,5% rispetto al primo trimestre del 2019
- Considerando le domande di finanziamento raccolte da Facile.it e Prestiti.it nei primi tre mesi del 2022 per le quali è stata specificata la finalità, le richieste di prestiti personali per l'arredamento rappresentano il 5,7% del totale con una media importo di 8.416 euro, in aumento dell'1,5% rispetto al primo trimestre 2019
- Il piano di ammortamento è leggermente diminuito passato da poco più di 60 rate nel 2019 a 59 (quasi 5 anni) nel 2022
- Chi ha chiesto un prestito personale per l'arredamento nel corso del primo trimestre 2022 aveva, in media, 40 anni (era 42 nello stesso periodo del 2019)

Fonti: Osservatorio Compass e Facile.it e Prestiti.it



Peso:75%

Tassata la risoluzione per mutuo dissenso

La risoluzione di un contratto per mutuo dissenso con conseguente retrocessione dell'immobile è sottoposta a tassazione proporzionale, indipendentemente dalla pattuizione di un corrispettivo, trattandosi di un nuovo contratto che, pur di contenuto contrario a quello originario, contiene effetti di natura retro-traslativa del diritto reale.

Si tratta dei canoni richiamati dalla Ctr del Lazio nella sentenza n. 2228/10/2022, depositata lo scorso 17 maggio.

In effetti dei contribuenti avevano chiesto con ricorso alla Ctp di Roma, l'annullamento di un avviso di liquidazione della maggiore imposta di registro e catastale su un contratto di risoluzione di una compravendita tra essi intervenuta.

La risoluzione, avvenuta per mutuo consenso, formalizzata nell'atto successivo e con retrocessione del bene, veniva infatti sottoposta a imposizione con calcolo in misura fissa da parte dei contribuenti, anziché in misura proporzionale come eccepito dall'Agenzia delle entrate, secondo una corretta ap-



Peso:82%

plicazione degli artt. 20 e 28 del dpr n. 131/1986.

Surigetto del ricorso, le parti hanno proposto appello alla decisione di primo grado nella quale si leggeva che l'imposta proporzionale era dovuta in quanto la retrocessione era avvenuta non in forza di una clausola contenuta nel medesimo contratto a effetto traslativo, ma in forza di un distinto e autonomo negozio, con restituzione delle somme al venditore. La Ctr laziale, tuttavia, ha respinto il gravame e non si è discostata da tale indirizzo dei giudici provinciali, riassumendo all'uopo il principio stabilito dalla Cassazione (cfr. Cass. n. 26212/2021), secondo cui «in tema di imposta ipotecaria e catastale, la risoluzione del contratto per mutuo dissenso con conseguente retrocessione dell'immobile deve essere tassata in misura proporzionale indipendentemente dalla pattuizione di un corrispettivo, trattandosi di un nuovo contratto avente contenuto uguale e contrario a quello originario, ed effetti di natura retro-traslativa di un diritto reale, come tale espressione di un'autonoma capacità contributiva e perciò tassabile in base alla tariffa propria di tutti i contratti produttivi di tali effetti».

I giudici regionali non hanno pertanto condiviso la posizione dei contribuenti appellanti, secondo la quale la risoluzione non prevedeva alcun corrispettivo e aveva un mero effetto risolutorio della precedente vendita e non traslativo della proprietà.

Nicola Fuoco



Peso:82%

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) La Commissione tributaria provinciale ha rigettato il ricorso, ritenendo applicabile l'imposta proporzionale perché la retrocessione è avvenuta non in forza di una clausola contenuta nel medesimo contratto a effetto traslativo, ma in forza di un distinto e autonomo negozio, con restituzione delle somme al venditore.

Con atto di appello, i contribuenti hanno dedotto la erroneità della sentenza per violazione e falsa applicazione degli artt. 20 e 28 del dpr 131/1986. L'atto di mutuo dissenso afferente a un contratto di compravendita immobiliare non prevede alcun corrispettivo, sicché l'aliquota proporzionale non è applicabile. Inoltre, esso non ha un effetto traslativo della proprietà, ma solo risolutorio della precedente vendita. Gli appellanti hanno concluso per la riforma della sentenza di primo grado e l'annullamento dell'atto impositivo, con vittoria di spese per entrambi i gradi.

L'Agenzia delle entrate si è costituita con controdeduzioni, instando per il rigetto dell'appello in quanto infondato. Ha posto l'accento sugli effetti reali del negozio di retrocessione e l'avvenuta restituzione del prezzo. Con memoria, i contribuenti hanno replicato sottolineando la natura del negozio di mutuo dissenso che si caratterizza come atto risolutorio e non traslativo.

MOTIVI

L'appello, pur fondato su interessanti e pregevoli argomentazioni inerenti alla causa dell'atto di retrocessione, non merita accoglimento. Questa Commissione ritiene di dover aderire alla consolidata giurisprudenza di legittimità secondo cui «in tema di imposta ipotecaria e catastale, la risoluzione del contratto per mutuo dissenso con conseguente retrocessione dell'immobile deve essere tassata in misura proporzionale indipendentemente dalla pattuizione di un corrispettivo, trattandosi di un nuovo contratto avente contenuto uguale e contrario a quello originario, ed effetti di natura retro-traslativa di un diritto reale, come tale espressione di un'autonoma capacità contributiva e perciò tassabile in base alla tariffa propria di tutti i contratti produttivi di tali effetti» (Sez. 5, ordinanza n. 26212 del 28/9/2021; così anche Sez. 5, ordinanza n. 24506 del 5/10/2018).

Le spese sono compensate per entrambi i gradi in considerazione del fatto, rimasto incontestato tra le parti, che la retrocessione è avvenuta in ragione di un evento non previsto né voluto dai contraenti (l'azione giudiziaria di soggetti terzi volta a far accertare la nullità di alcune clausole del pregresso contratto con cui la C. spa aveva acquistato l'immobile oggetto di causa). (...)



Peso:82%

Studio del Notariato sugli oneri a carico dei proprietari. Non esiste una disciplina organica

Edilizia, atto d'obbligo libero

La forma scritta necessaria soltanto ai fini della trascrizione

DI ANDREA MAGAGNOLI

Atti d'obbligo edilizio con libertà di forme. La necessità di un atto scritto deve essere ritenuta necessaria ai soli fini della trascrizione nei registri immobiliari ai sensi dell'art.2657 del codice civile. Lo evidenzia lo studio n. 109-2021/P del Consiglio nazionale del notariato, diffuso nei giorni scorsi. La relazione si apre con alcune considerazioni circa le caratteristiche fondamentali degli atti, individuandone aspetti comuni ed antitetici. Si tratta di oneri che si concretizzano in veri propri obblighi per il proprietario di un determinato bene che potrà ottenere concessioni pubbliche quali licenze a edificare ovvero benefici di carattere economico solo sulla base dell'adempimento di ben precise prescrizioni. L'esercizio degli atti d'obbligo non trova comunque la propria regolamentazione in una normativa di carattere organico, anche se è comunque possibile rilevare alcune disposizioni dedicate ai limiti all'esercizio della proprietà nella circolare n. 3210 del 1967 e negli articoli 7 e 8 della legge 10/1977 (c.d. legge Bucalossi). Tali norme, anche se frammentarie, che il legislatore ordinario dedica agli atti d'obbligo edilizio, trovano a propria volta il loro fondamento nella Costitu-

zione e in particolare nell' art. 42, comma 2 che riserva alla legge ordinaria le modalità tramite le quali organizzare il godimento della proprietà privata o porvi eventuali limiti, in modo da conformarne l'esercizio alle esigenze di carattere pubblico e privato con le quali tale diritto reale si interseca.

Gli atti d'obbligo edilizio presentano in ogni caso un contenuto notevolmente eterogeneo e diversificato,, tanto da potere essere collocati all'interno di diverse categorie. Può trattarsi infatti di divieti di alienabilità ovvero di vincoli alla destinazione del bene oppure di prescrizioni relative alla persona del proprietario tenuto, ad esempio, al versamento delle somme necessarie per gli oneri di urbanizzazione. Altra importante distinzione la si può compiere in relazione all'interesse tutelato; in taluni casi l'atto d'obbligo svolge una funzione di tutela di un'esigenza pubblica, in altri al contrario di un'interesse meramente privato. Tra quelli appartenenti alla prima categoria è possibile compiere un'ulteriore suddivisione basata sulle le modalità della loro istituzione. L'atto d'obbligo edilizio in-



Peso:44%

fatti potrà essere costituito sulla base di una convenzione urbanistica ovvero attraverso un atto unilaterale emesso dalla pubblica amministrazione. A legittimare la stipula di una convenzione urbanistica provvede la legge ordinaria con l' art. 11 della legge n. 241/1990 che consente la regolamentazione dei rapporti tra amministrazione e privati attraverso la redazione di specifiche pattuizioni bilaterali.

In ogni caso, in assenza di una norma specifica che legittimi il ricorso ad una convenzione urbanistica ovvero l'emissione di un atto d'obbligo da parte della pubblica amministrazione, in alcun modo vi si potrà fare ricorso, potendosi limitare il diritto

di proprietà solo in presenza di "straordinarie e motivate esigenze" pena la violazione del divieto di aggravio del procedimento amministrativo previsto dall' art. 1, comma 2 della legge n. 241/1990.

Lo studio passa poi ad esaminare l'ulteriore importante aspetto della forma degli atti d'obbligo. Sul punto, osservano i compilatori come ad esclusione degli articoli 27 e 35 della legge n. 865/1971 (che disciplina le convenzioni di edilizia popolare ed economica) e che prevedono la forma dell'atto pubblico, e dell' art. 31, comma 49 bis della legge n. 448/1998 (che modifica le prime citate), che prevede a propria volta le forme dell'atto pubblico o della scrittura

privata autenticata, non esista una regolamentazione specifica ed apposita dedicata alle modalità di redazione degli atti d'obbligo e che imponga determinate forme. In assenza pertanto di un obbligo specifico la loro redazione dovrà ritenersi possibile anche in maniera informale, in base al principio della libertà della forma degli atti che assume generale valenza in seno all'ordinamento italiano. Da ultimo si pone l'accento sulla revoca e la modifica degli atti d'obbligo evidenziando come giurisprudenza e dottrina non ne ritengano ammissibile l'esecuzione data la mancanza di norme dirette a consentire tali operazioni.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:44%



di **Carlo Cinelli** e **Alessandra Puato** 4

MATTONI DI STATO IL RISVEGLIO CON RETI E DIGITALE

di **Carlo Cinelli** e **Alessandra Puato**

Cassa depositi e real estate. Il risveglio dell'immobiliare della Cdp annunciato la scorsa settimana farà perno sull'abitare sostenibile, il turismo, la valorizzazione del portafoglio immobiliare di proprietà e il debutto nelle infrastrutture, con il coinvolgimento di investitori istituzionali e privati. La missione affidata a Giancarlo Scotti, spiega il diretto interessato, «è un rafforzamento e un'evoluzione delle nostre attività tradizionali, che passa anche attraverso un processo di riorganizzazione delle competenze e responsabilità all'interno del gruppo. Lo faremo modellando i nostri progetti sui criteri di sostenibilità che il mercato chiede a noi come a tutti gli operatori». Ci sarà spazio anche per una nuova «casa» di Cassa che da via Goito, e liberando anche altri immobili nella Capitale, si trasferirà nella ex sede del Poligrafico dello Stato, in Piazza Verdi: «Dovremmo essere pronti per il 2024».

Investitori e fondazioni

I primi cambiamenti, spiega l'amministratore delegato di Cdp Immobiliare sgr, atterrato in Cassa da pochi mesi dopo un'intensa carriera nel real estate — Prelios, Risanamento, Generali Re e Lazard —, sono attesi già per la fine di quest'anno con l'avvio dell'operatività nel settore delle infrastrutture. «Partirà il primo fondo di fondi della Cdp dedicato alle infrastrutture in Italia, settore centrale del Pnrr e

per la crescita sostenibile del Paese, che intende stimolare lo sviluppo di asset manager specializzati e creare un effetto moltiplicatore delle risorse, tipico dei fondi di fondi. Siamo in fase di raccolta, pensiamo di partire per fine anno».

Un ampliamento di attività che coinciderà, dopo il via di Bankitalia, con il cambio della ragione sociale di Cdp Immobiliare sgr in Cdp Real Asset sgr, dove gli azionisti resteranno gli stessi di ora: Cdp al 70%, Abi al 15% e l'Acri al 15%. Del portafoglio del fondo infrastrutturale non faranno parte gli investimenti diretti in aziende già presenti nel portafoglio di Cdp: né Autostrade né Tim, dunque.

È una strategia a più punte che ricomprende i progetti sul social housing, cavallo di battaglia delle fondazioni bancarie azioniste di minoranza di Cdp, con una conferma del programma per 20 mila alloggi sociali e 7 mila posti letto per studenti, già avviato attraverso il Fondo Investimenti per l'Abitare. «Finora il nostro fondo per l'abitare, attraverso l'impiego di capitali pazienti per circa 2 miliardi, ha attivato partnership con 9 sgr e per investimenti complessivi di tre miliardi. L'obiettivo complessivo è di attivare ulteriori investimenti per 500 milioni attraverso uno



Peso:1-3%,4-89%

o più fondi di fondi».

Sono risorse destinate a quelle che Scotti chiama «le tre S: social, student e senior housing», rinnovando la collaborazione con le fondazioni bancarie che presidiano il territorio, ne conoscono le istanze e le trasformano in progetti sostenibili.

Il turismo sarà una delle «punte» di Cdp Real Asset sgr, con la riqualificazione delle strutture alberghiere e il supporto alla crescita dei gestori nazionali. «Il turismo è uno degli elementi portanti del Paese — dice Scotti —. L'obiettivo è investire circa un miliardo per acquisire asset da riqualificare e per favorire il deconsolidamento immobiliare dei gestori, fornendo loro capitali per la crescita». Attraverso il Fondo nazionale del turismo, che è sottoscritto anche dal ministero del Turismo, verranno poi impiegate risorse del Pnrr per altri 150 milioni, per l'acquisto e la ristrutturazione di almeno 12 immobili entro il 2025.

Destinato a proprietari pubblici e privati, il bando è stato pubblicato sia sul sito di Cdp Immobiliare sgr sia su quello del ministero del Turismo. «Dobbiamo ricevere le proposte dal mercato entro il 31 agosto per identificare la lista degli interventi entro l'anno», dice Scotti.

La sostanza del riassetto, e del piano strategico di Cdp Immobiliare sgr 2022-2024 approvato il 22 giugno, è che il mattone di Cassa viene semplificato, passando da tre strutture (Cdp Immobiliare sgr, Cdp Immobiliare srl e Fintecna) a due: Cdp Real

Asset sgr e Fintecna, che diventa la seconda colonna del mattone di Stato.

Se in Cdp Real Asset sgr, infatti, verranno concentrati i beni di maggior valore e gli interventi di valorizzazione e rigenerazione urbana per circa 1,5 miliardi, a Fintecna verrà affidato il piano di dismissioni da circa 200 milioni degli immobili «minori», per i quali non è prevista valorizzazione, più l'erogazione di servizi immobiliari.

«La valorizzazione del nostro patrimonio e gli interventi di rigenerazione urbana avverranno per via diretta e indiretta — dice Scotti —. Nelle rigenerazioni indirette noi ci occupiamo del primo miglio: curare l'iter urbanistico amministrativo fino a cedere un prodotto su cui si attivano gli investimenti da parte del mercato. Nelle rigenerazioni dirette c'è invece un impegno di capitale da parte del gruppo Cdp, come anchor investor per l'avvio di iniziative particolarmente articolate».

Sono una trentina gli immobili destinati alla valorizzazione e rigenerazione urbana, con investimenti stimati in circa 600 milioni. Vanno in completamento, per esempio, Manifatture Firenze, le Torri dell'Eur e il Poligrafico dello Stato, con circa 55 mila metri quadrati che saranno destinati alle sedi dell'Enel e della Cdp. Ma sul tavolo potrebbe esserci anche il progetto di riqualificazione di Manifatture di Napoli. L'area immobiliare di Cdp gestirà dopo il riassetto masse per tre miliardi, con l'obiettivo di salire a cinque.

È un percorso complementare al merca-

to, in linea con il piano strategico 2022-2024 di Cassa depositi e prestiti. Di certo è orientato a generare un impatto maggiore sul territorio e sul Paese, ordinando le attività immobiliari di Stato su due centri di competenza, con una distribuzione di responsabilità più chiara.

E l'allargamento alle infrastrutture s'innesta non a caso, sul social housing, il cui sviluppo è stato avviato oltre dieci anni fa da Cdp attraverso un fondo di fondi che ha coinvolto gestori esterni per attuare il programma di investimento. Le fondazioni, la cui collaborazione Dario Scannapieco, ceo di Cdp, giovedì scorso ha definito «proficua» davanti alla Vigilanza parlamentare di Cdp, dove è intervenuto con il presidente Giovanni Gorno Tempini, in questa chiave restano i partner ideali.

Chissà che gli interventi sulla filiera immobiliare di Cdp porteranno all'aggregazione di forze all'interno della galassia pubblica, dal Demanio alla Difesa, che finora si sono mosse poco di concerto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Scotti spiega il progetto per l'immobiliare della Cassa. Un fondo di fondi per le infrastrutture, due sole società, il ritorno di Fintecna. Nuova sede al Poligrafico dal 2024



Riassetto
Giancarlo Scotti, direttore Immobiliare Cdp e ceo di Cdp Immobiliare sgr



Strategie
Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti



Peso:1-3%,4-89%

Casa & Arredamento

Doppio podio per **Ikea** e **Leroy Merlin**, i brand con il miglior customer service in due categorie ciascuna: «Decorazioni per interni» e «Grande distribuzione di arredamento» per la prima, «Attrezzatura edilizia e falegnameria» e «Vivai e giardinaggio» per la seconda. Nella categoria arredamento, **Calligaris** è il più apprezzato nella «Fascia alta», mentre **Westwing**, sofisticato shopping club per l'home living, è il preferito su «Online». Per i «Materassi», **Dorelan** ottiene la medaglia d'oro. Lo

stesso riconoscimento spetta a **Ditre Italia** per «Poltrone e divani», **Stosa Cucine** per «Arredo cucine» che vince su Lube e Scavolini, **Alessi** per gli «Articoli per la cucina», **Bricoman** per «Pavimenti e piastrelle» e **beko** per gli «Elettrodomestici».

Infine, tra gli altri, premiati i customer service di **Zucchi** per la «Biancheria da letto», **Interflora** per «Fiorai e piante online» e **Verisure** per la «Videosorveglianza».

A. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arredamento (fascia alta)

| | | |
|---|--------------|------|
| 1 | Calligaris | 8,31 |
| 2 | Boca Do Lobo | 8,26 |
| 3 | Kartell | 8,17 |

Arredamento (online)

| | | |
|---|-----------------|------|
| 1 | Westwing | 7,84 |
| 2 | Arredatutto.com | 7,47 |
| 3 | home24 | 7,46 |

Arredo cucine

| | | |
|---|--------------|------|
| 1 | Stosa Cucine | 8,58 |
| 2 | Cucine LUBE | 8,16 |
| 3 | Scavolini | 8,15 |

Articoli per la cucina

| | | |
|---|------------------|------|
| 1 | Alessi | 8,17 |
| 2 | madeincucina.com | 8,16 |
| 3 | Silikomart | 8,02 |

Attrezzatura edilizia e falegnameria

| | | |
|---|----------------|------|
| 1 | Leroy Merlin | 7,87 |
| 2 | Tutto Cantiere | 7,83 |
| 3 | Bricoman | 7,83 |

Biancheria da letto

| | | |
|---|--------|------|
| 1 | Zucchi | 8,36 |
| 2 | Coin | 8,30 |
| 3 | Gabel | 8,23 |

Bricolage e fai da te

| | | |
|---|--------------|------|
| 1 | Bricofer | 8,27 |
| 2 | Leroy Merlin | 8,19 |
| 3 | Bricoman | 8,12 |

Decorazione per interni

| | | |
|---|----------|------|
| 1 | IKEA | 8,20 |
| 2 | dmail | 8,18 |
| 3 | KASANOVA | 8,11 |

Elettrodomestici

| | | |
|---|-----------|------|
| 1 | beko | 8,65 |
| 2 | LG Italia | 8,44 |
| 3 | Miele | 8,43 |

Fiorai, piante (online)

| | | |
|---|------------|------|
| 1 | Interflora | 8,10 |
| 2 | FloraQueen | 8,03 |
| 3 | Mondoflora | 7,92 |

Grande distribuzione di arredamento

| | | |
|---|------------------|------|
| 1 | IKEA | 8,15 |
| 2 | Conforama | 8,13 |
| 3 | Maisons du Monde | 8,00 |

Isolamento termico

| | | |
|---|----------|------|
| 1 | Over-All | 8,32 |
|---|----------|------|

Materassi

| | | |
|---|-------------------|------|
| 1 | Dorelan | 8,21 |
| 2 | Perdormire | 8,14 |
| 3 | Mondo Convenienza | 8,13 |

Merceria, tessuti, DIY

| | | |
|---|--------------------|------|
| 1 | GS Scampoli | 8,08 |
| 2 | Colombo di Maresso | 8,05 |
| 3 | Dooitu | 7,82 |

Pavimenti e piastrelle

| | | |
|---|---------------|------|
| 1 | Bricoman | 8,92 |
| 2 | LEA Ceramiche | 8,06 |
| 3 | Iperceramica | 7,94 |

Poltrone e divani

| | | |
|---|--------------|------|
| 1 | Ditre Italia | 8,09 |
| 2 | Natuzzi | 7,94 |
| 3 | Poltronesofà | 7,93 |

Tende e persiane

| | | |
|---|----------------|------|
| 1 | Velux | 8,10 |
| 2 | Parà Tempotest | 7,92 |
| 3 | Somfy | 7,50 |

Vendita e montaggio finestre

| | | |
|---|----------|------|
| 1 | Finstral | 7,92 |
|---|----------|------|

Videosorveglianza

| | | |
|---|----------|------|
| 1 | Verisure | 8,27 |
|---|----------|------|

Vivai e giardinaggio

| | | |
|---|--------------|------|
| 1 | Leroy Merlin | 7,99 |
| 2 | Gardena | 7,99 |
| 3 | Viridea | 7,80 |



Peso:36%

RISPARMIO

**MATTONE ANTI-CRISI?
ECCO I QUARTIERI
PIÙ GETTONATI
E QUELLI A BUON PREZZO**

di **Gino Pagliuca** 46, 47

Torna la passione per la casa, dove puntare

Voglia di sicurezza. Nel primo trimestre del 2022 un forte aumento delle vendite. Nomisma: 884mila famiglie pronte a comprare nei prossimi mesi purché le banche non stringano il credito...

di **Gino Pagliuca**

La voglia di comprare casa è ancora in forte crescita. Le possibilità di tradurre le intenzioni in atti notarili, però sono messe a rischio dall'andamento dell'economia e soprattutto dall'aumento del costo del denaro: quello già avvenuto e soprattutto quello atteso.

I primi tre mesi del 2022 hanno evidenziato, per le compravendite di abitazioni, numeri da record, che lasciavano presagire un anno d'oro per il mercato: sul territorio nazionale i rogiti sono aumentati del 12 per cento ma a Milano, dove peraltro si è registrato anche un forte balzo dei prezzi, le vendite sono aumentate su base annua addirittura del 36%.

La crescita

Ma c'è di più: l'indagine annuale sugli italiani e la casa di Nomisma, rilasciata a inizio giugno, segnala un numero record di famiglie intenzionate a comprare un appartamento nel giro di un anno: sono 671 mila già in cerca e quasi tre milioni che dichiarano di voler avviare la ricerca nei prossimi mesi. Basandosi sulla serie storica dei dati, Nomisma ritiene che questi numeri si tradurranno in 884mila operazioni reali, a fronte delle 804 mila registrate lo scorso anno.

Un aumento di circa il 10 per cento in linea quindi con i dati registrati

dall'Agenzia delle Entrate a inizio anno. L'indagine è stata effettuata a guerra già in corso e quindi le risposte tengono conto delle mutate pro-

spettive economiche, ma Luca Don-di, amministratore delegato di Nomisma, sottolinea che chi cerca casa pone due condizioni non sempre facili da soddisfare: «La possibilità di ottenere un finanziamento sostenibile e a quella di trovare una soluzione abitativa che risponda alle proprie esigenze, visto che nella maggioranza dei casi chi cerca casa lo fa per sostituire quella in cui vive».

E proprio riguardo alle caratteristiche dell'abitazione è interessante notare come le esigenze mutino a seconda della congiuntura: se, come mostravano le indagini condotte nel 2020 e nel 2021, in tempo di pandemia e di lockdown prevalevano l'ampiezza degli spazi e la luminosità degli ambienti, in epoca di caro bollette il primato va alla classe energetica

dell'edificio, indicata come criterio determinante nel 40 per cento delle risposte. Segue il giardino interno ad uso esclusivo e che la casa sia nuova o recentemente ristrutturata, caratteristiche che comunque presuppongono consumi energetici ridotti.

Tra le motivazioni di acquisto di gran lunga la principale è la ricerca di un'abitazione per la residenza stabile (81 per cento dei casi, lo scorso anno era l'80), e cresce la voglia di seconda casa a disposizione o per vacanza (14 per cento contro il 10 del 2021), mentre crolla l'interesse per gli immobili residenziali da investimento, sceso al 5 per cento. Registriamo che anche un altro importante istituto di ricerca, Scenari immobiliari, per bocca del suo presidente Mario Breglia segnala il forte calo di interesse per l'investimento: «Il mattone è fiscalmente oneroso e

poco remunerativo. Diventa più difficile affittare per periodi lunghi perché nel paese non c'è mobilità, la grande spinta dei giovani del Sud verso il Nord si è esaurita, c'è la possibilità dello smart working e il costo della vita nelle grandi città è un forte disincentivo».

Tornando a Nomisma, ci sarebbe un forte interesse per l'acquisto di una casa da parte degli under 35: si tratta nella gran parte dei casi di giovani che ora vivono in affitto, dispongono di redditi medio bassi e non di rado sono genitori soli con figli piccoli.

I problemi

Ci sono però due problemi: il primo è che si tratta di un target composto da persone che senza il paracadute rappresentato dai fondi di garanzia pubblici non ottiene il finanziamento bancario; il guaio ulteriore è che in questo momento i fondi pubblici non sono attivabili, perché il loro presupposto è che il mutuo venga erogato al massimo a un tasso pari a quello medio rilevato nel primo trimestre di quest'anno, oggi completamente fuori mercato.

In calo il numero delle famiglie intenzionate a ricorrere all'affitto: la stima di Nomisma è che le intenzio-



ni espresse si tradurranno in 671mila nuovi contratti a fronte dei 759mila dello scorso anno. Infine, diminuiscono anche le famiglie intenzionate a ristrutturare casa, con mezzo milione meno dello scorso anno, un dato che sconta il calo di interesse per il superbonus, tra scadenze ravvicinate per le case indi-

pendenti e difficoltà di avvio dei cantieri nei condomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce l'interesse per il mattone

| Dati in migliaia | 2022 | | | 2021 | | |
|------------------------------|-------|-----------|--------------|-------|-----------|--------------|
| | Certo | Probabile | Totale | Certo | Probabile | Totale |
| Famiglie che ... | | | | | | |
| Compreranno casa | 308 | 575 | 884 | 245 | 559 | 804 |
| Andranno in affitto | 240 | 431 | 671 | 173 | 586 | 759 |
| Ristruttureranno casa | 679 | 2.296 | 2.976 | 808 | 2.676 | 3.485 |

Fonte: Nomisma

Il barometro

Le compravendite nel I trimestre 2022 a confronto con il I trimestre 2021

| | 2022 | 2021 | Variaz. | | 2022 | 2021 | Variaz. |
|----------------|-------|-------|---------|----------------|----------------|----------------|---------------|
| Bari | 1.136 | 1.001 | +13,5% | Napoli | 2.099 | 1.923 | +9,2% |
| Bologna | 1.661 | 1.495 | +11,1% | Palermo | 1.671 | 1.447 | +15,5% |
| Firenze | 1.333 | 1.210 | +10,2% | Roma | 9.226 | 8.673 | +6,4% |
| Genova | 2.153 | 2.079 | +3,6% | Torino | 3.822 | 3.515 | +8,7% |
| Milano | 7.681 | 5.647 | +36,0% | Italia | 181.767 | 162.258 | +12,0% |

Fonte: Agenzia Entrate



Gli aspetti più importanti per chi cerca casa

Fonte: Nomisma
Indagine sulle famiglie (risposte multiple)

Il giro d'Italia dei prezzi

Com'è cambiato il mercato in un anno

Acquisto di casa signorile di 100 metri quadrati nelle zone top delle 8 principali città italiane: mutuo fisso a 20 anni che finanzia il 50% del valore dell'immobile. Confronto tra i dati di oggi e quelli di un anno fa

| 1 | Città | Zona | Acquisto | | Mutuo | |
|---------|-------------------------------|-----------|----------|---------|-------|---------|
| | | | Prezzo | Variaz. | Rata | Variaz. |
| Milano | San Babila - Brera - Palestro | 1.250.000 | 0,0% | 3.342 | 15,9% | |
| | | 1.250.000 | 8,7% | 3.342 | 26,1% | |
| | | 1.025.000 | 0,0% | 2.741 | 15,9% | |
| | | 1.025.000 | 2,5% | 2.741 | 18,9% | |
| | | 1.000.000 | 0,0% | 2.674 | 15,9% | |
| | | 900.000 | 0,0% | 2.407 | 15,9% | |
| | | 855.000 | 0,6% | 2.286 | 16,7% | |
| | | 825.000 | 6,5% | 2.206 | 23,5% | |
| | | 800.000 | 5,3% | 2.139 | 22,1% | |
| | | 775.000 | 0,0% | 2.072 | 15,9% | |
| Roma | Via del Babuino | 880.000 | 0,0% | 2.353 | 15,9% | |
| | | 840.000 | 0,0% | 2.246 | 15,9% | |
| | | 825.000 | 6,5% | 2.206 | 23,5% | |
| | | 820.000 | 0,0% | 2.193 | 15,9% | |
| | | 775.000 | 0,0% | 2.072 | 15,9% | |
| | | 775.000 | 0,0% | 2.072 | 15,9% | |
| | | 725.000 | 0,0% | 1.939 | 15,9% | |
| | | 725.000 | 0,0% | 1.939 | 15,9% | |
| | | 725.000 | 1,4% | 1.939 | 17,6% | |
| | | 700.000 | -9,7% | 1.872 | 4,6% | |
| Torino | Via Roma - Piazza San Carlo | 570.000 | 0,0% | 1.524 | 15,9% | |
| | | 475.000 | 11,8% | 1.270 | 29,7% | |
| | | 450.000 | 0,0% | 1.203 | 15,9% | |
| | | 430.000 | 6,2% | 1.150 | 23,1% | |
| | | 385.000 | 8,5% | 1.029 | 25,8% | |
| Napoli | Petrarca - Orazio | 650.000 | 0,0% | 1.738 | 15,9% | |
| | | 625.000 | -3,8% | 1.671 | 11,4% | |
| | | 485.000 | 7,2% | 1.297 | 24,3% | |
| | | 475.000 | 0,0% | 1.270 | 15,9% | |
| Bologna | Centro Storico Imerio | 435.000 | 19,2% | 1.163 | 38,3% | |
| | | 395.000 | 6,8% | 1.056 | 23,8% | |
| | | 382.500 | 9,3% | 1.023 | 26,9% | |
| Firenze | Mazzini - Oberdan | 487.500 | 3,7% | 1.304 | 20,3% | |
| | | 450.000 | 3,4% | 1.203 | 20,0% | |
| | | 450.000 | 3,4% | 1.203 | 20,0% | |
| Palermo | Mondello | 307.500 | 0,0% | 822 | 15,9% | |
| | | 250.000 | 28,2% | 668 | 49,0% | |
| | | 207.500 | 6,4% | 555 | 23,4% | |
| Genova | Foce | 220.000 | 2,3% | 588 | 18,7% | |
| | | 215.000 | 0,0% | 575 | 15,9% | |
| | | 190.000 | 1,3% | 508 | 17,5% | |

Fonte: elaborazione su dati TecnoCasa e mutuiOnline.it

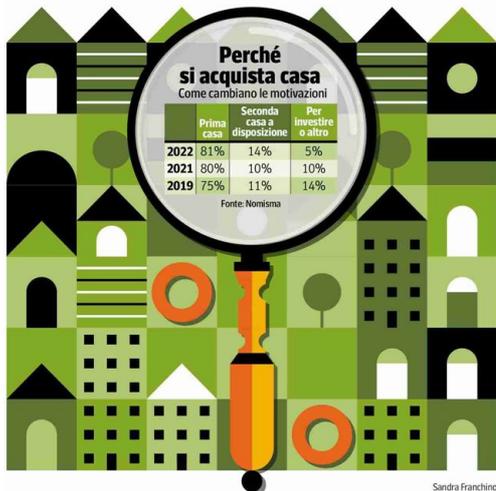


2 Acquisto di casa media di 100 metri quadrati nelle zone residenziali delle 8 principali città italiane: mutuo fisso a 25 anni che finanzia i due terzi del valore dell'immobile. Confronto tra i dati di oggi e quelli di un anno fa

| | | Acquisto | | Mutuo | |
|------------------------------|-------------------------------------|--------------------|---------|-------|---------|
| | | Prezzo | Variaz. | Rata | Variaz. |
| Milano | Corso Genova - De Amicis | 660.000 | 12,8% | 2.019 | 33,5% |
| | Wagner - De Angeli | 650.000 | 6,6% | 1.988 | 26,0% |
| | Porta Romana - Crocetta | 650.000 | 8,3% | 1.988 | 28,2% |
| | Montenero | 632.500 | 12,9% | 1.935 | 33,7% |
| | Isola - Lagosta | 625.000 | 4,2% | 1.912 | 23,2% |
| | Arena - Arco della Pace | 600.000 | 6,2% | 1.835 | 25,6% |
| | Sarpi - Canonica | 585.000 | 4,5% | 1.789 | 23,5% |
| | Isola | 580.000 | 0,0% | 1.774 | 18,3% |
| | Piazzale Aquileia | 575.000 | 0,0% | 1.759 | 18,3% |
| | Staz. Centrale - Centro Direzionale | 575.000 | 0,0% | 1.759 | 18,3% |
| Roma | Campo De Fiori | 735.000 | 8,9% | 2.248 | 28,9% |
| | Piazza Barberini - Trevi | 650.000 | 0,0% | 1.988 | 18,3% |
| | Parioli - Trieste - Coppedè | 595.000 | -0,8% | 1.820 | 17,3% |
| | Prati - Cavour | 550.000 | 0,0% | 1.682 | 18,3% |
| | Trieste - Villa Ada | 535.000 | 9,7% | 1.636 | 29,9% |
| | XX Settembre | 510.000 | -1,0% | 1.560 | 17,1% |
| | Prati - Cola di Rienzo | 505.000 | 3,1% | 1.545 | 21,9% |
| | Trastevere | 502.500 | -1,5% | 1.537 | 16,5% |
| | Trieste | 475.000 | 0,0% | 1.453 | 18,3% |
| | Clodio | 465.000 | 1,1% | 1.422 | 19,6% |
| | Torino | San Vito - Collina | 275.000 | 1,9% | 841 |
| Val Salice | | 260.000 | 20,9% | 795 | 43,1% |
| Crocetta - Borgo San Secondo | | 250.000 | 0,0% | 765 | 18,3% |
| Cit Turin 2 | | 245.000 | 11,4% | 749 | 31,8% |
| Cavoretto | | 235.000 | 4,4% | 719 | 23,5% |
| Napoli | Vanvitelli - Scarlatti - Cilea | 425.000 | 26,9% | 1.300 | 50,2% |
| | Marechiaro La Gaiola | 400.000 | 7,4% | 1.223 | 27,0% |
| | Vomero - Cilea | 385.000 | 2,7% | 1.178 | 21,4% |
| | Vomero - Scarlatti | 375.000 | 11,9% | 1.147 | 32,5% |
| | Medaglie D'oro | 355.000 | 2,9% | 1.086 | 21,7% |
| Bologna | Quartiere Saragozza | 330.000 | 1,5% | 1.009 | 20,1% |
| | Barca | 315.000 | 8,6% | 963 | 28,6% |
| | Costa | 305.000 | 1,7% | 933 | 20,2% |
| Firenze | Santa Viola | 285.000 | 0,0% | 872 | 18,3% |
| | Le Cure | 345.000 | 9,5% | 1.055 | 29,6% |
| | Soffiano | 335.000 | 0,0% | 1.025 | 18,3% |
| Palermo | Belgio - Strasburgo - Nebrodi | 157.500 | -3,1% | 482 | 14,6% |
| | Sampolo - Libertà Statua | 152.500 | -4,7% | 466 | 12,7% |
| | Villabianca - Libertà | 145.000 | -6,5% | 443 | 10,6% |
| Genova | Borgoratti | 145.000 | 0,0% | 443 | 18,3% |
| | Pegli - Lungomare | 125.000 | 0,0% | 382 | 18,3% |
| | Pegli - Multedo | 115.000 | 0,0% | 352 | 18,3% |

3 Acquisto di casa media di 100 metri quadrati in zone economiche delle 8 principali città italiane: mutuo fisso a 30 anni che finanzia l'80% del valore dell'immobile. Confronto tra i dati di oggi e quelli di un anno fa

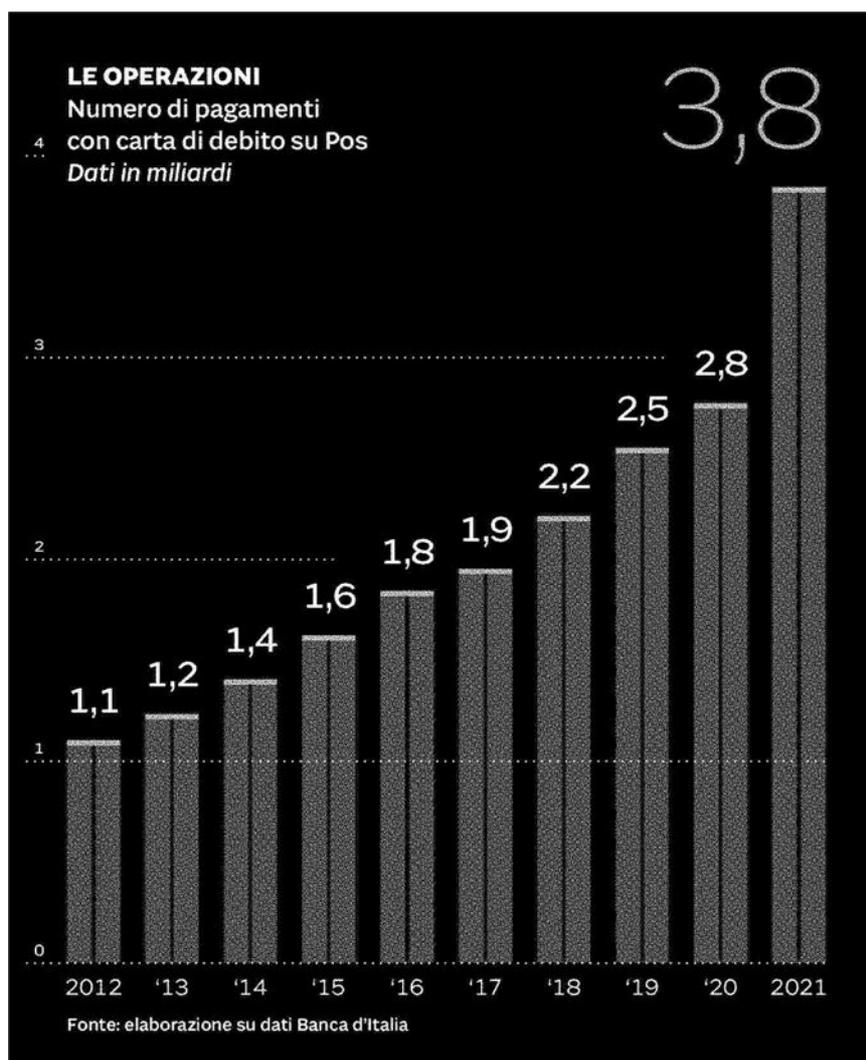
| | | Acquisto | | Mutuo | | |
|---------------------------|---------------------------|--------------------------|---------|-------|---------|-------|
| | | Prezzo | Variaz. | Rata | Variaz. | |
| Milano | Comasina | 300.000 | 25,0% | 1.012 | 51,4% | |
| | Varesina - Espinasse | 280.000 | 21,7% | 944 | 47,3% | |
| | Bovisasca | 235.000 | 2,2% | 793 | 23,5% | |
| | Villapizzone | 240.000 | 7,9% | 809 | 30,4% | |
| | Baggio - Muggiano | 257.500 | 17,0% | 869 | 41,7% | |
| | Baggio - Quinto Romano | 245.000 | 15,3% | 826 | 39,5% | |
| | Forze Armate | 230.000 | 9,5% | 776 | 32,4% | |
| | Padova - Crescenzago | 250.000 | 19,0% | 843 | 44,1% | |
| | Vialba - Amoretti | 185.000 | 8,8% | 624 | 31,6% | |
| | Ponte Lambro | 170.000 | 21,4% | 573 | 47,0% | |
| | Roma | Colle Monfortani | 150.000 | 0,0% | 506 | 20,8% |
| Finocchio Est | | 140.000 | 0,0% | 472 | 20,8% | |
| Spallete | | 155.000 | 3,3% | 523 | 24,9% | |
| Villaggio Prenestino | | 130.000 | -7,1% | 438 | 12,1% | |
| Trullo | | 117.500 | 0,0% | 396 | 20,8% | |
| Lago Regillo | | 120.000 | 0,0% | 405 | 20,7% | |
| Lunghezza | | 120.000 | 0,0% | 405 | 20,7% | |
| Tor Bella Monaca Nuova | | 112.500 | 0,0% | 379 | 20,7% | |
| Grotte Celoni - Due Leoni | | 105.000 | 0,0% | 354 | 20,7% | |
| Corcolle | | 105.000 | 0,0% | 354 | 20,7% | |
| Torino | | Borgo Vittoria - Mercato | 112.500 | 0,0% | 379 | 20,7% |
| | | Aurora - Corso Palermo | 120.000 | 9,1% | 405 | 31,9% |
| | Stradella - Massa | 124.500 | 0,4% | 420 | 21,2% | |
| | Stampalia | 105.000 | 0,0% | 354 | 20,7% | |
| | Mirafiori Plava | 115.000 | 0,0% | 388 | 20,8% | |
| Napoli | Monte Rosa | 125.000 | 0,0% | 422 | 20,8% | |
| | Chiaiano - Piscinola | 112.500 | 2,3% | 379 | 23,6% | |
| | Stadera | 115.000 | -4,2% | 388 | 15,7% | |
| | Gianturco | 106.250 | 3,7% | 358 | 25,2% | |
| | Sanità | 95.000 | 2,7% | 320 | 24,1% | |
| Bologna | Casteldebolo | 245.000 | 11,4% | 826 | 34,6% | |
| | Lavino Di Mezzo | 185.000 | -2,6% | 624 | 17,6% | |
| | Borgo Panigale | 217.500 | 19,2% | 734 | 44,3% | |
| Firenze | San Jacopino | 265.000 | 1,9% | 894 | 23,2% | |
| | Panche | 272.500 | 0,0% | 919 | 20,8% | |
| | Novoli - Guidoni | 265.000 | 10,4% | 894 | 33,5% | |
| Palermo | Michelangelo | 120.000 | -5,9% | 405 | 13,6% | |
| | Uditore | 102.500 | -10,9% | 346 | 7,5% | |
| | Sferracavallo - T. Natale | 112.500 | 0,0% | 379 | 20,7% | |
| Genova | Pegli - Varenna | 87.500 | 0,0% | 295 | 20,8% | |
| | Bolzaneto | 75.000 | -6,3% | 253 | 13,2% | |
| | Cornigliano | 97.500 | 18,0% | 329 | 44,1% | |



Pagamenti Pos obbligatorio, partono le sanzioni dopo dieci anni

Giovedì 30 giugno al via le penalità per chi rifiuta le operazioni con carta ma restano esclusi bonifici e app

di Dario Aquaro — a pagina 3



Peso: 1-18%, 3-66%

Pos, sanzioni al via (10 anni dopo) Restano fuori le app e i bonifici

Lotta al contante. Il 30 giugno scattano le penalità per chi rifiuta i pagamenti con carta. L'obbligo di accettarli è stato fissato nel 2012 e in teoria è valido dal 2014. Il decreto sul Recovery plan attua la norma, ma senza allargare il campo agli altri strumenti alternativi

Pagina a cura di
Dario Aquaro

Le nuove sanzioni nella lotta al contante nascono già vecchie. Giovedì 30 giugno scatteranno le penalità per esercenti e professionisti che rifiutano i pagamenti con carte di debito, di credito o prepagate. Ogni transazione via Pos negata al cliente (e di qualsiasi importo) potrà essere punita con 30 euro, più il 4% del valore della transazione stessa. Ma la novità dimentica che il sistema *cashless* del commercio e delle professioni è più complesso e contempla anche altri strumenti: dai tradizionali bonifici alle app.

Le sanzioni – attuate con il decreto Pnrr 2 ora in fase di conversione – arrivano otto anni dopo l'entrata in vigore (30 giugno 2014) dell'obbligo di accettare pagamenti con carta per chi svolge «l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali». La norma che ha introdotto quest'obbligo (Dl 179/12, comma 4) è stata però scritta dieci anni fa, nel 2012, quando in giro – dati Bankitalia – c'erano 1,5 milioni di Pos e 72 milioni di carte. Oggi i Pos sono 4,2 milioni (+ 280%) e le carte 106 milioni (+ 150%). E se i pagamenti con carta di debito – i più diffusi – nel 2012 furono 1,1 miliardi, l'anno scorso hanno superato i 3,8 miliardi (+ 350%).

Panorama più complesso

È vero che, in Italia, al numero più alto di Pos dell'area euro corrisponde il più basso livello di operazioni per terminale (1.009, si veda Il Sole 24 Ore del 14 giugno). Ma negli ultimi anni si è sviluppato anche il segmento dei pagamenti "innovativi", che secondo il Politecnico di Milano nel 2021 è valso 9,3 miliardi di euro: trainato proprio dalle operazioni in negozio con smartphone o dispositivi indossabili (7 miliardi di euro).

Ad esser tagliati fuori dall'obbligo di Pos sono dunque, più che le app che si basano su tecnologia *contactless* Nfc (tipo Apple Pay, Google Pay o

Samsung Pay), i sistemi che si avvalgono di altre tecnologie come la geolocalizzazione o i Qr code (Satispay, app proprietarie dei singoli *merchant*, eccetera). Non solo. Negli studi professionali – dagli avvocati agli psicoterapeuti – i pagamenti tracciati avvengono di solito tramite bonifico. E il bonifico ("parlante") è addirittura imposto, ad esempio, dalla normativa sui bonus edilizi. Restano così fuori anche servizi di *home banking* con bonifico immediato, magari intermediati come MyBank, o che facilitano i passaggi online, stile PayPal.

Raccomandazioni Ue tradite

Insomma, con il decreto Pnrr 2 (Dl 36/22) s'è persa una buona occasione per aggiornare la norma e riferirsi a tutti i sistemi di pagamento alternativi al contante: come, d'altra parte, è previsto per la tracciabilità delle spese detraibili al 19 per cento. L'emendamento approvato al Dl 36, invece, si limita solo ad aggiungere le prepagate alle carte di debito e di credito. E ciò nonostante lo stesso Dl 179/12 preveda (articolo 15, comma 5) che il Mise e il Mef possano estendere gli obblighi «a ulteriori strumenti di pagamento elettronici anche con tecnologia mobili».

L'anticipo del termine al 30 giugno 2022 – anziché il 1° gennaio 2023 stabilito dal decreto Pnrr 152/21 – serve a rispettare il punto 3 del traguardo M1C1-103 del Recovery plan, da realizzare entro il secondo trimestre 2022: una riforma legislativa per garantire «sanzioni amministrative efficaci in caso di rifiuto da parte di fornitori privati di accettare pagamenti elettronici». Ma, nei fatti, quel Dl 179 partorito nel 2012 (governo Monti, un'altra epoca) dopo tante modifiche continua a parlare solo di carte e Pos. E continua a ignorare il considerando 21 della direttiva europea Psd2, per cui «la definizione dei servizi di pagamento dovrebbe essere neutra sotto il profilo tecnologico» e garantire «pari condizioni operative ai prestatori di servizi di pagamento esistenti

e ai nuovi prestatori».

Contrasto di interessi

Le sanzioni sul mancato uso del Pos potrebbero restare una misura di bandiera, perché presuppongono, in sostanza, che sia il cliente a denunciare; anche se potranno avere comunque l'effetto di "indirizzare" alcuni esercenti verso un solo tipo di pagamento digitale. Oltretutto, le sanzioni non si applicano «nei casi di oggettiva impossibilità tecnica» a ricevere pagamenti con carta via Pos. Perciò, per evitare scappatoie, sarà importante chiarire di quali ipotesi si tratta: effettivi problemi di connettività temporanea, malfunzionamenti tecnici dell'apparecchio.

Resta il fatto che – come spiega la relazione del Mef sulla riforma dell'amministrazione fiscale – «i disincentivi all'utilizzo del contante possono produrre effetti positivi nel ridurre l'economia sommersa e l'evasione fiscale soltanto se disegnati in modo da neutralizzare il "contrasto di interessi" tra venditore e acquirente». Detto altrimenti: non di sole sanzioni si nutre la lotta al contante; ma occorrono anche agevolazioni per negozianti, professionisti e autonomi.

Invece il 30 giugno sarà anche l'ultimo giorno del *tax credit* al 100% sulle commissioni per l'uso del Pos (dal 1° luglio tornerà al 30% e per le imprese con ricavi fino a 400 mila euro). E sarà l'ultimo giorno del credito d'imposta variabile per l'acquisto di Pos collegati a registratori telematici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vincolo limitato ad alcuni strumenti viola la neutralità tecnologica richiesta dalla direttiva Psd2



Peso: 1-18%, 3-66%

Domande & Risposte

1
Il 30 giugno scattano le sanzioni sul Pos: cosa significa?
Esercenti e professionisti potranno essere sanzionati se non consentono ai clienti di pagare con una carta di debito (tipo Bancomat), di credito o prepagata.

2
A quanto ammontano le sanzioni?
Per ogni transazione via Pos rifiutata (di qualsiasi importo) la sanzione è pari a 30 euro, più il 4% del valore della transazione stessa.

3
Si può pagare in forma ridotta?
No, è escluso il pagamento ridotto, previsto di solito quando si salda entro 60 giorni dalla contestazione immediata o dalla notifica della violazione.

4
Sono previste eccezioni?
La sanzione non si applica «nei casi di oggettiva impossibilità tecnica» a ricevere pagamenti con carta via Pos. Sarà importante chiarire bene di quali ipotesi si tratta: ad esempio, effettivi problemi di connettività temporanea o malfunzionamenti tecnici dell'apparecchio.

5
L'obbligo di avere il Pos non era già in vigore?
Sì, per chi svolge «attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali» l'obbligo di accettare pagamenti con carte esiste dal 30 giugno 2014 (articolo 15, comma 4, Dl 179/2012). Ma non sono mai state previste sanzioni (introdotte al comma 4-bis).

6
Chi e come accerterà le violazioni?
L'accertamento sarà a cura degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria, nonché degli «organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni». In realtà, però, le sanzioni saranno difficilmente applicabili: presuppongono che il cliente denunci e quindi perda tempo e risorse.

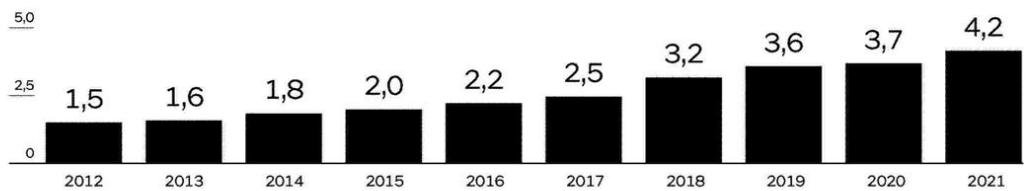
7
L'obbligo e le sanzioni riguardano solo le carte?
Sì, la norma è datata 2012 e in origine parlava solo di carte di debito. La legge di Stabilità 2016 ha poi inserito il riferimento anche alle carte di credito. E ora con la conversione del Dl 36/22 (decreto Pnrr 2) vengono aggiunte le carte prepagate. Non sono presi in esame gli altri strumenti di pagamento digitali (come le app), né il fatto che, ad esempio, negli studi professionali il pagamento tracciato da parte dei clienti avviene tramite bonifico. Eppure lo stesso Dl 179/12 prevede (art. 15, comma 5) che il Mef e il Nef possano estendere gli obblighi «a ulteriori strumenti di pagamento elettronici anche con tecnologie mobili».

I sistemi alternativi alle banconote

I PUNTI DI ACCESSO

Numero di Pos attivi, bancari e postali
Dati in milioni

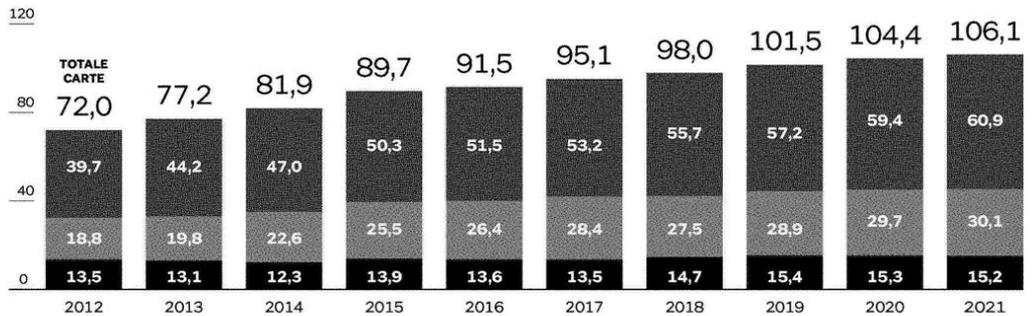
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia



LE CARTE

Numero di carte di credito, di debito abilitate Pos e di prepagate multiuso attive. In milioni

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia



TRANSAZIONI DIGITALI

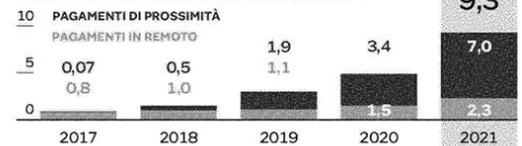
Valore delle transazioni elettroniche nel 2021 in Italia. In miliardi di €

Fonte: Osservatorio Politecnico di Milano



I PAGAMENTI INNOVATIVI

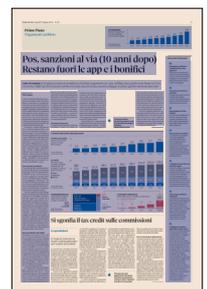
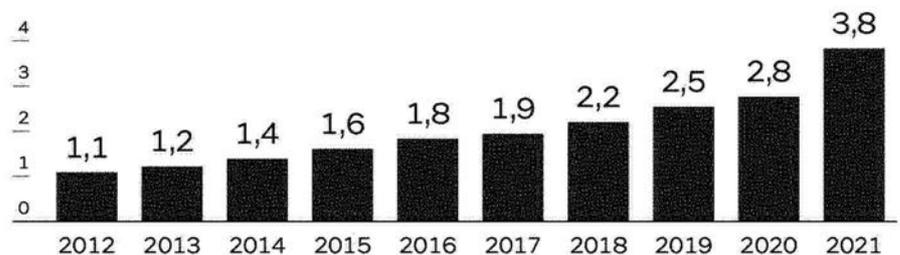
Valore delle spese in mobilità. In miliardi di €



LE OPERAZIONI

Numero di pagamenti con carta di debito su Pos. Dati in miliardi

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia



Peso:1-18%,3-66%



Cryptoflop

RAFFAELE RICCIARDI

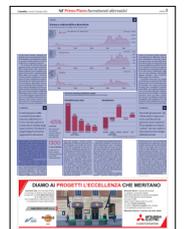
Dai massimi di novembre, Bitcoin e i suoi fratelli hanno perso due terzi del loro valore. È la fine della storia per il più speculativo degli asset? O solo una salutare pulizia?

Il re è morto, lunga vita al re. Il crollo di sua maestà Bitcoin e della sua cripto-corte, come sempre, fa rumore. Difficile negare che una bolla sia scoppiata, se un asset che a novembre sfiorava 69mila dollari è precipitato sotto 18mila. E con sé ha trascinato l'intera capitalizzazione del mondo digitale da circa 3.000 (a novembre) fin sotto i 1.000 miliardi. Negli ultimi tempi una timida ripresa, con il supporto di 20mila dollari difeso con unghie e denti. Ma restano ferite aperte, testimoniate da alcuni record ne-

gativi: in tre giorni a metà giugno si sono realizzate sulla valuta regina 7,3 miliardi di perdite, mai così tante. La volatilità resta da alert, è stato sfiorato il pareggio con i costi di produzione di un Bitcoin. Che succede, insomma?

continua a pagina 2 →

La correzione sui mercati



Peso: 1-39%, 2-81%, 3-66%

La bolla delle cripto è scoppiata ma il rischio del contagio è basso

RAFFAELE RICCIARDI

Da novembre a giugno la capitalizzazione dell'intero mondo digitale è crollata da oltre 3.000 a circa 1.000 miliardi. La volatilità è altissima e ormai il Bitcoin vale più o meno quanto il suo costo di produzione

→ segue dalla prima

“I mercati delle criptovalute sono in modalità paura estrema”, dice Tom Rodgers, capo della ricerca di Etc group che con HANetf ha quotato una quindicina di prodotti finanziari su cripto. A scatenare questo “inverno”, una tempesta perfetta generata da più venti contrari. «Alta inflazione e fine della politica espansiva delle banche centrali hanno generato forti pressioni», rimarca Gabriel Debach, analista di eToro. «Chi pensava che fosse uno scudo anti-inflazione, confidando in una perdita di credibilità delle banche centrali, si è trovato il cerino in mano», aggiunge Marco Valli, capo della ricerca Unicredit: «Le costruzioni puramente speculative sono crollate».

Da dicembre, quando Jerome Powell ha iniziato a far capire che la lotta ai prezzi Usa era presa sul serio, «le condizioni finanziarie si sono strette al ritmo più accelerato mai sperimentato per iniziativa della Fed», spiega Antonio Cavarero, responsabile investimenti di Generali Insurance asset management. Proiettando sul suo schermo il grafico dell'indice di Goldman Sachs che misura l'intensità della stretta monetaria con quello del valore dei cripto-asset, Cavarero nota come si siano accoppiati: «La Fed ha indotto prudenza sugli investimenti. Abbiamo visto gli effetti sui titoli di Stato,

sull'azionario e non vedo perché le cripto debbano restare immuni».

Quando il ribasso è partito, sono

scattati gli amplificatori. «I trader con una leva finanziaria eccessiva sono stati costretti a vendere le partecipazioni in perdita, o hanno visto le loro posizioni liquidate automaticamente su piattaforme non regolamentate», aggiunge Rodgers. Ci sono poi stati i casi di cronaca, a cominciare dal crollo della “stablecoin algoritmica” TerraUsdt, che assicurava l'ancoraggio al dollaro con un complesso equilibrio con la moneta digitale sorella Luna. Il tutto garantito da un sottostante in Bitcoin. «Il sistema è stato attaccato prendendo a prestito 100mila Bitcoin e piazzando scommesse al ribasso», spiega Andrea Medri, co-fondatore di The Rock Trading. «Quando l'algoritmo non è stato in grado di tenere l'equilibrio, e il sistema ha venduto la quasi totalità delle sue riserve in Bitcoin, è scoppiato il panico».

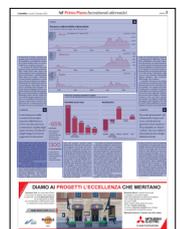
Un crash da 40 miliardi dal quale qualcuno ci ha comunque tratto profitto, hedge fund come Appia che hanno puntato i loro computer proprio sul percepire i tentennamenti delle cripto per andare a lucrarci. «Chi ha portato quell'attacco si sarà messo in tasca 1 miliardo di dollari», stima Medri. Per molti altri è stato invece un salasso. Da lì infatti sono arrivati i problemi dell'exchange Celsius (e siamo al 9 giugno) che ha congelato i prelievi di cripto dai portafogli, e due weekend dopo le difficoltà dell'hedge Three Arrows Capital, in cerca di salvataggio. Episodi che svelano «un problema di maturità tecnologica: tutto questo mondo è implosivo perché è estremamente affascinante ma ancora immaturo», rimarca Medri. Un rasoio che cala in particolare sulla «DeFi, la finanza decentralizzata di terza generazione (dopo la prima di Bitcoin e la seconda di Ethereum, ndr) che in molti ca-

si ha dato origine a meccanismi assai rischiosi. Quel che accade ciclicamente a una tecnologia che si muove a velocità elevatissima in un territorio pionieristico».

Il recente, timido recupero dei prezzi «non permette di affermare che una ripresa vera e propria sia in atto», annota Rodgers. Restano posizioni a leva aperte, e i casi scoppiati in queste settimane - da Celsius a Three Arrows - non sono ancora chiariti. A differenza di alcune correzioni del passato, arrivate anche all'80-90%, il clima dei mercati è poi ben peggiore: per molti una recessione Usa è prossima, in Europa c'è la guerra, l'inflazione galoppa. Senza dimenticare il rischio di perseverare: Do Kwon, il sudcoreano dietro Terr, nonostante le indagini su presunta frode e raccolta illegale di risparmio, ha rilanciato una nuova moneta Luna: quotata a 18,87 dollari il 28 maggio, venerdì viaggiava su 1,8. «Non capisco perché qualcuno sano di mente voglia investire in Luna 2 dopo aver visto Luna 1 crollare in modo drammatico», ha detto al *Wsj* Mati Greenspan, fondatore di Quantum Economics.

Su quanto sia profondo il terremoto di queste settimane, i previsori restano abbottonati. Due i parallelismi: la bolla delle dot-com e la crisi dei mutui subprime. Anche Bankitalia ricorda che i prodotti che fecero saltare Lehman Brothers valevano 1.300 miliardi, mentre le cripto sono arrivate ben sopra quota 3mila. «Ma sono quotazioni raggiunte grazie all'aumento dei prezzi, non “bonifici reali” immessi nel sistema come nel caso dei subprime», obietta Medri. Per il quale «gli influssi reali in cripto non sono tanto rilevanti da generare shock sistemici».

A saltare sono i singoli portafogli,



Peso: 1-39%, 2-81%, 3-66%

grandi o piccoli, mono-esposti su cripto. Se ci fossero fondi o operatori tradizionali in difficoltà, vista la forza dell'ultima correzione sarebbero già emersi, è il ragionamento a microfoni spenti. Si propende per la prima somiglianza, quella di una fase di "pulizia" in cui non si mette in discussione la tecnologia sottostante (il web allora, blockchain oggi) «ma c'è una selezione darwiniana appena iniziata», dice Cavarero. «Ben venga», fa eco Medri.

La grande correzione, poi, spinge ancor più per accelerare sulla regolamentazione. Che è richiesta in modo unanime. «Se compro un'azione in banca devo compilare il questio-

nario Mifid, non capisco perché invece su un asset assai più volatile e incerto non ci sia un filtro», rimarca Cavarero. Asset, per altro, sempre più esposto al pubblico indistinto: campeggia sulle magliette dei club di calcio, nelle pubblicità in metropolitana. Si è preso i pezzi più visibili dello sport Usa come le pubblicità al SuperBowl o il palazzetto dei Los Angeles Lakers (per la storia Staples Center, ora Crypto.com con un accordo da 700 milioni in vent'anni). Anche Cristiano Ronaldo, pur a inverno già inoltrato, non ha saputo resistere a una partnership con Binance per creare Nft dedicati. Si aspetta il regolamento Micar dall'Europa,

ma servirà ancora tempo: si parla del 2024. E già la presidente della Bce, Christine Lagarde, anticipa che sarà necessaria una versione bis. «È una asset class giovane, deve passare da cicli anche regolamentari per consolidarsi», chiosa Cavarero.

L'opinione



Secondo gli operatori "gli influssi reali in cripto non sono così rilevanti da generare shock sistemici" Più probabile una fase di "pulizia" che non mette in discussione la tecnologia delle blockchain

L'opinione



Il restringimento delle condizioni finanziarie imposto dalla Fed a un ritmo mai visto prima ha scatenato le vendite degli asset rischiosi. Gli attacchi degli hedge fund hanno aggravato la situazione

-65%

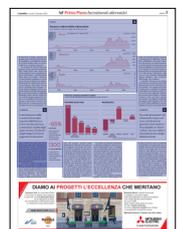
IL BITCOIN

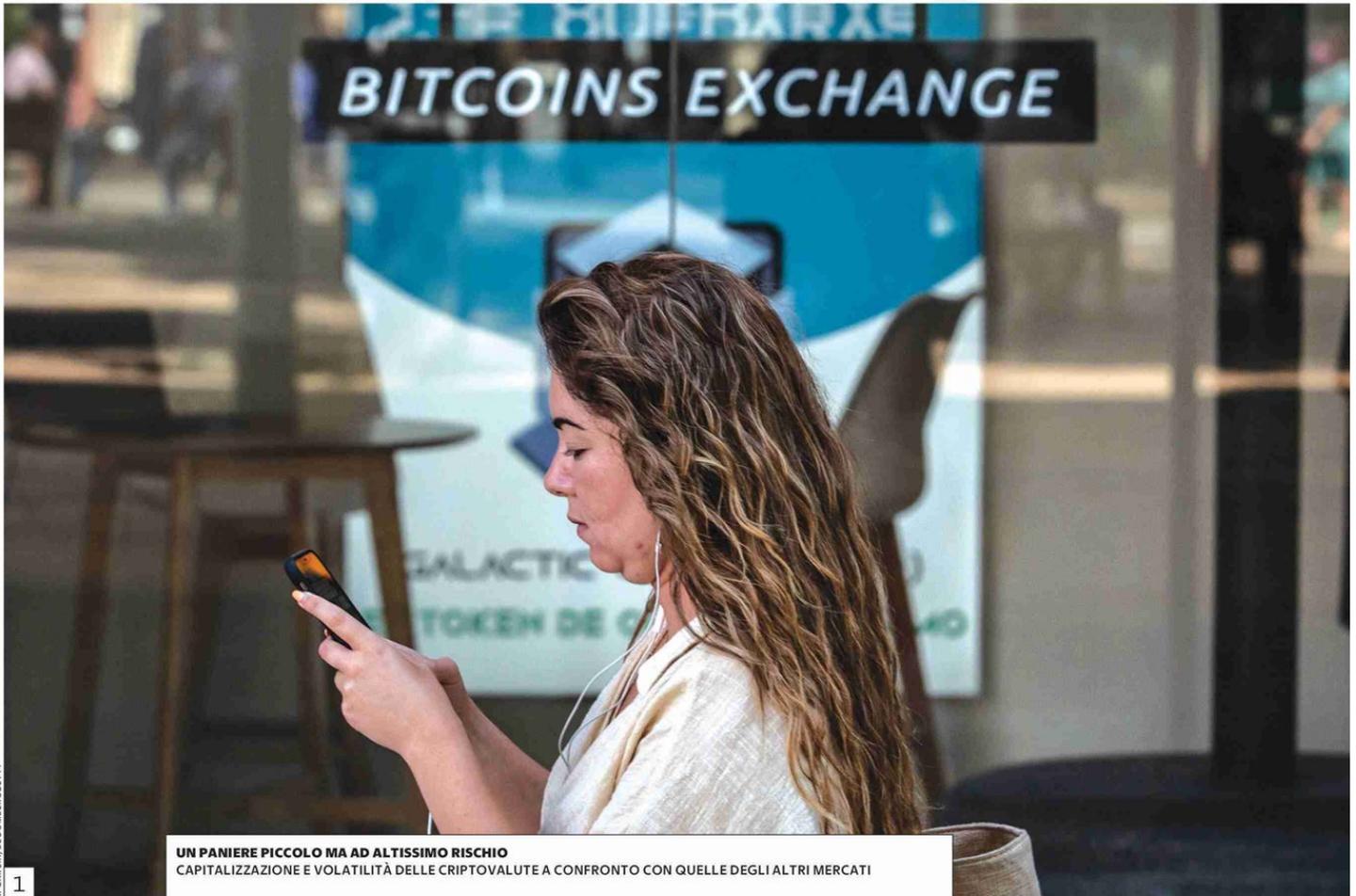
Dai massimi di novembre a venerdì il ribasso del Bitcoin è stato del 65%

1300

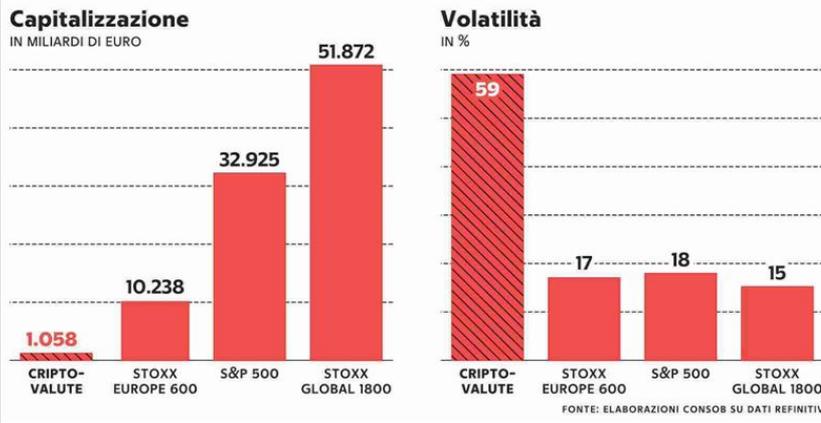
IL CRAC SUBPRIME

I prodotti che fecero saltare Lehman valevano circa 1.300 miliardi di dollari



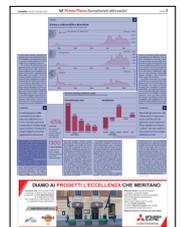
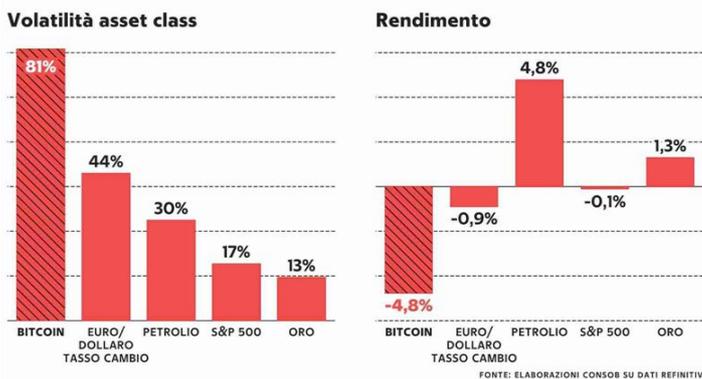


UN PANIERE PICCOLO MA AD ALTISSIMO RISCHIO
CAPITALIZZAZIONE E VOLATILITÀ DELLE CRIPTOVALUTE A CONFRONTO CON QUELLE DEGLI ALTRI MERCATI



1 Per le criptovalute capitalizzazione in picchiata, mentre è molto alta la volatilità

INCERTEZZA AI MASSIMI, RENDIMENTO AI MINIMI
VOLATILITÀ PER PERFORMANCE DEL BITCOIN RISPETTO AD ALTRI ASSET

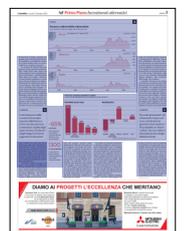
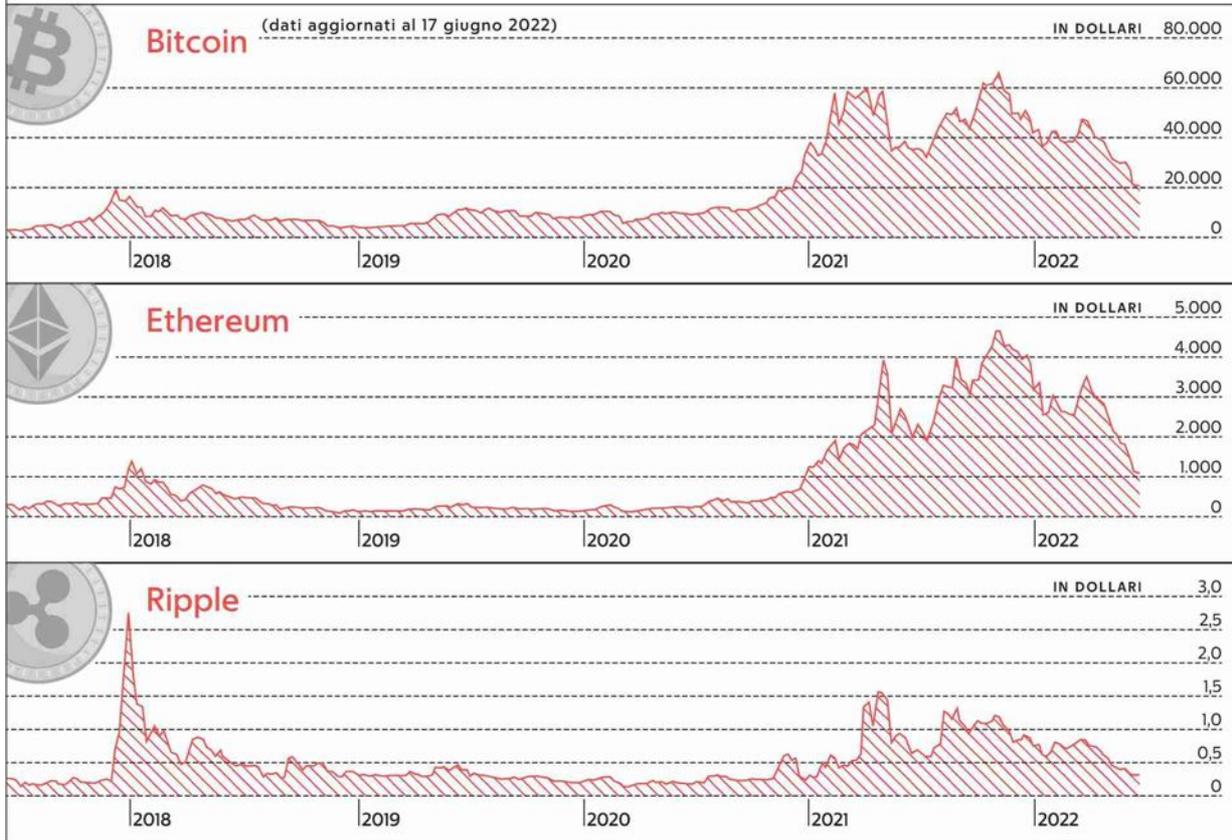


Inumeri



Ascesa e caduta delle criptovalute

Le quotazioni nell'arco degli ultimi cinque anni



Peso:1-39%,2-81%,3-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Prospettive

Addio al global così cambiano le rotte dell'economia

LUIGI DELL'OLIO

Guerra in Ucraina e pandemia modificano la geografia dei mercati
Si va verso produzioni sempre più vicine ai luoghi di consumo
Cresce anche l'attenzione per l'ambiente e i risultati di lungo termine

Per conoscere l'approdo finale ci vorrà tempo, ma intanto alcune tendenze si vanno già delineando in maniera chiara. L'esperienza degli ultimi due anni ha messo in luce tutti i limiti della globalizzazione, così come l'abbiamo conosciuta finora, imponendo una svolta radicale che tende ad avvicinare produzione e consumi. Un trend peraltro favorito dall'evoluzione tecnologica che sta investendo la manifattura.

Dopo decenni passati a delocalizzare la produzione nei Paesi a basso costo dell'Asia, le imprese occidentali si sono trovate spiazzate quando quei governi hanno disposto chiusure generalizzate all'emergere dei primi focolai di Covid. La situazione è ulteriormente peggiorata per il verificarsi di incidenti in aree strategiche per i trasporti - come il Canale di Suez - che hanno fatto impennare i costi dei noli, problematiche che si sono aggiunte alle difficoltà della pandemia e ai dazi intro-

dotti dall'amministrazione americana contro la Cina. La forte ripresa dell'economia nella primavera dello scorso anno, a fronte di una produzione che non aveva ancora ricominciato a marciare a pieno regime, ha ulteriormente aggravato la situazione, con il colpo finale arrivato dalla guerra in Ucraina che apre a una profonda ridefinizione degli equilibri geopolitici.

È ancora presto per capire quale forma assumerà la nuova globalizzazione. Di certo c'è che ci troveremo a fare i conti a lungo con uno scenario ricco di incognite, che non rappresenta di sicuro il contesto migliore per chi fa business e ha bisogno di un quadro stabile per decidere strategie e investimenti.

Secondo lo studio "From disruption to reinvention - the future of supply chains in Europe", realizzato da Accenture, le economie del vecchio continente impiegheranno non meno di due anni per mitigare le sfide che si trovano oggi a fronteggiare per effetto

della carenza di materiali, delle interruzioni della logistica e della volatilità del mercato energetico. Questo significa che la guerra non solo sta spegnendo le speranze di ritornare alla normalità entro la fine di quest'anno, ma sta anche evidenziando perché la resilienza sia oggi una assoluta priorità per il futuro.

Fino al 30 per cento del valore aggiunto totale dell'Eurozona si basa su catene di fornitura transfrontaliere per l'importazione di materie prime e componenti e l'esportazione di prodotti finiti. Gli incontri tenuti nelle ultime settimane dai leader politici europei



con alcuni colleghi africani e mediorientali evidenziano il tentativo di svincolarsi dalla dipendenza da pochi mercati per quanto riguarda petrolio e gas, anche se per cambiare in maniera sostanziale gli equilibri dell'import ci vorrà del tempo. Confidando che di pari passo possa crescere l'adozione delle fonti rinnovabili e delle pratiche di efficienza energetica secondo quanto prospettato dai piani comunitari.

Dato lo scenario, occorre ripensare radicalmente le catene di approvvigionamento, che sono state progettate principalmente per ottimizzare i costi, mentre nel nuovo contesto devono anche essere più resilienti e agili. Così da rispondere alle crescenti sfide in tema di sicurezza delle forniture e diventare al contempo un vantaggio competitivo chiave, capace di favorire la crescita sostenibile nel tempo. Nella consapevolezza che quest'ultima sarà possibile solo mettendo davvero al centro le esigenze dei clienti.

La diffusione di tecnologie come l'analisi dei dati e l'intelligenza artificiale consente di disporre di una quantità di informazioni

inimmaginabile solo fino a poco tempo fa. Inoltre, le tecnologie predittive permettono di anticipare i problemi dei macchinari e di intervenire tempestivamente per evitare blocchi produttivi e per questa strada rilanciare la produttività.

La sfida si sposta, quindi, sul piano delle competenze, con la necessità di professionisti in grado di interpretare le informazioni disponibili e farne la base di nuove strategie di sviluppo. Nel momento in cui la tecnologia diventa centrale per ogni produzione, si scopre che sono proprio gli uomini a fare la differenza.

Rispondere con rapidità all'evoluzione della domanda comporta inevitabilmente un accorciamento della supply chain e una riscoperta del magazzino per fronteggiare eventuali interruzioni negli approvvigionamenti. Un approccio che sconfessa quello tradizionale, tutto incentrato sulla ricerca della massima marginalità, per anni mostratosi vincente, ma che poi ha evidenziato di colpo tutti i suoi punti deboli.

Le vulnerabilità sottostimate nel recente passato stanno portando anche a un ripensamento delle politiche nazionali (e comunitarie nel nostro caso), con la ne-

cessità di sviluppare quella che nell'Unione europea viene identificata come "sovranità tecnologica", cioè la capacità di ridurre la dipendenza dalle innovazioni digitali prodotte e brevettate altrove, dato che in gioco non ci sono solo aspetti economici, ma sempre più anche legati alla sicurezza. Quest'ultima da perseguire anche attraverso politiche capaci di contrastare la crescente polarizzazione dei redditi alla quale si è assistito negli ultimi decenni. Il concetto di sostenibilità che sempre più si fa strada tra consumatori e investitori non riguarda solo il rispetto per l'ambiente, ma sempre più coinvolge anche le regole di governo aziendale per minimizzare i rischi e la capacità delle imprese di giocare un ruolo da protagoniste nei progetti di inclusione sociale. La ricerca del profitto resterà la bussola per chiunque faccia business, ma non potrà più essere il riferimento esclusivo o quasi per i top manager.

2

ANNI

Per mitigare carenza di materiali e labilità dei mercati energetici

2,9%

PIL MONDIALE

La crescita del Pil mondiale attesa dalla World Bank. A gennaio la stima era 4,1%

La previsione

LA BANCA MONDIALE: "ARIA DI CRISI, MA NON DI UNA VERA RECESSIONE"

La Banca Mondiale ha ridotto le sue previsioni sulla crescita economica per l'anno in corso. Il Pil mondiale dovrebbe aumentare del 2,9% rispetto a quello del 2021, contro previsioni di sviluppo nell'ordine del 4,1% stimate lo scorso gennaio: dunque siamo alle prese con un rallentamento, ma al momento non vi sono segnali di una vera recessione in arrivo.

A zavorrare l'economia sono soprattutto la guerra scoppiata a febbraio in Ucraina, l'inflazione e le politiche monetarie restrittive avviate dalle banche centrali, pur se con diversi accenti, dato ad esempio che la Bce per il momento si è solo limitata ad annunciare un rialzo dei tassi ufficiali, rialzo che inizierà solamente a luglio, e che comunque dovrebbe proseguire nei mesi a venire con ritocchi che si annunciano molto contenuti.

Lo stesso organismo ha inoltre posto l'accento sulla crescente pressione debitoria che mette a rischio soprattutto la tenuta delle economie più deboli e povere. Con il debito delle economie emergenti e in via di sviluppo ai massimi da diversi decenni, sottolinea la Banca mondiale, «l'aumento associato dei costi finanziari globali e il deprezzamento dei tassi di cambio possono innescare crisi finanziarie».

Le cifre

30%

VALORE AGGIUNTO

Fino al 30 per cento del valore aggiunto totale dell'Eurozona si basa su catene di fornitura transfrontaliere per l'importazione di materie prime e componenti e l'esportazione di prodotti finiti

12%

MERCI IN ATTESA

La quota di merci in attesa di spedizione sul totale merci a livello globale. Doppiato il 6% di inizio '20



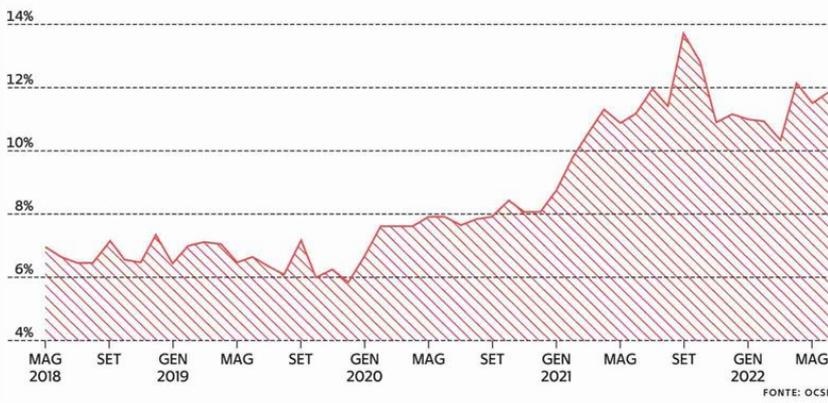


1 Occorre ripensare le catene di rifornimento: più resilienti e agili

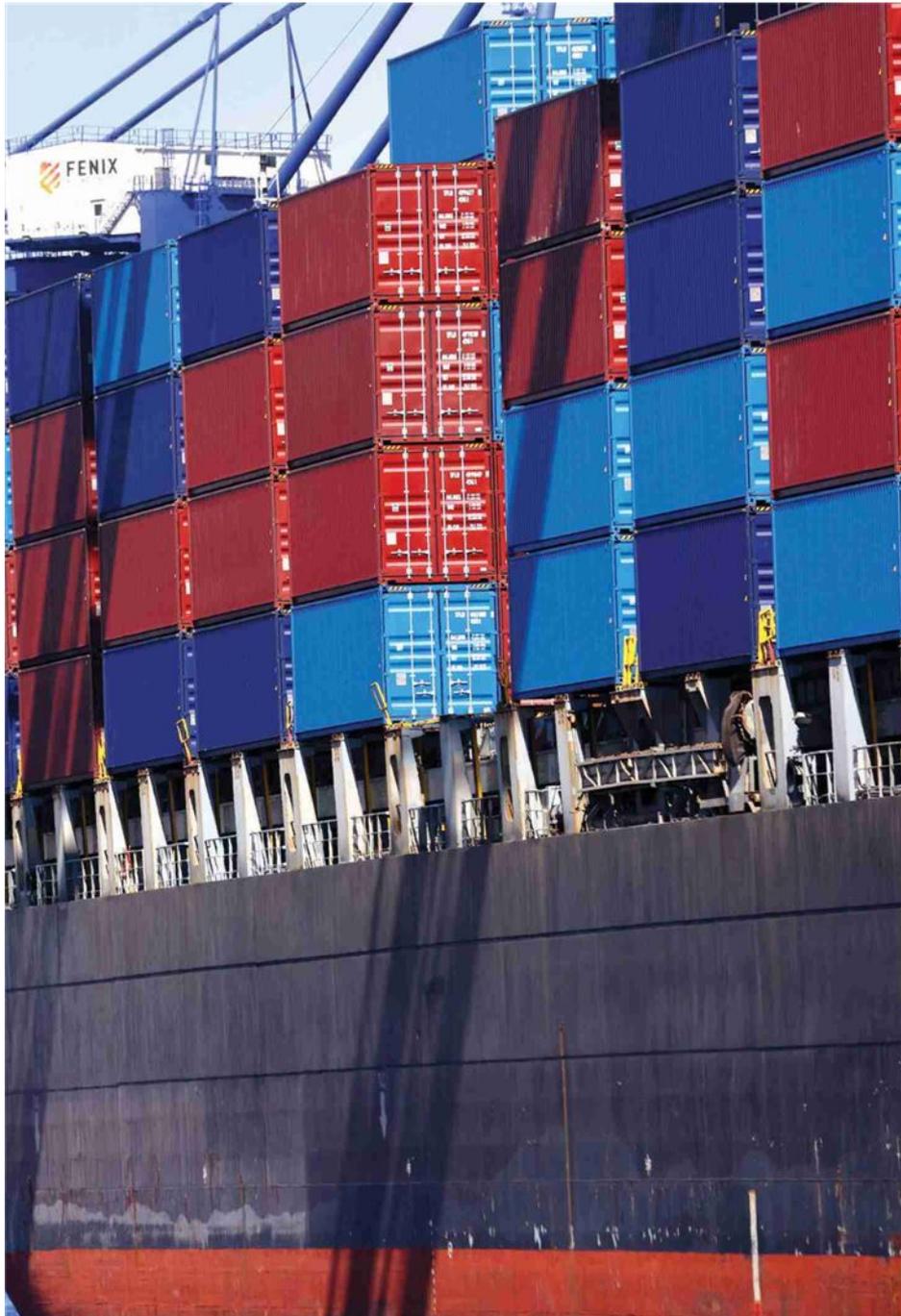
1

I numeri

IRITARDI
LE MERCI ANCORA IN ATTESA DI SPEDIZIONE A LIVELLO GLOBALE



Peso:44-91%,45-39%



MARIO TAMAI/GETTY



Peso:44-91%,45-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Cambia l'agenda di chi deve attestare il diritto alle agevolazioni. Spazio a novità normative

Imu, un appello in tempi lunghi

L'invio delle dichiarazioni è al 31/12. Rinnovato il modello

Pagina a cura
DI SERGIO TROVATO

Approvato il nuovo modello di dichiarazione Imu e rinviata al prossimo 31 dicembre la data di scadenza per la sua presentazione. Il modello, definitivamente approvato con decreto ministeriale, contiene le istruzioni per la compilazione e fa spazio al suo interno alle novità normative intervenute medio tempo. In particolare, alle esenzioni Imu per l'abitazione principale, considerato che da quest'anno non è più fruibile l'agevolazione per entrambi i coniugi, che saranno tenuti a comunicare al comune l'immobile che intendono utilizzare come prima casa. Vengono fornite indicazioni sulla compilazione del modello per le piattaforme petrolifere e i rigassificatori, per gli immobili concessi in locazione finanziaria e per imprese e professionisti che nel 2021 hanno fruito dell'esenzione Imu, totale o parziale, sotto forma di aiuto di Stato a causa della pandemia. Per consentire ai contribuenti di applicare le nuove regole, è stato differito il termine per la presentazione dal 30 giugno, data di scadenza ordinaria, al prossimo 31 dicembre. Come nel vecchio modello, sono specificati anche i casi in cui la dichiarazione non deve essere presentata.

Le istruzioni ministeriali. Dunque, la dichiarazione

Imu dovrà essere presentata entro il prossimo 31 dicembre, per via della modifica normativa contenuta nel cosiddetto decreto Semplificazioni, nonostante nelle istruzioni sia ancora riportata la data ordinaria del 30 giugno. Potrà essere prodotta con modalità cartacea o telematica. Quest'ultima modalità è imposta qualora venga trasmessa tramite intermediari. Nel nuovo modello di dichiarazione appena approvato trovano spazio le indicazioni legate a recenti interventi normativi. Infatti, per l'esenzione dell'immobile adibito ad abitazione principale dei coniugi, in base a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 741, lett. b), della legge 160/2019, disposizione modificata dall'articolo 5-decies del dl Fisco-Lavoro (146/2021), nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in due immobili situati nello stesso comune o in comuni diversi, le agevolazioni per l'abitazione principale si applicano a un solo immobile.

Nel quadro B del modello, invece, vanno identificate le piattaforme marine e i manufatti destinati all'esercizio dell'attività di rigassificazio-



Peso:78%

ne del gas naturale, ubicati nel mare territoriale. Vanno poi indicati tutti gli altri elementi necessari per la determinazione dell'imposta.

Nelle istruzioni viene dato spazio anche agli immobili, da costruire o in corso di costruzione, concessi in locazione finanziaria. Come chiarito più volte dalla Cassazione, soggetto tenuto all'adempimento dichiarativo è il locatario a decorrere dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto, a prescindere della materiale riconsegna del bene immobile al locatore, che non ha alcuna rilevanza per la soggettività passiva al tributo.

Il nuovo modello, inoltre, non poteva non tener conto delle agevolazioni di cui hanno fruito alcune categorie di attività durante la pandemia. La dichiarazione, infatti, deve essere presentata nel caso in cui il contribuente abbia goduto di benefici fiscali, «derivanti dal quadro temporaneo aiuti di Stato che hanno interessato l'Imu durante il periodo dell'emergenza epidemiologica da Covid-19». Vale a dire quelli che risultano dai provvedimenti normativi espressamente elencati nelle istruzioni, emanati prima della data dell'approvazione e pubblicazione del modello. Si tratta dei contribuenti esentati nel 2021, in tutto o in parte, dal versamento a causa dell'emergenza sanitaria. Questi soggetti devono adempiere all'obbligo, poiché l'ente impositore non è a conoscenza delle informazioni utili per verificare il pagamento di quanto dovuto.

I soggetti obbligati e i casi di esclusione. A parte i casi sopra citati, i contribuenti sono obbligati a presentare la

dichiarazione dal momento in cui il possesso dell'immobile ha avuto inizio o sono intervenute variazioni per il calcolo dell'imposta. Il ministero dell'economia e delle finanze ha più volte chiarito che la dichiarazione deve essere prodotta nel caso in cui si verificano modifiche dei dati denunciati da cui derivi un diverso ammontare del tributo. L'articolo 1, comma 769, della legge di bilancio 2020 (160/2019), richiamato nelle istruzioni, prevede che i soggetti passivi, tranne quelli di cui al comma 759, lettera g) della stessa legge, vale a dire gli enti non profit, per i quali sono fissati adempimenti ad hoc, sono tenuti a presentare la dichiarazione. In effetti, anche gli enti non profit sono tenuti a denunciare ai comuni gli immobili posseduti e utilizzati per lo svolgimento, con modalità non commerciali, delle attività sanitarie, didattiche, ricettive e via dicendo.

Il comma 769 dispone, infine, che per l'applicazione dei benefici fiscali riguardanti gli alloggi sociali, l'assimilazione all'abitazione principale degli immobili posseduti dai soggetti appartenenti alle Forze di polizia, ai Vigili del fuoco e via dicendo e per i cosiddetti beni merce, i contribuenti sono tenuti ad attestare nel modello di dichiarazione il possesso dei requisiti. Sono tenuti a osservare l'obbligo i titolari di fabbrica-



Peso:78%

ti inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, nonché coloro che possiedono immobili di interesse storico o artistico. L'obbligo, inoltre, è imposto quando: l'immobile ha formato oggetto di locazione finanziaria o di un atto di concessione amministrativa su aree demaniali; l'immobile viene concesso in locazione finanziaria, un terreno agricolo diventa area edificabile o, viceversa, l'area diviene edificabile in seguito alla demolizione di un fabbricato. Va dichiarato qualsiasi atto costitutivo, modificativo o traslativo del diritto che abbia avuto a oggetto un'area fabbrica-

bile. Il valore dell'area, che è quello di mercato, deve sempre essere dichiarato dal contribuente, poiché questa informazione non è presente nella banca dati catastale. L'obbligo non sussiste quando viene alienata un'area fabbricabile, se non ha subito modifiche il suo valore di mercato rispetto a quello dichiarato in precedenza. L'adempimento è richiesto per gli immobili posseduti dalle imprese e distintamente contabilizzati, classificabili nel gruppo catastale D, che sono tenute a dichiarare il valore del bene sulla base delle scritture contabili, sia in au-

mento che in diminuzione, fino all'anno di attribuzione della rendita catastale.

È stato posto in rilievo nelle istruzioni che la dichiarazione non deve essere presentata se le informazioni sugli immobili sono acquisibili dalla banca dati catastale oppure quando le amministrazioni locali sono già in possesso dei relativi dati. La denuncia ha effetto anche per gli anni successivi, a meno che non intervengano modifiche. Pertanto, mantengono la loro validità le dichiarazioni già presentate.

—© Riproduzione riservata—

Le nuove regole per la dichiarazione Imu

| | |
|---|---|
| Termine ordinario di presentazione della dichiarazione Imu | 30 giugno dell'anno successivo all'acquisto del possesso |
| Termine di presentazione per l'anno 2021 | 31 dicembre 2022 |
| Soggetti obbligati | <ul style="list-style-type: none"> • Proprietario dell'immobile • Titolare del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione • Superficiario • Enfiteuta • Locatario finanziario • Concessionario di aree demaniali |
| Adempimento dichiarativo | Vale per la nuova Imu quella che è già stata presentata per la vecchia Imu, se non ci sono variazioni da denunciare |



Peso:78%

I ballottaggi Il voto in 65 comuni, affluenza in forte calo. Letta: «Grande successo». Lucca e Gorizia vanno a Lega, FI e FdI

Il centrosinistra vince nelle città

Prese Verona, Parma, Piacenza, Monza, Alessandria, Catanzaro. La sconfitta del centrodestra

In un ballottaggio segnato da un forte astensionismo, il centrosinistra ha vinto. Ha conquistato Parma, Piacenza, Catanzaro e Alessandria. E soprattutto è riuscito a trionfare a Verona, in una delle sfide più attese: l'ex calciatore Damiano Tommasi sostenuto dal centrosinistra ha superato il sindaco uscente Federico Sboarina (appoggiato da Lega e Fratelli d'Italia). Il leader del Pd Enrico Letta: «Questo è un risultato che ci rafforza in prospettiva del futuro, nella costruzione di un centrosinistra che sia vincente anche a livello nazionale per le politiche dell'anno prossimo». Sindaci di cen-

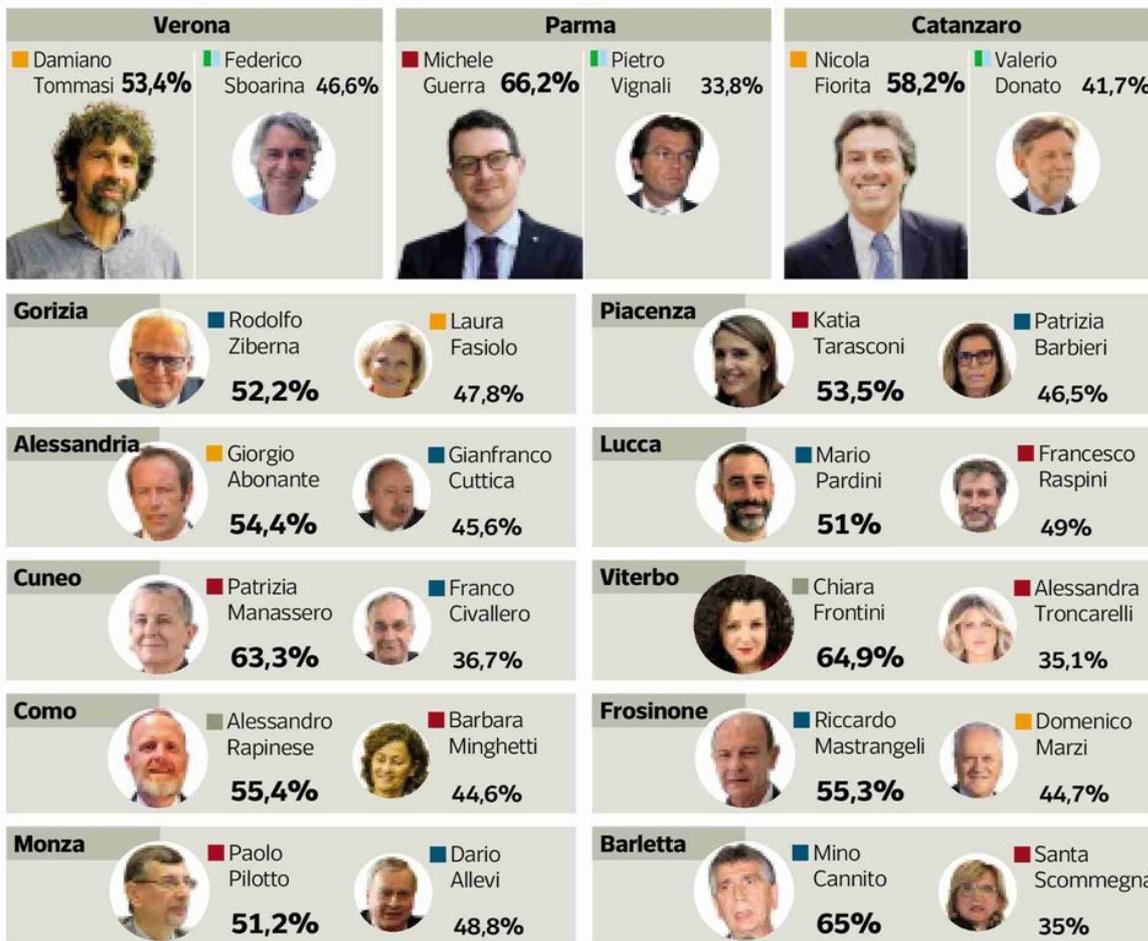
trodestra a Lucca, Frosinone, Sesto San Giovanni e Barletta. Vittorie che però non bastano a lenire le ferite e le fratture. Per ora a prevalere sono le recriminazioni e le accuse incrociate. In attesa di un chiarimento.

da pagina 2 a pagina 13

I risultati

affluenza totale: **42,2%**

■ Centrodestra ■ Lega ■ FI ■ FdI ■ Centrosinistra ■ Pd+M5S ■ Civica



CdS

Il centrodestra penalizzato ovunque dalle divisioni
I dem conquistano anche Catanzaro e Piacenza
A Monza Pd e centristi (senza M5S) ribaltano la partita



Peso:1-33%,2-61%,3-8%

Da Parma a Verona Il centrosinistra vince ai ballottaggi

di **Paolo Foschi**

ROMA Da Verona a Catanzaro, da Parma ad Alessandria, da Piacenza a Monza: il centrosinistra esce vincitore dai ballottaggi delle amministrative. Lo schieramento guidato dal Pd, sostenuto da varie liste civiche e allargato in alcune città al Movimento 5 Stelle, si è aggiudicato le sfide più importanti di questa tornata elettorale. Un risultato netto, che arriva dopo la delusione di due settimane fa, quando il fronte dei Dem aveva perso al primo turno la competizione per piazze importanti come Genova, Palermo e L'Aquila. In soli 14 giorni però il clima sembra cambiato e anche roccaforti storiche della Lega sono state espugnate. Il centrodestra, frenato da liti interne e errori nella scelta dei candidati, alla fine si deve accontentare di mettere la bandiera su Lucca, Frosinone e Gorizia. «Oggi vinciamo bene e in modo convincente. Alla fine paga la

serietà e la responsabilità. Il Pd vince i #ballottaggi delle #amministrative2022 soprattutto per questo, perché la politica deve dare ai cittadini affidabilità e linearità. Grazie a tutti» questo il commento di Enrico Letta, leader del Pd. Nemmeno la scissione nel Movimento 5 Stelle con la fuoriuscita di Luigi Di Maio e dei suoi fedelissimi ha frenato la corsa del centrosinistra.

Il test elettorale si è svolto su un campione relativamente piccolo: poco più di due milioni i cittadini chiamati al voto in 65 comuni. Bassa l'affluenza: alle urne è andato il 42,16% degli aventi diritto (54,11% al primo turno). L'indicazione che emerge è netta: il centrodestra diviso perde. È successo per esempio a Verona, dove l'ex calciatore Damiano Tommasi (candidato civico sostenuto da Pd e M5s) si è imposto sul sindaco uscente Federico Sboarina (scelto da Fratelli d'Italia) che ha rifiutato l'apparentamento con l'ex sindaco e ex leghista (ora in Forza Italia) Flavio Tosi. «Gli elettori non capirebbero» aveva spiegato Sboarina. E ieri mattina, a urne

aperte, Matteo Salvini era stato profetico: «Scelta sbagliata, così si regala la città al centrosinistra».

Ribaltone anche a Catanzaro, dove il centrodestra aveva combinato un altro pastrocchio, presentando come candidato Valerio Donato, proveniente dal centrosinistra. Al primo turno Donato aveva superato nettamente Nicola Fiorita (civico sostenuto da Pd e 5 Stelle). Ieri però Fiorita ha superato il 58% delle preferenze, ottenendo un successo che il centrosinistra in città inseguiva da 16 anni. A Parma il successo del «campo largo» che unisce dem e 5 Stelle porta la firma di Michele Guerra, del fido di Pizzarotti: ha incassato il 66% dei voti, stracciando il forzista Pietro Vignali, appoggiato al ballottaggio anche da Fratelli d'Italia. A Piacenza Katia Tarasconi (Pd, Azione e liste civiche) con il 53,5% ha battuto Patrizia Barbieri (46,5%). Dopo cinque anni il centrosinistra ha riconquistato Alessandria con Giorgio Angelo Abonante. Cuneo resta al centrosinistra: è stata eletta Patrizia

Manassero, ex senatrice dem, che succede a Federico Borgna. Un po' a sorpresa il «campo largo» guidato dal Pd si è imposto anche a Monza con Paolo Pilotto, che con il 51,19% dei voti ha avuto la meglio sul forzista Dario Allevi (48,81%), infrangendo il piccolo sogno di Berlusconi che avrebbe voluto vincere questa sfida nell'anno della promozione in A della squadra brianzola che lui stesso ha rilanciato dopo aver venduto il Milan.

Il centrodestra ha vinto a Lucca con Mario Pardini su Francesco Raspini ed è riuscito a ottenere la conferma a Frosinone (con Riccardo Mastrangeli), Gorizia (Rodolfo Ziberna) e Sesto San Giovanni (Roberto Di Stefano). A Como il nuovo sindaco è il civico Alessandro Rapinese che ha battuto Barbara Minghetti, del centrosinistra. Successo civico a Viterbo con Chiara Frontini, sostenuta anche da Vittorio Sgarbi, contro la dem Alessandra Troncarelli.

I sindaci

Tra le città riprese anche Alessandria. A Sesto San Giovanni vince il centrodestra

La parola

BALLOTTAGGIO

Dal '93, con la riforma che ha portato all'elezione diretta dei sindaci, è stato introdotto il ballottaggio. Nei Comuni con oltre 15 mila abitanti, se nessuno dei candidati sindaco supera il 50% al primo turno, si procede al ballottaggio tra i due più votati. Al primo turno, il 12 giugno, erano chiamati al voto i cittadini di 978 Comuni (26 capoluoghi di provincia, tra cui 4 di Regione). Nelle 26 città più grandi, il centrodestra ha vinto al primo turno in 9 casi. Il centrosinistra si è aggiudicato 4 sindaci



Peso:1-33%,2-61%,3-8%

La mappa dati in %

Legenda: Centrodestra Lega FdI FdI Centrosinistra Pd+M5S Iv Civica Commissario



Fonte: ministero dell'Interno



Affluenza ballottaggi

42,2%

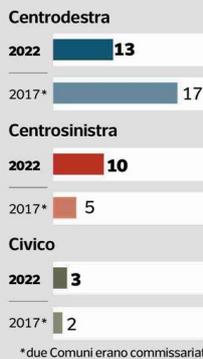


Affluenza primo turno

54,8%

IL CONFRONTO

(tra i sindaci eletti al primo e al secondo turno e le amministrazioni uscenti)



*due Comuni erano commissariati

Il risultato al primo turno nelle 13 città capoluogo

| Città | % | Città | % |
|--|-------------|-----------------------------------|-------------|
| Genova | 55,5 | L'Aquila | 54,4 |
| Marco Buccì | | Pierluigi Biondi | |
| Sindaco uscente Marco Buccì | | Sindaco uscente Pierluigi Biondi | |
| Lodi | 59,1 | Asti | 55,7 |
| Andrea Furegato | | Maurizio Rasero | |
| Sindaco uscente Sara Casanova | | Sindaco uscente Maurizio Rasero | |
| Pistoia | 51,5 | Rieti | 52,2 |
| Alessandro Tomasi | | Daniele Sinibaldi | |
| Sindaco uscente Alessandro Tomasi | | Sindaco uscente Antonio Cicchetti | |
| Belluno | 50,7 | Oristano | 54,2 |
| Oscar De Pellegrin | | Massimiliano Sanna | |
| Sindaco uscente Jacopo Massaro | | Sindaco uscente Andrea Lutzu | |
| Taranto | 60,6 | Padova | 58,4 |
| Rinaldo Melucci | | Sergio Giordani | |
| Sind. uscente (commissario) Vincenzo Cardellicchio | | Sindaco uscente Sergio Giordani | |
| La Spezia | 53,6 | Messina | 45,4 |
| Pierluigi Peracchini | | Federico Basile | |
| Sindaco uscente Pierluigi Peracchini | | Sindaco uscente Cateno De Luca | |
| Palermo | 47,6 | | |
| Roberto Lagalla | | | |
| Sindaco uscente Leoluca Orlando | | | |



Corriere della Sera



Peso:1-33%,2-61%,3-8%

Meloni, Salvini e Berlusconi sono da tempo alle prese con un cambio degli equilibri interni e non riescono a trovare un nuovo baricentro

Coalizioni fragili che (per ora) non cambiano l'agenda del governo

di **Francesco Verderami**

ROMA Era chiaro che le Amministrative non avrebbero influito sulla stabilità e sull'agenda del governo. Così com'era chiaro già prima dell'apertura delle urne che il risultato non avrebbe risolto i problemi delle coalizioni e dei partiti. Ma proprio le difficoltà degli schieramenti e delle singole forze politiche potrebbero incidere sul timing e sull'azione dell'esecutivo, rendendo più accidentato l'ultimo tratto della legislatura.

Il centrodestra è alle prese con un cambio degli equilibri interni e non riesce a trovare un nuovo baricentro. Tale è il dissesto, che Lupi — a spoglio appena iniziato — ha chiesto «un vertice urgente dell'alleanza»: «Si deve ritrovare lo spirito originario subito o potrebbe essere tardi». Il problema non è tanto il pessimo risultato dei ballottaggi — dato che al primo turno la coalizione aveva conquistato Palermo e Genova — ma la ricostruzione della coalizione «che non può ridursi alla somma dei tre maggiori partiti». E che dovrà affrontare il test — quello sì importante — delle Regionali in Sicilia: «Lì si voterà a novembre — dice l'udc Cesa — quando staremo discutendo già il program-

ma e le liste per le Politiche. Se dovessimo dividerci, la coalizione si disarticolerebbe e senza il proporzionale non ci sarebbe neppure uno schema alternativo».

Il fatto è che al momento ogni partito è ripiegato su se stesso. Salvini deve fare i conti con la crisi del progetto di forza nazionale e con la pesante sconfitta al Nord, da dove arriva la richiesta di una «discontinuità di linea politica» insieme all'avvio dei congressi regionali. Berlusconi è costretto a rilanciare se stesso in una lunga campagna elettorale per sedare le tensioni interne a Forza Italia, che preludono a nuovi abbandoni. Quanto alla Meloni, deve constatare come gli esperimenti (e i candidati) sul territorio non abbiano coinciso con l'avanzata nei consensi e i sondaggi da primo partito nazionale. Insomma, il centrodestra (per ora) non c'è.

Ma il centrosinistra (per ora) nemmeno esiste. È il Pd che vince. Dopo la scissione di M5S, infatti, Letta ha difficoltà a definire l'area di riferimento del Partito democratico e spazia dal «campo largo» al «nuovo Ulivo», che vista l'eterogeneità dell'alleanza somiglierebbe piuttosto alla vecchia Unione. È un modo per prendere tempo, mentre nel Pd si assapora il successo e insieme monta la preoccupazione: «Fi-

nirà che dovremo dare i nostri seggi ad alleati senza voti». Peggio. La quantità di liste «centriste» rischia di far disperdere voti di provenienza riformista. Perciò Borghi, membro della segreteria dem, sostiene che «noi non dovremo consumare la nostra identità nella ricerca di alleanze ma nella nostra iniziativa politica». Ovvero: pensiamo a noi.

Così stanno le cose, dopo che la frattura dei grillini ha ravvivato l'eterna discussione sul centro. L'altro giorno, esasperato dalle domande sul ruolo del ministro degli Esteri, il forzista Mulè è sbottato: «Che ora Di Maio passi per la Giovanna d'Arco dei moderati, mi pare esagerato. Lui di Arco ha solo la provenienza: Pomicigliano». Il problema non è legato alla miriade di aspiranti protagonisti, a cui non corrisponde un equivalente peso elettorale. Il punto è che il centro dovrebbe essere equidistante dai due poli, per trattare



Peso:40%

pragmaticamente con la coalizione vincente sul programma di governo. Se guarda da una parte sola, è un'altra cosa.

A parte l'equivoco sul lessico, l'operazione di Di Maio «può creare problemi al governo», secondo un ministro dem, che ha parlato con esponenti del centrodestra. Dove la manovra del titolare della Farnesina viene vissuta come «un'azione di Palazzo a noi ostile, assecondata da Draghi per costruire un nuovo assetto politico e impedirci di andare al governo nella prossima legislatura». Sono niente più che sospetti. Che potrebbero però

alimentare tensioni mentre l'esecutivo si appresta ad affrontare un autunno difficile: tra Pnrr, Finanziaria, riforme.

A fronte di un clima d'instabilità che in vista delle urne sarà crescente, la linea di Draghi si può ritrovare nelle parole pronunciate al G7: «La crisi energetica non deve produrre un ritorno del populismo». La traduzione di Renzi è che «la politica non può pensare allo scampato pericolo. Non vorrei dovessimo rimpiangere i grillini». E se lo dice il più acerrimo avversario di M5S...

I nodi

L'altolà sul quarto decreto armi



Da Palazzo Chigi sta per arrivare il quarto decreto per finanziare l'invio di armi in Ucraina. Conte annuncia un'altra battaglia: «La pace non si raggiunge inviando due fucili in più»

Il braccio di ferro sul superbonus



Un altro braccio di ferro è in corso sul superbonus 110%, strumento su cui poggia molto del consenso elettorale dei grillini. Ma è una misura su cui Draghi è molto scettico

Pace fiscale obiettivo leghista



Salvini, in prospettiva elettorale, rilancia con forza sulla necessità di una nuova pace fiscale. Ma sulla rottamazione delle cartelle esattoriali c'è la contrarietà del premier e del Pd

La sfida finale sui balneari



Il punto cardine del Ddl concorrenza è quello delle concessioni balneari. Il premier vuole rivederle radicalmente come chiesto dall'Ue, ma tutto il centrodestra è fortemente contrario

Il vero test

Per il centrodestra in particolare il vero test sarà in Sicilia



Peso:40%

MONZA

Lo choc nel fortino del Cavaliere

di **Claudio Del Frate**
a pagina 6

Niente secondo mandato per Dario Allevi che aveva avuto l'appoggio diretto del Cavaliere. Il neosindaco Paolo Pilotto: «Ci davano tutti per sconfitti, abbiamo vinto con il sorriso»

Monza, vince il centrosinistra Cade il fortino di Berlusconi

MONZA A 122 anni dal regicidio di Umberto I Monza continua ad abbattere i suoi sovrani. A Dario Allevi, sindaco uscente di Forza Italia, non riesce la riconferma, stessa sorte toccata a tutti i suoi predecessori da quando vige la regola dell'elezione diretta dei primi cittadini. La guida del municipio passa a Paolo Pilotto, Pd di estrazione cattolica, a cui riesce la missione impossibile di rimontare al ballottaggio i 7 punti di svantaggio accumulati due settimane fa. Finisce 51,2 a 48,8 per il candidato del centrosinistra (senza M5S)

che ha la meglio su un centrodestra che a Monza si presentava nella sua formazione tipo (Forza Italia-FdI-Lega).

La «maledizione di re Umberto» colpisce di riflesso anche Silvio Berlusconi che aveva investito molto sulla riconferma del suo candidato. Non a caso il Cavaliere aveva scelto la città brianzola per la sua unica uscita tra primo e se-

condo turno (con Ronzulli e Fascina). «Tra un anno Forza Italia tornerà sopra il 20%» si era sbilanciato l'ex premier parlando proprio a fianco di Allevi. Monza, del resto era l'unico capoluogo d'Italia in cui la lista berlusconiana aveva mantenuto la leadership della coalizione, con il 16% dei voti, sopravanzando tanto i meloniani quanto i salviniani. Logico quindi che il Cavaliere vedesse in questo «fortino azzurro» il trampolino per una miracolosa risalita a livello nazionale.

Così non è stato. Non ha funzionato stavolta nemmeno l'apparentamento tra politica e calcio che in passato tante fortune aveva fruttato al leader del centrodestra: il 29 maggio scorso il Monza (presidente Silvio Berlusconi, general manager Adriano Galliani) aveva conquistato la sua prima, storica promozione in serie A: nel centrodestra in molti scommettevano su un

«effetto trascinamento» tra successi sportivi e fortune politiche. Niente da fare.

«Abbiamo vinto grazie al sorriso, grazie al dialogo, grazie al lavoro che è andato avanti anche quando tutti ci davano per sconfitti» è stato il primo commento del neo sindaco Paolo Pilotto. E pensare che tutto sembrava congiurare contro questo insegnante di religione da anni politico per pura passione: i 3.000 voti di gap del primo turno, l'impatto mediatico di Berlusconi e della promozione in serie A, una lista civica che al secondo turno era andata in soccorso del favorito Allevi.

Persino l'affluenza al voto: per rimontare serviva una forte mobilitazione degli indecisi e invece anche a Monza il 63% dei cittadini ha girato al largo dei seggi. Evidentemente chi ha esercitato il suo diritto di voto ieri ha voluto fare lo sgambetto al sindaco uscente. E sotto sotto, anche a Silvio



Peso:1-1%,6-46%

Berlusconi.

«Ci sono domande che ci arrivano anche da parte di chi non ci ha votato — ha aggiunto Pilotto — e di questo sarà necessario tenere conto». Il vincitore non ha mancato di sottolineare come Monza, a conti fatti, si inserisca in un'onda politica che ha investito altre città italiane dove il centrosinistra, pur partendo

da posizioni di svantaggio, ha saputo guadagnarsi la fiducia degli elettori.

Dario Allevi, lo sconfitto di questo test elettorale, ha ammesso sportivamente l'insuccesso: «Abbiamo perso per 800 voti, faremo un'opposizione attenta e onesta, spero che Pilotto non butti a mare tutto quello che di buono è stato fatto negli ultimi cinque

anni. Non penso di avere nulla da rimproverarmi, domani svuoto l'ufficio e torno alla mia vita».

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

37

Per cento
l'affluenza dei votanti a Monza registrata ieri sera alla chiusura dei seggi



In municipio A sinistra Paolo Pilotto, nuovo sindaco di Monza. A destra l'ex sindaco (e sfidante di Pilotto) Dario Allevi con Silvio Berlusconi (Ansa)

| I VOTI | | Dati in % |
|---|---|-----------|
| Paolo Pilotto |  | |
| 51,2 | | |
| Insegnante, 60 anni, ha corso per il centrosinistra | | |
| Dario Allevi |  | |
| 48,8 | | |
| Sindaco uscente, 56 anni, FI, è sostenuto anche da Lega e Fdi | | |



Peso:1-1%,6-46%

LA GUERRA IN UCRAINA

Il G7: siamo uniti E sul debito la Russia vede il default

di **Paolo Valentino**

Sostegno a Kiev e un messaggio a Putin: «Siamo e saremo uniti». Sul tavolo del G7, riunito in Germania, gli aumenti dei prezzi dell'energia. Asse tra Draghi e Biden. La Russia si prepara al default.

da pagina 14 a pagina 17



Il presidente Usa: investimento che produrrà vantaggi per tutti
Von der Leyen: 300 miliardi dalla Ue. La partnership tra i Grandi
è la risposta alla Belt and Road di Xi Jinping. Le nuove sanzioni

Il G7 e i 600 miliardi ai Paesi poveri Una sfida all'influenza di Pechino

DAL NOSTRO INVIATO

GARMISCH In apertura del suo G7 sulle Alpi bavaresi, Olaf Scholz incassa le lodi fin troppo plateali di Joe Biden. «L'unità degli alleati di fronte l'aggressione russa dell'Ucraina è anche merito suo, lei ha fatto un gran lavoro», dice il presidente americano al cancelliere tedesco nel bilaterale che precede la prima sessione di lavori del vertice dei sette Paesi più industrializzati. Un atto dovuto, per mettere a tacere le critiche degli ultimi mesi alle cautele della Germania e porre Scholz in condizione di gestire con successo uno dei G7 più importanti degli ultimi decenni.

L'esordio gli ha dato ragione. L'annuncio della Partner-

ship per le infrastrutture, un piano da 600 miliardi di dollari in cinque anni per i Paesi in via di sviluppo, è la risposta occidentale alla Belt and Road Initiative della Cina, che lega i Paesi beneficiari in un rapporto di indebitamento e sudditanza a Pechino. Biden si è impegnato a mobilitare 200 miliardi di dollari tra fondi pubblici e privati, mentre Ursula von der Leyen a nome degli europei ha annunciato che l'Ue mobilerà 300 miliardi di euro fino al 2027. Altri 65 miliardi di dollari verranno assicurati dal Giappone. «Non è carità, ma un investimento che produrrà vantaggi per tutti: servirà a stimolare le nostre economie e mostrerà a quei Paesi i vantaggi di cooperare con le democrazie», ha detto il capo della Casa Bianca. Fra

le prime iniziative concrete, un progetto per l'energia solare da 2 miliardi di dollari in Angola, 320 milioni per una rete di ospedali in Costa d'Avorio, 40 milioni per promuovere il commercio energetico nel Sud-Est dell'Asia, 3,3 milioni per l'Istituto Pasteur di Dakar in Senegal per aiutarlo a sviluppare una unità di produzione di vaccini su



Peso:1-4%,14-32%,15-7%

larga scala.

Oggi il G7 entra nel vivo delle nuove azioni da concordare contro Mosca. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si collegherà in video con i leader occidentali. Scholz ha spiegato che l'obiettivo primario del vertice è di mandare «un messaggio di unità» e di forte appoggio a Kiev. «Uniti e decisi ad agire», secondo le parole del cancelliere. È ormai quasi acquisito il bando sulle importazioni di oro dalla Russia, per la quale il metallo prezioso rappresenta la seconda fonte di reddito da esportazioni dopo l'energia: nel 2021 Mosca ne ha venduto all'estero per 15,5 miliardi di dollari. Secondo il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, presente al

vertice bavarese, anche l'Ue è pronta a far proprio il bando.

Ancora qualche incertezza rimane invece sulla proposta americana di introdurre un tetto al prezzo pagato per il petrolio russo, che avrebbe il doppio effetto di limitare la capacità di finanziamento della Russia ma anche di ammortizzare l'impatto sui prezzi dell'energia in Occidente. Suggestiva da Biden e sostenuta da Francia e Italia, l'idea trova ancora riserve da parte tedesca, anche se, stando a fonti diplomatiche europee, nelle ultime ore la posizione di Berlino starebbe cambiando in senso favorevole. Per essere efficace, la misura dovrebbe essere applicata da un

vasto arco di Paesi, ben oltre quelli del G7, a cominciare dai 27 dell'Unione Europea.

Ieri sera, nella cena dedicata ai temi strategici, i leader del G7 hanno anche discusso il tema del nucleare iraniano, dopo la decisione di Teheran di chiudere ogni accesso al monitoraggio internazionale sulle sue attività atomiche. Fra i temi di oggi, l'esplosione dei prezzi delle derrate alimentari e le risposte da dare all'emergenza fame in molte regioni del mondo.

Paolo Valentino

1

miliardo di euro

L'ammontare delle entrate giornaliere da petrolio e gas per la Russia dal cliente Europa. La Ue ha deciso per il greggio russo l'embargo tra sei mesi

88

per cento

Il tasso di inflazione a maggio dell'area Ue secondo l'ufficio studi Eurostat. Solo un anno fa era al 2,3%. L'impennata del costo della vita per l'energia

Da sinistra in senso orario il presidente del Consiglio Ue Charles Michel, il premier Mario Draghi, il premier canadese Justin Trudeau, il presidente francese Emmanuel Macron, il cancelliere tedesco Olaf Scholz, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, il primo ministro britannico Boris Johnson, il primo ministro giapponese Fumio Kishida e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, nel castello di Elmau vicino a Garmisch-Partenkirchen per il G7 (Epa)



Peso:1-4%,14-32%,15-7%

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il Pd di Letta vince a valanga

Ai ballottaggi il campo largo strappa Verona, Piacenza, Alessandria e Catanzaro al centrodestra e trionfa a Parma dopo 25 anni. La sconfitta di Lega, Fdi e Fi assume proporzioni disastrose ovunque con la caduta di storiche roccaforti al Nord come al Sud

Il centrosinistra vince a Parma, Piacenza, Verona, Catanzaro, Cuneo, Alessandria. Esulta il segretario del Pd Enrico Letta. Crolla l'affluenza che raggiunge il 41,6% contro il 53,79% del primo turno.

| Le sfide chiave | | | | | sindaci eletti |
|--|--|--|--|--|--|
| VERONA | PARMA | PIACENZA | ALESSANDRIA | LUCCA | CATANZARO |
|  |  |  |  |  |  |
| 53,3% | 66,3% | 53,5% | 54,4% | 50,4% | 58,7% |
| DAMIANO TOMMASI Pd+ M5s | MICHELE GUERRA Centrosinistra | KATIA TARASCONI Centrosinistra | GIORGIO ABONANTE Pd+M5s | MARIO PARDINI Centrodestra | NICOLA FIORITA Pd+M5s |
| 46,7% | 33,7% | 46,5% | 45,6% | 49,6% | 41,3% |
| FEDERICO SBOARINA Lega+FdI | PIETRO VIGNALI Lega+ Forza Italia | PATRIZIA BARBIERI Centrodestra | GIANFRANCO CUTTICA Centrodestra | FRANCESCO RASPINI Centrosinistra | VALERIO DONATO Lega+Forza Italia |

DATI MINISTERO DEGLI INTERNI ORE 00:30

Ballottaggi al centrosinistra prese Verona, Parma e Catanzaro

Il voto delle amministrative si chiude con un'affermazione del campo largo. Conquistata anche Piacenza e Alessandria Boccia (Pd): "Superate le aspettative". Ma ancora una volta vince anche l'astensione: alle urne solo il 42% degli elettori

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Una vittoria storica a Verona, strappata dopo 15 anni alla destra. A Catanzaro, dove il centrosinistra non governava da 11

anni. E poi la riconquista di Piacenza e di Parma, dopo la stagione grillina e post-grillina di Federico Pizzarotti. Il match dei ballottaggi di ieri - un voto per pochi, l'affluenza di media si è atte-

stata al 40% - sorride al Pd e al campo largo, che ha tenuto insieme dem e 5 Stelle quasi ovunque, con i primi a fare nettamente da traino alla coalizione. «Abbiamo superato le aspettative»,



Peso:1-29%,2-80%,3-59%

gongola il dem Francesco Boccia.

Il successo più clamoroso è quello di Verona. Il miracolo, sulle ceneri di un centrodestra diviso fino all'ultimo, lo fa Damiano Tommasi, ex stella pallonara della Roma e dell'Hellas, candidato dal centrosinistra formato maxi (con l'appoggio sia del M5S, senza simbolo, che di Azione). Tommasi la spunta sul sindaco uscente Federico Sboarina, ex leghista passato con Giorgia Meloni, ma sostenuto anche dal Carroccio. Il centrodestra ne esce a pezzi: Sboarina aveva rifiutato l'apparentamento con l'ex sindaco Flavio Tosi, spalleggiato da Forza Italia, che al primo turno aveva sfiorato il 24%.

Parma va al centrosinistra con percentuali bulgare: il nuovo sindaco, con oltre il 65%, è Michele Guerra, ex assessore pizzarottiano, che stavolta ha corso in asse col Pd, senza il Movimento 5 Stelle, polverizzato e sprovvisto di simbolo in quella che fu la Stalingrado dei grillini. Altri tempi. Anche Piacenza va al centrosinistra, con Katia Tarasconi che batte la sindaca uscente di centrodestra Patrizia Barbieri.

Il centrosinistra espugna Catanzaro con Nicola Fiorita, altra vit-

toria epocale. Battuto Valerio Donato, candidato civico, ex dem, appoggiato da FI e Lega al primo turno e al ballottaggio (inutilmente) anche da Fratelli d'Italia.

Cambia segno anche Alessandria, dove si afferma il candidato di Pd e 5 Stelle, Giorgio Abonante, che sfila la fascia tricolore a Gianfranco Cuttica del centrodestra. Resta al centrosinistra Cuneo, con Patrizia Manassero. Nella notte, il centrosinistra è avanti anche nella Monza di Berlusconi, con Paolo Pilotto in vantaggio sull'uscente del centrodestra, Dario Allevi. Mentre è stata sul filo la partita di Lucca, dove però la dovrebbe spuntare il candidato del centrodestra Mario Pardini contro lo sfidante del centrosinistra Francesco Raspini.

Il centrodestra tiene Gorizia - feudo del governatore leghista Fedriga, col sindaco uscente di Forza Italia, Rodolfo Ziberna - e Barletta, con Cosimo Cannito. Nel Lazio, conserva la bandierina su Frosinone, con Riccardo Mastrangeli, ma perde Viterbo, che va a una candidata civica, Chiara Frontini, che ha battuto la sfidante del centrosinistra Alessandra Troncarelli, assesso-

ra di Zingaretti. Anche Como dal centrodestra passa a un sindaco civico, Alessandro Rapinese, che ha battuto la candidata del centrosinistra Barbara Minghetti.

Per capire la portata della disfatta, per il centrodestra che si ritrova con 3 o 4 comuni, basta ricordare che ai blocchi di partenza di questa tornata, sui 13 capoluogo al ballottaggio, 10 erano nel pallottoliere del centrodestra (Verona, Catanzaro, Piacenza, Monza, Alessandria, Gorizia, Frosinone, Viterbo, Barletta, Como), due città erano a guida centrosinistra (Cuneo e Lucca) più Parma in quota civica, con l'ormai ex sindaco Pizzarotti che si è alleato col Pd.

Per consolarsi, il centrodestra può guardare solo al primo turno di due settimane fa, quando riuscì a espugnare al primo colpo le due grandi piazze in palio, Palermo e Genova, rispettivamente con Roberto Lagalla e il sindaco uscente Marco Bucci. Non mancano le spine, anche dove si è vinto: proprio a Genova già si sono registrate le prime bizze tra Bucci e FdI sugli assessori. E anche le due vittorie, visto il quadro generale, restano una magra consolazione. ©RIPRODUZ-

Il centrodestra perde anche Alessandria, Viterbo e Como Ma è avanti a Lucca

A Pozzuoli 7 denunce per voto marcato

A Pozzuoli, in provincia di Napoli, uno dei due Comuni della Campania in cui si è votato per il ballottaggio, i carabinieri in località Monteruscello, hanno denunciato per la violazione della legge elettorale 7 persone incensurate. Le indagini hanno permesso di rinvenire e sequestrare in casa di un uomo blocchetti di matrici di biglietti numerati, consegnati agli elettori per essere posizionate sulla tessera elettorale con l'espressione del voto. L'altro comune al voto in Campania è Capua, in provincia di Caserta.





Siamo a fine giugno e non permettere agli italiani di votare anche di lunedì è stato un errore

Matteo Salvini Segretario della Lega

I ballottaggi
(dati parziali alle ore 24:25)

■ Sindaco eletto



| 1 CUNEO | 2 ALESSANDRIA | 3 COMO | 4 PIACENZA | 5 MONZA | 6 PARMA |
|---|---|---|---|---|--|
| 63,1% PATRIZIA MANASSERO Centrosinistra | 54,4% GIORGIO ABONANTE Pd+ M5s | 55,18% ALESSANDRO RAPINESE Civica | 53,46% KATIA TARASCONI Centrosinistra | 51,81% PAOLO PILOTTO Centrosinistra | 66,27% MICHELE GUERRA Centrosinistra |
| 36,9% FRANCO CIVALLERO Centrodestra | 45,6% GIANFRANCO CUTTICA Centrodestra | 44,82% BARBARA MINGHETTI Centrosinistra | 46,54% PATRIZIA BARBIERI Centrodestra | 48,19% DARIO ALLEVI Centrodestra | 33,73% PIETRO VIGNALI Lega+ Forza Italia |
| Sindaco uscente: FEDERICO BORGNA Centrosinistra | Sindaco uscente: GIANFRANCO CUTTICA Centrodestra | Sindaco uscente: MARIO LANDRISCINA Centrodestra | Sindaco uscente: PATRIZIA BARBIERI Centrodestra | Sindaco uscente: DARIO ALLEVI Centrodestra | Sindaco uscente: FEDERICO PIZZAROTTI Civica |

LA MAPPA DELLE NUOVE AMMINISTRAZIONI



LA MAPPA DELLE AMMINISTRAZIONI USCENTI



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI



Peso:1-29%,2-80%,3-59%



Al primo turno Fdl ha fatto da traino, purtroppo a volte i risultati degli alleati sono stati meno brillanti di quello che speravamo

Francesco Lollobrigida Capogruppo Fdl alla Camera

| 7 VERONA | 8 GORIZIA | 9 LUCCA | 10 VITERBO | 11 FROSINONE | 12 BARLETTA | 13 CATANZARO |
|--|--|--|--|---|---|--|
| <p>53,34% DAMIANO TOMMASI Pd+ M5s</p> | <p>52,42% RODOLFO ZIBERNA Centrodestra</p> | <p>50,38% MARIO PARDINI Centrodestra</p> | <p>66,83% CHIARA FRONTINI Civica</p> | <p>55,20% RICCARDO MASTRANGELI Centrodestra</p> | <p>64,31% COSIMO CANNITO Centrodestra</p> | <p>58,66% NICOLA FIORITA Pd+ M5s</p> |
| <p>46,66% FEDERICO SBOARINA Lega+Fdl</p> | <p>47,58% LAURA FASIOLO Pd+ M5s</p> | <p>49,62% FRANCESCO RASPINI Centrosinistra</p> | <p>36,17% ALESSANDRA TRONCARELLI Centrosinistra</p> | <p>44,80% DOMENICO MARZI Pd+ M5s</p> | <p>35,69% SANTA SCOMMEGNA Centrosinistra</p> | <p>41,34% VALERIO DONATO Lega+ Forza Italia</p> |
| <p>Sindaco uscente</p> <p>FEDERICO SBOARINA Centrodestra</p> | <p>Sindaco uscente</p> <p>RODOLFO ZIBERNA Centrodestra</p> | <p>Sindaco uscente</p> <p>ALESSANDRO TAMBELLINI Centrosinistra</p> | <p>Sindaco uscente</p> <p>CLAUDIO UMBERTINI Centrodestra</p> | <p>Sindaco uscente</p> <p>NICOLA OTTAVIANI Centrodestra</p> | <p>Sindaco uscente</p> <p>FRANCESCO ALLECCI Commissario</p> | <p>Sindaco uscente</p> <p>SERGIO ABRAMO Centrodestra</p> |



Peso:1-29%,2-80%,3-59%

La resa dei conti nel centrodestra
di **Lauria e Vitale** ● alle pagine 3-5

Il caso

A destra via alla resa dei conti “Un suicidio annunciato si perde quando si è divisi”

La città scaligera
è il simbolo della
débâcle della
coalizione che mette
a segno isolati successi
come a Frosinone
e Gorizia

di Emanuele Lauria

ROMA La fotografia più impietosa, quando si avvicina la mezzanotte, la scatta Licia Ronzulli, cui Silvio Berlusconi ha affidato la delega al rapporto con agli alleati: «Un suicidio annunciato». Si riferisce alla sconfitta di Verona, Ronzulli, che aveva tentato fino all'ultimo di convincere Giorgia Meloni a spingere il candidato sindaco Federico Sboarina verso l'apparentamento con Flavio Tosi. «Ma come si fa a vincere quando si rinuncia per partito preso al 23 per cento di consensi?», chiede Ronzulli.

Verona è il simbolo di questo secondo turno che, man mano che i dati diventano più concreti, si trasforma in una debacle per il centrodestra. Il fronte progressista espugna non solo il capoluogo veneto ma anche Catanzaro e Piacenza, scippa agli avversari Alessandria, patria del capogruppo leghista alla Camera Riccardo Molinari, e conquista una città simbolo come Parma. È già tempo di riflessioni, in una serata in cui non si fanno sentire i leader del centrodestra. Meloni, Salvini, Berlusconi. restano lontani da telecamere

e microfoni e lasciano spazio ai colonnelli. Ronzulli invita il centrosinistra a non esultare troppo: «È stata la vittoria del non voto». La senatrice forzista sottolinea alcuni isolati successi («A Barletta abbiamo trionfato») ma ammette che il generale rovescio dei ballottaggi, per il suo schieramento, ha ragioni non solo locali: «Sul risultato di certo hanno influito anche i dissidi che negli ultimi mesi hanno caratterizzato la nostra parte politica».

Il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani sintetizza così l'esito delle urne: «Dove siamo uniti vinciamo, dove non lo siamo finiamo per perdere. A Verona abbiamo commesso un errore gravissimo». E sono le stesse parole che Matteo Salvini aveva pronunciato alla vigilia. «Io non so se Meloni poteva fare di più per favorire l'unità - dice Tajani - Ma so che se non può funzionare un sistema in cui un candidato sindaco di centrodestra non invita Forza Italia alle proprie manifestazioni».

Questo voto darà probabilmente spazio a charimenti interni: i ballottaggi hanno certificato un calo net-

to della Lega di cui Salvini dovrà rispondere (e uno dei pochi successi del centrodestra è arrivato a Gorizia, nel Friuli di Fedriga). Però sanno tutti che quello che suonando, in questa notte cupa, è un forte campanello d'allarme per l'intera alleanza, in vista delle Politiche. «È bene non dimenticare che al primo turno - dice Tajani - abbiamo vinto a Genova e Palermo, città tre volte più grandi di Verona. Ma la lezione è chiara, e ci obbliga all'unità. A cominciare dalle Regionali siciliane: il passo indietro di Musumeci aiuta ma dobbiamo lavorare di più per una soluzione comune».

Ignazio La Russa rimanda le accuse al mittente: «Sbagliato pensare che a Verona il problema sia stato il mancato apparantamento fra Sboarina e Tosi. Quello non si è fatto per responsabilità di entrambi. Ma la partita si è persa perché altri, e non



Peso:1-1%,5-52%

noi, hanno deciso di spaccare l'alleanza al primo turno». Il riferimento è a Forza Italia, ovviamente. Ma anche Fdi, a Parma e Catanzaro, non ha appoggiato i candidati di centro-destra al primo turno: «Sì, ma noi - dice ancora La Russa - non abbiamo violato la regola che un sindaco uscente si sostiene, come invece è accaduto a Verona, e non siamo andati a cercare un nome fuori dalla coalizione. Perché Tosi, prima del voto, non faceva parte del centro-destra. E in ogni caso, a Parma come a Catanzaro, non abbiamo avuto esitazioni nell'appoggiare al secondo turno i nomi che rappresentavano l'alleanza».

In ogni caso, secondo il vicepresidente del Senato, «il risultato di questi ballottaggi non è particolarmente indicativo sul piano politico: al secondo turno sono storicamente più motivati gli elettori di sinistra. Il dato rilevante è quello che emerge dal primo turno: il centrodestra ha vinto ovunque sia andato unito». Il problema, a questo punto, non è enunciare ma praticarla, questa compattezza. In un clima che è ancora quello della resa dei conti. Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fdi alla Camera, non lesina una puntura di spillo: «Siamo stati traino della coalizione ma purtroppo, a volte, i risultati degli alleati sono stati meno brillan-

ti di quel che speravamo». Ora tutti di nuovo in attesa di un vertice in presenza che superi l'esperienza non fortunata del video-collage di venerdì scorso, con Berlusconi, Meloni e Salvini a fare da distaccati testimonial di ballottaggi che si sono rivelati un fallimento. Ma la data del summit, al momento, non c'è.

Meloni, Salvini, Berlusconi, restano lontani da telecamere e microfoni e lasciano spazio ai colonnelli



▲ Con il sindaco uscente

Matteo Salvini e Giorgia Meloni con Federico Sboarina a Verona



Puntuale come l'acquazzone estivo, al ballottaggio delle Comunali c'è stato il tracollo dell'affluenza, un paradosso del doppio turno elettorale

Osvaldo Napoli Deputato di Azione



Peso:1-1%,5-52%

L'astensione è ancora da record, al secondo turno vota il 41,6%

L'ANALISI

Ai seggi solo 4 su 10 Perché sfonda il partito degli astensionisti

di **Sebastiano Messina**

Sono quattro i fattori che bisogna considerare, se vogliamo capire perché ieri sono andati a votare solo quattro elettori su dieci, contro i sette che nel 2018 si presentarono ai seggi per le elezioni politiche.

Il primo, e forse il più importante, è che si trattava di ballottaggi, duelli riservati ai candidati più votati che lasciano fuori tutti gli altri. Agli elettori che non avevano votato i due sfidanti veniva dunque chiesto non di appoggiare il nome che ritenevano migliore (visto che il loro aspirante sindaco era ormai fuori gioco), ma di scegliere – dal loro punto di vista – il meno peggio. È naturale che in questi casi un certo numero di cittadini decida di restarsene a casa, sentendo di aver perso la spinta a dare il suo voto: come se la partita non lo riguardasse più.

In Francia, che è la patria del doppio turno, questo accade regolarmente. Due anni fa la sindaco di Parigi è stata rieletta – al ballottaggio – con il 48,5 per cento, ma tra il primo e il secondo turno l'astensionismo è aumentato di cinque punti raggiungendo la percentuale record del 63 per cento, quasi il doppio di quella di sei anni prima. Qualcuno allora disse che i francesi si stavano allontanando dalla politica, che il calo dei consensi di Macron aveva fatto perdere loro la passione per le sfide nei collegi: e invece al-

le presidenziali di aprile gli astenuti sono crollati al livello fisiologico del 26 per cento (e Macron ha vinto ancora).

Il secondo fattore è la radicalizzazione della competizione tra i partiti, che da tempo non è più quella classica, bipolare, centro-destra/centrosinistra. La presenza ormai ricorrente di un terzo polo – come è stato il Movimento 5 Stelle alle politiche – che nelle città ha preso la forma delle liste civiche passepartout, da un lato spinge gli elettori a identificarsi con un soggetto politico ritenuto – a torto o a ragione – nuovo, ma dall'altro li induce a diffidare degli altri concorrenti, classificati come difensori del passato, e dunque ad astenersi.

Il terzo fattore è l'incertezza del risultato. Esempio il caso di Verona, dove l'ingresso in campo dell'outsider Damiano Tommasi e la divisione del centro-destra con la rottura tra Sboarina e Tosi hanno portato ai seggi il 55 per cento degli elettori e fatto registrare il calo minore tra primo e secondo turno. Se pensa che il suo voto sia decisivo, il cittadino fa il suo dovere. Se invece pensa che i giochi siano già fatti magari va al mare: non è un caso che i due capoluoghi di regione che hanno eletto il sindaco al primo turno – confermando le previsioni della vigilia – siano quelli dove la percentuale di votanti è risultata più bassa: il 44 per cento a Genova, il 41 a Palermo. Cifre assai

diverse dal 65,9 per cento di Cantanzaro, dove la partita era apertissima (e c'erano 700 candidati su 73.294 elettori, in pratica uno su cento, schierati in 23 liste a caccia dell'ultimo voto). È difficile ingabbiare questi dati nei vecchi schemi del voto clientelare, anche se è vero che al primo turno la regione con l'affluenza più alta è stata la Campania (64,6 per cento), che alle europee di tre anni fa risultò quartultima (47,6): i sicilia-

ni hanno disertato le urne più degli emiliani, i calabresi più degli umbri.

Il quarto e ultimo fattore da considerare è l'identità del "partito del non voto", che a ogni calo dei votanti viene puntualmente dichiarato vincitore morale delle elezioni



Peso: 1-4%, 9-67%

(essendo passato dal 6,1 delle politiche del 1953 al 27,1 del 2018). Ma l'astensione è come il silenzio, che può essere interpretato in mille modi diversi. Nel 2004 l'Istituto Cattaneo analizzò questo elettorato silente, distinguendo tra "astensionisti protestatari" e

"astensionisti apatici". E arrivò alla conclusione che in questo mare magnum di protesta e apatia c'è una quota fluttuante di elettori di ogni colore, il cui numero è massimo «alle elezioni di scarsa rilevanza nazionale, quando le macchine dei partiti sono remote e fredde e la posta in gioco limitata». Proprio come quelle di ieri.

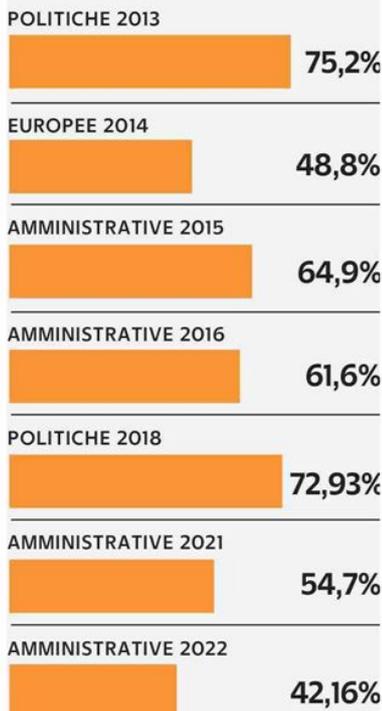
Quando la posta in gioco è limitata e le macchine dei partiti fredde, la quota di chi non vota è sempre alta

42,16%

L'affluenza

Il dato definitivo dell'affluenza è stato del 42,16%, era stato del 54,11% al primo turno

L'AFFLUENZA ALLE URNE



NICOLA MARFISI/AGF



Peso:1-4%,9-67%

Ucraina

**Draghi al G7:
la crisi energetica
gioca ai populist**

dal nostro inviato **Tommaso Ciriaco** ● alle pagine 12 e 13



La mossa anti-Putin Il G7 propone un tetto al prezzo del petrolio

Verso l'embargo
sull'oro della Russia
"Sostegno all'Ucraina
finchè sarà necessario"

dalla nostra inviata
Tonia Mastrobuoni

SCHLOSS ELMAU - Alla prima sessione di lavoro del G7, Mario Draghi non ha usato mezzi termini. «Mettere un tetto al prezzo dei combustibili fossili importati dalla Russia ha un obiettivo geopolitico», ha scandito il presidente del Consiglio italiano davanti agli altri capi di Stato e di governo del 'caminetto dell'Occidente'. Perché corre «ridurre i nostri finanziamenti a Mosca, eliminare una tra le principali cause dell'inflazione» e cancellare «per sempre» la dipendenza dalla Russia.

Ma non solo un tetto al prezzo del gas. La novità rilevante al G7 organizzato sulle montagne bavaresi, infatti, è la seguente: la proposta di un 'price cap' sul petrolio, planata sul tavolo dei 'Sette grandi' per le insistenze degli americani, che ha con-

vinto finalmente la Germania. Nel suo primo bilaterale del summit, il padrone di casa, il cancelliere Olaf Scholz ha incontrato il presidente americano Joe Biden, che è sembrato incoraggiarlo ad assumere la postura più dura verso la Russia assunta sin dall'inizio da Washington: «Putin ha scommesso sin dall'inizio sul fatto che la Nato e il G7 si sarebbero spaccati. Ma non è accaduto e non accadrà». E dopo la convergenza della Germania con il resto della Ue sul via libera alla richiesta dell'Ucraina di aderire alla Ue, Berlino sembra riallinearsi con i partner occidentali anche sulla necessità di una linea più rigorosa sull'energia. Tanto che nel comunicato finale, secondo un'anticipazione di *Bloomberg*, ci sarà un impegno a «a fornire sostegno finanziario, umanitario, militare e diplomatico e a stare al fianco dell'Ucraina fino a quando sarà necessa-

rio». Oggi è previsto il videocollegamento dei Sette grandi con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Ma nelle riunioni a porte chiuse non si è parlato solo di petrolio. Quando Draghi ha accennato nel suo discorso alla necessità di introdurre un limite anche al prezzo del gas, Emmanuel Macron lo ha sostenuto con forza. «Dobbiamo essere più coraggiosi», ha detto il presidente francese. In altre parole, Roma



Peso: 1-3%, 12-79%, 13-28%

punta nel comunicato finale ad accompagnare un eventuale impegno su un tetto al prezzo del petrolio anche a un accenno al gas e potrà contare sul sostegno di Parigi. Per l'Italia, conferma una fonte presente agli incontri, il "price cap" sul greggio continua a essere considerato il cavallo di Troia per un tetto al prezzo del gas, proposto dall'Italia.

Del nodo energetico si è parlato ieri sera, ma intanto dalla Germania sono arrivati - per la prima volta - segnali positivi sull'ipotesi di limitare il prezzo del greggio. A maggio, al G7 finanziario nello Schleswig-Holstein, Berlino aveva respinto la proposta di Washington per il timore che Vladimir Putin chiudesse del tutto i rubinetti del gas. Ma a microfoni spenti gli *sherpas* del Cancelliere si sono spinti già sabato notte a sostenere che ci sono "buoni motivi" per insistere sul "price cap".

Le soluzioni che il G7 sta valutando per applicare il tetto passano infatti attraverso il coinvolgimento delle assicurazioni - tutte occidentali - che coprono i rischi del trasporto via nave del greggio. L'idea, avanzata dagli americani, è che siano le compagnie a imporre il limite ai prezzi. Ma secondo una fonte governativa i francesi hanno espresso qualche dubbio sulla fattibilità di una misura del genere, che obbligherebbe le compagnie a conoscere ogni dettaglio dei carichi navali che vengono assicurati nel complesso.

Alla vigilia del G7, Biden e il primo ministro britannico Boris Johnson hanno anche annunciato che uno degli obiettivi del vertice sarà quello di concordare un embargo totale all'importazione dell'oro proveniente dalla Russia. Un modo, secondo Johnson, di colpire «direttamente gli oligarchi russi e la macchina da

guerra di Putin». Peralto il premier britannico avrebbe criticato Macron per i suoi tentativi di mantenere un filo di dialogo con Mosca. «Qualsiasi tentativo di risolvere il conflitto ora causerà solo un'instabilità duratura», ha scandito, aggiungendo che il rischio è quello di dare a Putin «la licenza di manipolare sia i Paesi sovrani che i mercati internazionali in perpetuo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Le mosse dei Grandi

Il tetto al gas
Su proposta del premier Mario Draghi, che a livello Ue ha l'appoggio di Spagna, Portogallo, Grecia e Belgio, si discute anche del tetto al prezzo del gas



▲ Da sinistra, Draghi, von der Leyen, Bush, Scholz, Johnson Trudeau, Kishida, Macron, Michel

Lo stop all'oro

Al tavolo del G7 è arrivata la proposta per l'embargo alle importazioni di oro dalle miniere russe, per mettere in difficoltà le finanze del Cremlino

Le assicurazioni

Perché il tetto al petrolio funzioni ci sarà il coinvolgimento dei gruppi assicurativi che potranno stipulare contratti solo con chi rispetta i limiti di prezzo





La protesta
Manifestanti con striscioni anti G7 a Garmisch-Partenkirchen, nel Sud della Germania, cittadina vicino al Castello di Elmau



Abbiamo veramente bisogno, come democrazie, di aprire il sentiero migliore a risultati concreti

Ursula von der Leyen Presidente della Commissione europea



“



Bisogna colpire la Russia e non le nostre economie, e quindi bisogna capire gli effetti collaterali delle misure

Charles Michel Presidente del Consiglio Europeo



Peso:1-3%,12-79%,13-28%